

REGIONE
VENETO

PROVINCIA
DI BELLUNO



P. A. T. COMUNE DI PERAROLO DI CADORE

2015

Relazione Tecnica Preliminare Allegato A - Dati Statistici

COMUNE DI
PERAROLO
DI CADORE

Il Sindaco



CONSULENZA SPECIALISTICA

GEOLOGICA: dott. geol. Luca Salti

AGRONOMICA: dott. agr. Gianni Serragiotto

IDRAULICA: dott. ing. Gaspare Andreella

IL PROGETTISTA

dott. urb. Mauro De Conz

COLLABORAZIONE

dott. urb. Vanessa Da Col

dott. urb. Andrea Tormen

COORDINAMENTO

p.i. Mariagrazia Viel

1. INTRODUZIONE	2
1.1. Legge Regionale n.11 del 23 aprile 2004: principi fondatori e novità	2
1.2. Iter del PAT	3
1.3. Contenuti del PAT	4
1.4. Elaborati del PAT	6
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	8
2.1. Sistema insediativo e dei beni culturali.....	8
2.2. Dinamiche demografiche	12
2.3. Dinamiche demografiche	16
2.4. Il patrimonio edilizio esistente.....	18
2.5. La componente turistico-ricettiva	19
2.6. Settore economia e produzione	20
2.7. Sistema relazionale	21
3. ESITI DELL'ANALISI	22
3.1. Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale.....	22
3.2. Carta delle Invarianti	23
3.3. Carta delle Fragilità	24
3.4. Carta della Superficie Agricola Utilizzata.....	25
4. IL DOCUMENTO PRELIMINARE ED IL SISTEMA DEGLI OBIETTIVI	28
4.1. Risorse Naturalistiche ed Ambientali	29
4.2. Difesa del Suolo	30
4.3. Paesaggio.....	31
4.4. Centri Storici	31
4.5. Sistema Insediativo	33

1. INTRODUZIONE

1.1. Legge Regionale n.11 del 23 aprile 2004: principi fondatori e novità

Il 23 aprile del 2004 la Regione Veneto ha emanato la nuova legge in materia urbanistica, una legge innovativa sia nei principi fondatori (sviluppo sostenibile, partecipazione, concertazione) che negli strumenti di pianificazione proposti.

Essa introduce infatti una concezione più articolata dello strumento urbanistico comunale, suddividendolo in un Piano di Assetto Territoriale (PAT) e un Piano degli Interventi (PI), il primo contenente le disposizioni strutturali per lo sviluppo futuro del territorio, e il secondo le disposizioni operative per l'effettiva realizzazione delle stesse. La norma rende poi possibile l'accordo tra più Comuni al fine di disciplinare i propri territori comunali con un unico strumento, il Piano di Assetto Territoriale Intercomunale, avente i medesimi contenuti di un PAT oppure riguardante un settore specifico (es. PATI tematico per il settore industriale).

Il principio fondante della legge è lo "sviluppo sostenibile e durevole", la cui esplicazione trova un corrispettivo nell'introduzione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) come strumento obbligatorio affiancato al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, ai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali e ai Piani di Assetto del Territorio comunali e intercomunali. La VAS, infatti, evidenziando le eventuali incongruità tra le scelte di piano e l'obiettivo di sostenibilità, consente la piena corrispondenza tra gli sviluppi futuri del territorio ed un elevato livello di protezione dell'ambiente e delle risorse disponibili. Per quanto riguarda i PAT/PATI, l'effettiva corrispondenza tra la VAS e lo strumento pianificatorio è garantita dal fatto che i due atti abbiano un percorso formativo parallelo e complementare, in cui i dati raccolti nel Quadro Conoscitivo servono alla fase di analisi di entrambi e i differenti scenari progettuali che il piano urbanistico propone vengono valutati nella loro sostenibilità ambientale, sociale ed economica ed accettati o meno a seconda della rispondenza positiva o negativa riscontrata dalla Valutazione Ambientale. Oltre a ciò, va evidenziato come disposizioni legislative (D.lgs. 152/2006 e D.lgs. 4/2008) successive all'emanazione della LR 11/2004 abbiano messo in luce l'importanza della fase di monitoraggio, ossia del controllo sugli impatti sull'ambiente derivanti dall'attuazione delle azioni di piano e sul reale raggiungimento dei prefissati obiettivi di sostenibilità. Attraverso tale controllo, da realizzarsi mediante appositi indicatori, le Amministrazioni competenti sono in grado di "individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive".

L'importanza assunta dalla VAS nel processo pianificatorio fa sì che due importanti principi quali la partecipazione e la concertazione, fondamentali nelle procedure di valutazione, siano considerati altrettanto importanti dalla nuova legge urbanistica, tanto da rendere obbligatorio il confronto e la concertazione tra le Amministrazioni e gli altri Enti pubblici, ma anche con le associazioni economiche e sociali e i gestori di servizi pubblici che agiscono sul territorio interessato dal piano.

Un altro importante principio sancito dalla LR 11/2004 è quello della copianificazione, ossia della possibilità di redigere gli strumenti urbanistici in collaborazione con le Amministrazioni sovraordinate (Provincia e Regione), accelerando le procedure di approvazione da parte delle stesse grazie agli incontri preventivi avvenuti tra gli Enti.

Gli artt. 35 e 36 della LR 11/2004 introducono due ulteriori strumenti innovativi per la legislazione della Regione:

- la perequazione urbanistica. Si tratta della possibilità di perseguire, all'interno di ambiti e criteri applicativi ben definiti dal PAT/PATI e dal PI, un'equa distribuzione tra i proprietari degli immobili interessati da un intervento, sia dei diritti edificatori che degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali;
- il credito edilizio. L'individuazione che il PAT fa delle opere incongrue, degli elementi di degrado e degli interventi necessari al miglioramento della qualità urbana e per il riordino delle zone agricole, la cui attuazione comporta l'obbligo di demolizione, eliminazione o di realizzazione di determinati interventi, fa sì che coloro che li attuano siano depositari di un credito edilizio, ossia di una "quantità volumetrica" commerciabile o sfruttabile all'interno di appositi ambiti predefiniti dal PI. Si tratta di uno strumento che va di pari passo con la "compensazione urbanistica", ossia con la possibilità, per i proprietari di aree ed edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio, di recuperare un'adeguata capacità edificatoria (anche sotto forma di credito edilizio) su altre aree o edifici pubblici definiti dall'Amministrazione comunale.

1.2. Iter del PAT

Il procedimento di formazione del nuovo strumento pianificatorio è descritto all'articolo 13 della LR 11/2004 e meglio specificato nell'Allegato B1 della DGR 791 del 31/03/2009, nella quale viene descritto l'intreccio tra l'iter del piano vero e proprio e quello degli elaborati della Valutazione Ambientale Strategica. In estrema sintesi, i passaggi principali sono i seguenti:

- la Giunta Comunale del Comune interessato dal PAT elabora e adotta un Documento Preliminare contenente "gli obiettivi generali che si intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio" e "le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio";

- tale Documento Preliminare, corredato da un Rapporto Ambientale Preliminare contenente i possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano e da una proposta di accordo di pianificazione, a seguito di una fase di consultazione con i soggetti competenti e interessati, viene approvato dalla stessa Giunta Comunale per poi essere trasmesso alla Provincia (ora con delega regionale per l'Urbanistica) e agli eventuali altri Enti per la sottoscrizione;
- in seguito, l'Amministrazione comunale redige la proposta di piano, unitamente alla proposta di Rapporto Ambientale e adotta tale documento, depositandolo quindi a disposizione del pubblico, che può formulare osservazioni riguardo ai contenuti di entrambi;
- il piano adottato, assieme alle eventuali osservazioni e relative controdeduzioni formulate dal Consiglio Comunale, viene poi trasmesso alla Provincia che approva lo strumento urbanistico.

In caso di procedura concertata con Provincia e/o altri Enti Locali o soggetti pubblici interessati, l'approvazione avviene durante una Conferenza di Servizi convocata dal Comune in seguito alla formulazione delle controdeduzioni.

L'attuazione delle previsioni del PAT avviene in seguito alla redazione del Piano degli Interventi (PI), il quale, rapportandosi al bilancio comunale e in coerenza con quanto indicato dal PAT stesso, provvede a suddividere il territorio in zone territoriali omogenee, individua gli ambiti subordinati alla predisposizione di Piani Urbanistici Attuativi (PUA), definisce le modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente, definisce e localizza le opere e i servizi pubblici, detta la disciplina riguardo ai centri storici, alle fasce di rispetto e alle zone agricole.

1.3. Contenuti del PAT

Il Piano di Assetto Territoriale (PAT) del Comune di Perarolo comprende l'intero territorio del Comune e ne delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo, perseguendo la tutela dell'integrità fisica ed ambientale, nonché l'identità culturale e paesaggistica. Esso definisce norme generali, obiettivi, indirizzi e azioni progettuali strategiche per la programmazione del governo del territorio tali da favorirne uno sviluppo sostenibile, in coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e cogliendo le aspettative di sviluppo espresse dalle comunità locali.

Le finalità fondamentali perseguite dal progetto di PAT sia in fase pianificatoria che gestionale sono:

- a. la tutela dai rischi naturali o provocati per degrado ambientale ed intervento antropico;

- b. la tutela dei valori paesaggistici e ambientali con particolare attenzione agli equilibri storicamente rilevabili tra ambiente "naturale" ed attività umane, in particolare vitivinicole;
- c. il mantenimento della presenza umana stabile, della qualità della vita e dello sviluppo territoriale sostenibile in particolare nei centri minori e nelle aree maggiormente penalizzate;
- d. la salvaguardia e valorizzazione dei centri storici e dei nuclei minori di interesse storico-culturale;
- e. gli ulteriori obiettivi previsti dal Documento Preliminare del PAT.

Sulla base di quanto previsto dalla LR 11/2004, il nuovo strumento di pianificazione strategica comunale provvede a:

- a. verificare ed acquisire i dati e le informazioni necessari alla costituzione del Quadro Conoscitivo territoriale comunale;
- b. disciplinare, attribuendo una specifica normativa di tutela, le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore;
- c. individuare gli ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale;
- d. recepire i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario e definire le misure idonee ad evitare o ridurre gli effetti negativi sugli habitat e sulle specie floristiche e faunistiche;
- e. individuare gli ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comunale;
- f. determinare il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola;
- g. dettare una specifica disciplina di regolamentazione, tutela e salvaguardia con riferimento ai contenuti del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP);
- h. dettare una specifica disciplina con riferimento ai centri storici, alle zone di tutela e alle fasce di rispetto e alle zone agricole in conformità a quanto previsto dalla LR 11/2004;
- i. assicurare il rispetto delle dotazioni minime complessive dei servizi;
- j. individuare le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza e dettare i criteri per l'eventuale localizzazione delle grandi strutture di vendita e assimilate;
- k. determinare, per Ambiti Territoriali Omogenei (ATO), i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti

- residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi e i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili;
- l. definire le linee preferenziali di sviluppo insediativo e le aree di riqualificazione e riconversione;
 - m. precisare le modalità di applicazione della perequazione e della compensazione di cui alla LR 11/2004;
 - n. dettare i criteri per gli interventi di miglioramento, di ampliamento o per la dismissione delle attività produttive in zona impropria e per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive;
 - o. individuare le aree di urbanizzazione consolidata in cui sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti;
 - p. individuare contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi;
 - q. stabilire i criteri per l'individuazione dei siti per la localizzazione di reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico;
 - r. elaborare la normativa di carattere strutturale in applicazione di leggi regionali di altri settori.

1.4. Elaborati del PAT

Gli elaborati da cui è costituito il presente Piano di Assetto Territoriale sono:

Relazioni:

- Elab. 1. **Relazione Tecnica Preliminare** che costituisce parte integrante del piano ed espone gli esiti delle analisi e delle verifiche territoriali, ed i criteri per la valutazione di sostenibilità ambientale e paesaggistica degli interventi; la relazione è corredata **dall'Allegato alla relazione tecnica Preliminare: dati statistici.**
- Elab. 2. **Relazione Generale di Progetto** che espone la sostenibilità dei contenuti progettuali e dei criteri che hanno presieduto alla redazione del PAT;
- Elab. 3. **Relazione Sintetica** finalizzata all'immediata lettura delle scelte e degli obiettivi del PAT che riporta in quali elaborati e norme sono trattati i contenuti del PAT;
- Elab. 4. **Norme Tecniche** con contenuto conoscitivo, prescrittivo e propositivo, definiscono direttive, prescrizioni e vincoli relativamente alle indicazioni cartografiche, a sussidi e prontuari, nonché direttive che il Comune provvede a sviluppare nel proprio Piano degli Interventi (PI). Sono corredate **dall'Allegato A: Ambiti Territoriali Omogenei** che ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- Elab. 5. **Quadro Conoscitivo e Relazione**; il Quadro Conoscitivo è costituito dall'insieme degli elementi conoscitivi necessari per una organica rappresentazione e valutazione delle componenti strutturali del territorio e del paesaggio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano. Il Quadro Conoscitivo costituisce il riferimento necessario per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del piano per la valutazione di sostenibilità;

- Elab. 6. **Relazione geologica – Valutazione di compatibilità geologica** che contiene le problematiche e le modalità di analisi e proposta progettuale relativamente agli aspetti geomorfologici, litologici e sismici del territorio;
- Elab. 7. **Relazione agronomica** che contiene le problematiche e le modalità di analisi e proposta progettuale relativamente agli aspetti agro-forestali, ambientali e naturalistici del territorio;
- Elab. 8. **Relazione di compatibilità idraulica** che contiene le problematiche e le modalità di analisi e proposta progettuale relativamente agli aspetti idraulici del territorio;
- Elab. 9. **Relazione VINCA:** contiene la documentazione e la metodologia relativa alla Valutazione di Incidenza riferita ai siti Natura 2000, utilizzata per la redazione della VAS;

Cartografia:

Elab. 10. Tav. 01	Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale	1:10.000
Elab. 11. Tav. 02	Carta delle Invarianti	1:10.000
Elab. 12. Tav. 03	Carta delle Fragilità	1:10.000
Elab. 13. Tav. 04	Carta della Trasformabilità	1:10.000
Elab. 14. Tav. 05	Carta Geolitologica	1:10.000
Elab. 15. Tav. 06	Carta Geomorfologica	1:10.000
Elab. 16. Tav. 07	Carta Idrogeologica	1:10.000
Elab. 17. Tav. 08a	Carta Compatibilità Idraulica	1: 5.000
Elab. 18. Tav. 08b	Carta Compatibilità Idraulica	1: 5.000
Elab. 19. Tav. 10	Carta della SAU	1:15.000

Allegati:

- Elab. 20. **VAS - Rapporto Ambientale:** contiene il rapporto ambientale della valutazione ambientale strategica;
- Elab. 21. **VAS: Sintesi non tecnica;** contiene in forma sintetica in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale, dei pareri e delle consultazioni con i soggetti coinvolti nel processo e le ragioni della scelta progettuale finale rispetto alle possibili alternative.
- Elab. 22. **DVD del Quadro Conoscitivo:** il Quadro Conoscitivo è costituito dall'insieme degli elementi conoscitivi necessari per una organica rappresentazione e valutazione delle componenti strutturali del territorio e del paesaggio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano. Il Quadro Conoscitivo costituisce il riferimento necessario per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del piano per la valutazione di sostenibilità;

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

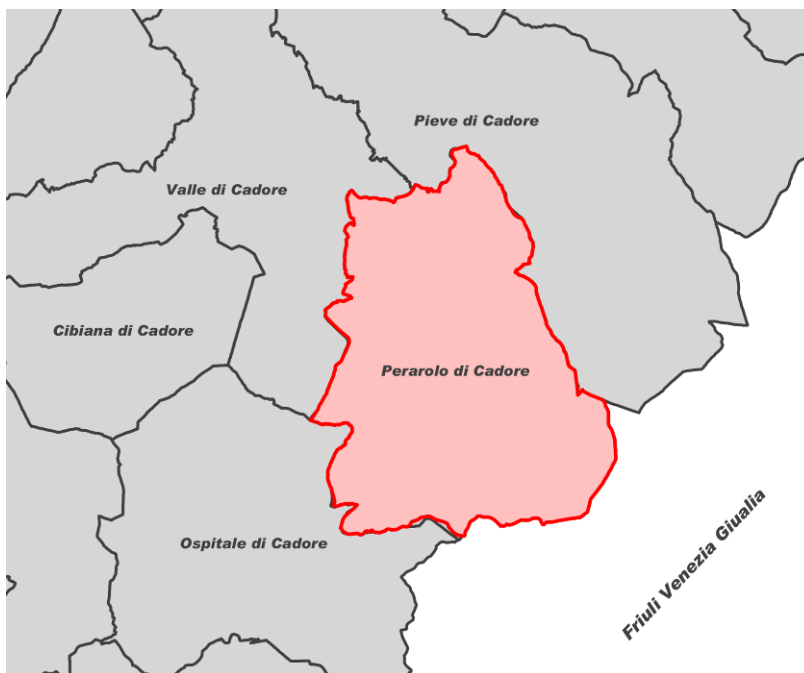
2.1. Sistema insediativo e dei beni culturali

Il P.A.T. interessa l'intero territorio comunale, per un'estensione complessiva di circa 44kmq.

L'ambito territoriale di Perarolo di Cadore presenta caratteristiche

prevalentemente montane con una quota altimetrica che va dai 479 m s.l.m. nei pressi del confine comunale con Ospitale di Cadore, sul fondovalle del fiume Piave, ai 2641 m s.l.m. del Monte Duranno al confine

con il Friuli Venezia Giulia. L'escursione altimetrica complessiva risulta dunque essere notevole e pari a 2162 m.



Il territorio del Comune di Perarolo di Cadore può essere suddiviso in tre "macro-aree" simili per tipologia morfologica e paesaggistica:

1. la stretta valle del Piave, che percorre longitudinalmente da Nord a Sud il Comune;
2. la piana di Caralte con il Col di Caralte;
3. il restante territorio boscato e roccioso.

Come molti dei comuni della provincia di Belluno, in termini di uso del suolo la superficie più rilevante è appunto occupata dal bosco, che negli anni ha conquistato terreni una volta dedicati all'agricoltura ed oggi abbandonati. A causa della sua conformazione morfologica, caratterizzata da un'elevata acclività dei terreni, il comune è soggetto ad un'elevata fragilità idrogeologica, in particolare sui versanti dalla valle del Piave e nei territori più impervi dell'area orientale. Qui si sviluppa in modo capillare la rete idrografica, che scarica le sue acque su torrenti e rii di modesta portata, che si immettono successivamente nel Piave. Questo fiume dalle sue sorgenti sulle pendici del monte Prealpa fino alla strettoia in località Sacco a Perarolo, mantiene un carattere torrentizio; da qui invece assume le caratteristiche di fiume, con un alveo relativamente ampio e ghiaioso. Nel tratto all'interno del territorio

comunale, il Piave riceve l'importante contributo del torrente Boite in destra idrografica e di affluenti minori tra cui il Rite mentre, in sinistra idrografica, troviamo il ru de Fontanile e il torrente Valmontina.

Le aree pianeggianti, fortemente limitate, sono identificabili con gli abitati di Perarolo e Caralte e la zona industriale di Ansogne, più limitatamente con gli abitati di Fontanelle, Macchietto e Rucorvo. L'unica area pianeggiante non edificata e mantenuta a prato si trova ad est rispetto al Piave, sul Pian de Dubiea.

Caratteristica sostanziale di questo territorio ed importante punto di forza a livello strategico è l'elevato valore naturalistico, corroborato dalla presenza di SIC e ZPS e da una delle due Aree Wilderness provinciali:

- SIC IT3230031 "Val Tovanella – Bosconero", che occupa interamente il territorio occidentale del comune, fino alla linea ferroviaria ed escludendo i centri abitati sulla sinistra idrografica;
- SIC IT3230080 "Val Talagona – gruppo monte Cridola – Monte Duranno", che invece occupa tutto il territorio orientale fino all'alveo del Piave ed escludendo la piana e il colle di Caralte;
- ZPS IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico", estesa su tutto il territorio comunale ad esclusione del letto del fiume Piave, dei centri abitati e dell'area industriale di Ansogne e del versante del monte Zuco dove corre la "Cavalera".
- Area Wilderness: "Valmontina", istituita nel 1994 ed ubicata in un area considerata la più selvaggia e inaccessibile di tutto il bacino del Fiume Piave, occupa la parte sudorientale del comune.

A questa varietà di siti di importanza internazionale si aggiungono gli ambiti per l'istituzione dei Parchi e delle Riserve regionali della "Val Tovanella e Bosconero" e dei "Monti Cridola – Duranno" e l'ambito per l'istituzione di riserve archeologiche regionali del "Parco dell'antica strada d'Alemagna, Greola e Cavalera", localizzato nella parte settentrionale del comune.

L'analisi morfologica, insediativa e infrastrutturale del territorio ha reso possibile l'individuazione di sei ambiti in cui l'interazione tra uomo e natura ha portato alla definizione di paesaggi con peculiarità differenti tra loro:

- dell'urbanizzato storico, coincidente con l'urbanizzazione di più antico impianto degli abitati di Perarolo, Costa, San Rocco, Sacco e Col di Zordo. Qui il sistema insediativo è stato fortemente influenzato dalla presenza dell'acqua, che nei secoli scorsi ha permesso all'uomo un'economia ed un commercio basato sulla fluitazione del legname e sulla lavorazione dello stesso grazie alle segherie alimentate dalla forza cinetica dell'acqua. Ciò è testimoniato dalla natura rivieristica dell'abitato di Perarolo, un tempo attraversato da canali e rogge per lo sfruttamento dell'energia idraulica. Presso Sacco,

- invece, aveva sede il cidolo, dal quale veniva bloccato e differenziato il legname proveniente dai territori circostanti e dove aveva sede una delle più importanti segherie. Oggi le rogge e i canali sono stati riempiti per fare spazio all'edificato. La tipologia edilizia prevalente rimane quella della casa a due/tre piani, spesso realizzata in pietra locale. In quest'ambito i ripidi pendii che lo circondano non permettono ampie vedute, a meno di salire lungo l'antica strada della Cavalera che porta verso Pieve di Cadore.
- dei nuclei di fondovalle, che comprende gli abitati di Fontanelle, Peron, Macchietto e Rucorvo, tutti di modeste dimensioni e sorti lungo la ex S.s. 51 e Strada d'Alemagna. L'ambito racchiude soprattutto l'alveo del fiume Piave, importante corridoio ecologico per l'intero territorio e oggi importante attrattività per la pesca sportiva.
 - agro-turistico/residenziale, coincidente con la piana e il Col di Caralte dove si è verificata la più recente espansione urbanistica. Tale orientamento è dovuto al fatto che esiste ancora una certa disponibilità di terreni adatti all'edificazione, l'area è ben servita dalla nuova S.s.51 ed esiste una discreta dotazione di servizi, altrimenti facilmente raggiungibili utilizzando la statale. Permangono quindi ampi spazi mantenuti a prato, relegando il bosco sui versanti ad est e ad ovest. L'impianto originario è di epoca medievale e con caratteri di ruralità; successivamente, con il commercio del legname la frazione si è espansa per accogliere i lavoratori delle segherie e del *cidolo*. Verso sud si incontrano ancora terreni pianeggianti, ma caratterizzati dalla presenza di risorgive che alimentano un laghetto a carattere stagionale.
 - produttivo è invece situato presso Ansogne, tra il ponte di Macchietto e la galleria di Caralte. Si tratta dell'ambito paesaggistico dove è maggiormente visibile l'influenza dell'uomo in quanto trovano localizzazione la discarica di rifiuti inerti e speciali a nord e la lottizzazione industriale a sud. Adiacente alla strada statale, che taglia in due l'area, permane un pianoro erboso sul quale è prevista una nuova destinazione artigianale. Spettacolare è sicuramente la vista dal ponte di Macchietto verso la valle del torrente Valmontina, dalla quale si accede all'impervio territorio dell'area Wilderness.
 - delle tutele paesaggistiche, comprendendo per intero l'area Wilderness e tutto quel territorio montano che si estende da nord-est a sud-est. In questo paesaggio l'uomo non ha apportato alcuna modifica alla natura, anzi l'ha dovuta assecondare cercando sentieri per raggiungere le creste che vanno dal Pico de Roda alla Spalla del Duranno. Qui si incontrano solo alcuni rifugi e casere, come quella di Valmontina e Bosconero.
 - dei versanti boscati, che comprende tutto il restante territorio comunale. Qui il carattere identificativo del paesaggio è rappresentato dal bosco di versante la cui tipologia forestale è il peccete e il piceo-faggete.



2.2. Dinamiche demografiche

L'assetto insediativo del comune di Perarolo si può differenziare in quattro distinte ubicazioni e morfologie:

- La prima riguarda i nuclei di Sacco, San Rocco, La Costa, Col de Zordo e Perarolo ubicati a macchia di leopardo attorno a quello che un tempo era la principale fonte di sostentamento per la comunità. Qui gli spazi risultano ormai saturi e negli ultimi anni si è proceduto alla sostituzione o al restauro degli edifici piuttosto che a realizzarne di nuovi.
- La seconda riguarda gli insediamenti di fondovalle, disposti a ridosso della viabilità principale, la S.s. 51 e la linea ferroviaria. Lungo questa fascia il fiume Piave ha modellato i ripidi pendii formando pianori che hanno permesso l'edificazione. Tra questi abbiamo Fontanelle di dentro e Fontanelle di fuori, Peron, Macchietto, Rucorvo e in parte Rivalgo.
- La terza coincide con l'abitato di Caralte, che ha avuto un'evoluzione simile a molti centri della pianura vista la disponibilità di spazi e servizi.
- La quarta corrisponde alla zona industriale di Ansogne, sviluppatasi grazie alla realizzazione della S.s. 51 e che sfrutta una lunga e stretta spianata tra la confluenza del torrente Valmontina con il Piave. Qui l'impianto urbanistico è tipico per le zone con questa destinazione

La differenziazione di questi quattro assetti in un territorio così circoscritto è strettamente legata alla morfologia del territorio e alla componente economica che nei diversi secoli ha determinato la necessità o meno di un certo tipo di funzioni all'interno dei diversi nuclei. Da ultimo la realizzazione del nuovo asse stradale, che estromettendo i centri storici dai flussi turistici che negli ultimi decenni hanno alimentato le attività commerciali, ha spostato l'attrattività verso Caralte. Se infatti Perarolo mantiene ancora la connotazione di centro in quanto permangono funzioni fondamentali come il municipio, la chiesa e le poste, a Caralte si sono sviluppate una serie di funzioni rivolte all'attrattività turistica. Per quanto riguarda la dotazione servizi, anche il comune di Perarolo risente delle problematiche dei piccoli comuni montani: mancano infatti asili nido, scuole materne, elementari e medie e case di soggiorno per anziani. Sono presenti invece tre strutture sportive comunali, due parchi gioco, un museo e un percorso naturalistico gestito direttamente dal comune.

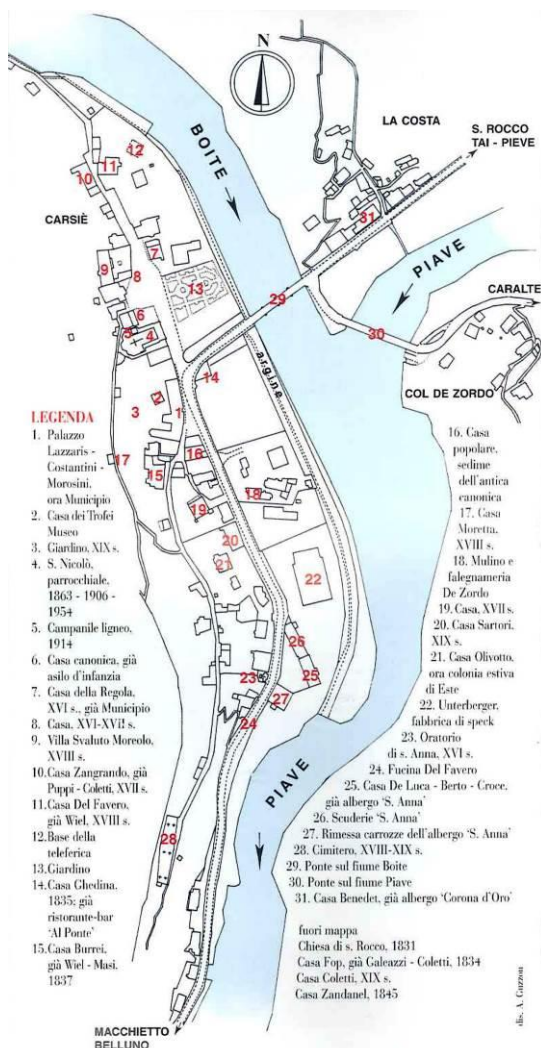
Sebbene sia a Perarolo che a Caralte siano presenti alcune attività produttive (un importante salumificio e un'industria di lavorazione della pietra) dalla fine degli anni '80 è stato necessario creare una vera e propria area industriale, sfruttando la nuova viabilità che permette una maggior connettività delle aziende rispetto alla rete infrastrutturale. Nell'area

di Ansogne, occupata nella parte settentrionale dalla discarica di inerti, è stata così realizzata una lottizzazione produttiva-artigianale. Quest'area rimane quindi slegata dalle zone residenziali, racchiusa tra un'ansa del Piave e il Col de Caralte.

Le caratteristiche morfologiche e storiche dei principali centri frazionali del comune, sono descritte nei paragrafi seguenti.



Figura 1: von Zach kriegskarte



Perarolo

L'insediamento ha un'origine abbastanza recente, intorno all'inizio del XV sec. quando un gruppo di commercianti e artigiani si stabilirono per intraprendere la lavorazione e il commercio del legname lungo il fiume Piave e il torrente Boite. L'origine del nome deriva appunto da porto (*perarolo*) rappresentato da una parte dal *cidolo* e dall'altra dalle zattere che trasportavano il legname fino alla laguna di Venezia.

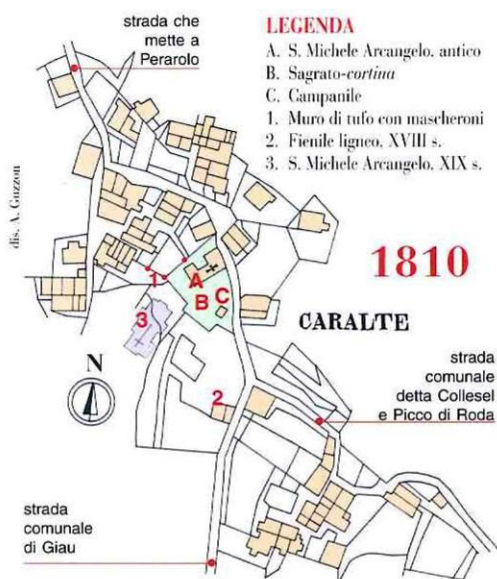
Storicamente, l'abitato si è sviluppato in maniera lineare seguendo l'ordine compositivo determinato dalla roggia e dai canali. Con l'inizio del XX sec la struttura dell'economia locale è andata via via modificandosi a causa di una serie di fattori, come il declino del legno come materia prima e la regimazione dei corsi d'acqua per la produzione idroelettriche, che ha determinato la riduzione delle portate.

Anche il *cidolo* è stato smantellato per far posto ad una centrale idroelettrica, oggi abbandonata. Lo stesso destino hanno subito la roggia e i canali,

dopo la realizzazione dell'argine di difesa contro le acque del Boite della fine dell'ottocento. A questo si aggiungono le modificazioni intervenute a livello infrastrutturale. L'antica strada d'Alemagna con la Cavallera, che collegava Venezia ad Innsbruck via Cadore, faceva di Perarolo un passaggio obbligato, soppiantato nei primi anni del '900 dalla ferrovia e, molto più di recente, dalla variante alla Statale d'Alemagna (1975-1985) con il tunnel di Caralte e l'imponente ponte Cadore.

Oggi, del vecchio sistema economico e produttivo basato sul legname rimangono poche testimonianze, le più importanti sono rappresentate dagli edifici, dalle chiese e dai palazzi storici, in primis Palazzo Lazzaris, oggi municipio e sede del museo del *cidolo*.





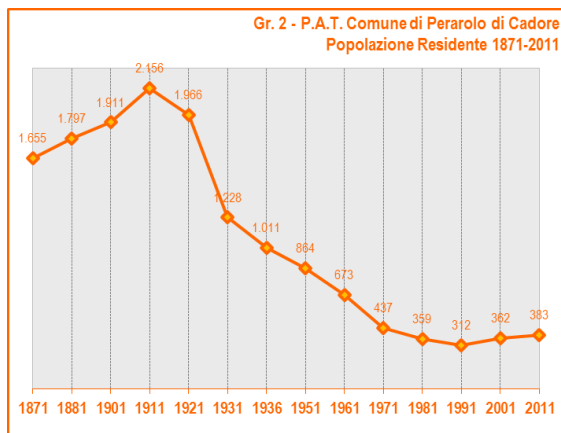
Caralte

L'abitato di Caralte ha un'origine più antica rispetto a Perarolo, in quanto sorto su un pianoro verdeggiante e soleggiato che permetteva un minimo di sussistenza grazie all'agricoltura. Successivamente il suo destino è stato legato a quello del capoluogo, fornendo la mano d'opera per il trasporto del legname (*menadàs*).

Lo sviluppo di Caralte è avvenuto in modo aggregato attorno al centro e successivamente lungo la viabilità che porta a Perarolo. Nel 1893 l'abitato fu completamente distrutto da un incendio e con la ricostruzione il tessuto urbano si fece meno

compatto. Dalla fine degli anni '80 la disponibilità di spazi edificabili, assenti in altre parti del comune, ha favorito la realizzazione di nuove costruzioni sia esternamente che internamente al tessuto esistente, favorendo così un certo incremento demografico a partire dai primi anni '90. Grazie alla realizzazione della variante alla strada d'Alemagna, si sono consolidati anche i flussi turistici, cosicché il comune ha potuto puntare sui servizi al turismo. Oggi Caralte è la frazione più dinamica del comune, sono presenti una grande area sportiva con minigolf, la scuola di roccia e l'*Adventure Park*. Inoltre, in prossimità dello svincolo sulla S.s. 51, è stata aperta la Stazione Dolomiti come punto di informazioni turistiche e attività commerciali.

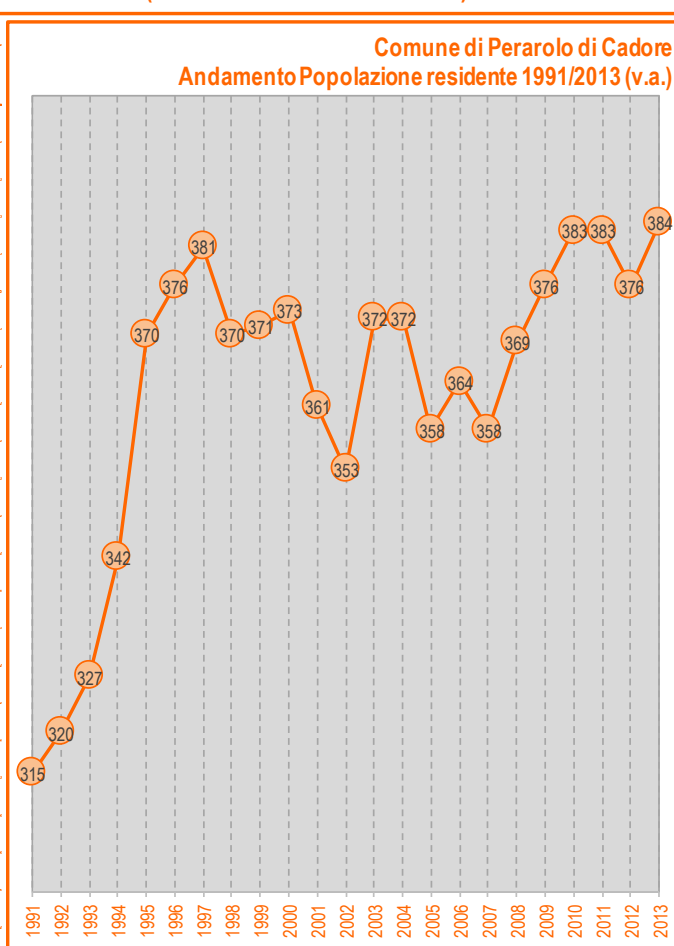
2.3. Dinamiche demografiche



Il ventennio appena trascorso ha evidenziato importanti oscillazioni nella popolazione residente nel comune (il saldo totale in termini assoluti è di 69 unità). Dopo l'incremento che dal 1991 al 1997 ha portato la popolazione a 381 unità la situazione è stata altalenante fino al 2007, quando si assiste ad un ulteriore incremento attestando la popolazione residente a circa 380 unità.

Tab. 4 - P.A.T. Comune di Perarolo di Cadore
Popolazione Residente per Anno 1991/2013 - (Incrementi Assoluti e Relativi)

Anno	Popolazione Residente	Incrementi Annui		N. indice 1991 = 100
		Valori Assoluti	Valori %	
1991	315	-	-	100,0
1992	320	5	1,59	101,6
1993	327	7	2,19	103,8
1994	342	15	4,59	108,6
1995	370	28	8,19	117,5
1996	376	6	1,62	119,4
1997	381	5	1,33	121,0
1998	370	-11	-2,89	117,5
1999	371	1	0,27	117,8
2000	373	2	0,54	118,4
2001	361	-12	-3,22	114,6
2002	353	-8	-2,22	112,1
2003	372	19	5,38	118,1
2004	372	0	0,00	118,1
2005	358	-14	-3,76	113,7
2006	364	6	1,68	115,6
2007	358	-6	-1,65	113,7
2008	369	11	3,07	117,1
2009	376	7	1,90	119,4
2010	383	7	1,86	121,6
2011	383	0	0,00	121,6
2012	376	-7	-1,83	119,4
2013	384	8	2,13	121,9



Fonte: ISTAT - Censimento generale popolazione ed abitazioni / ISTAT - Bilanci demografici

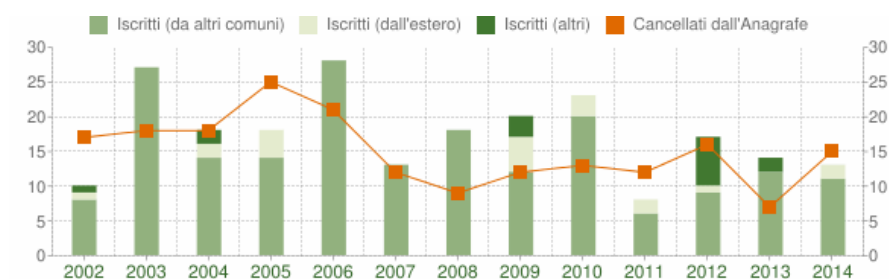
Se confrontati con dati più ampi, quelli del comune di Perarolo appaiono in controtendenza in quanto il dato provinciale documenta un netto decremento della popolazione iniziato dal 2008, con un picco negativo nel 2011.

Tab. 10 - P.A.T. Comune di Perarolo di Cadore
Indici di struttura della Popolazione ai Censimenti 1971 /2001 e al 2012

Ambito Territoriale	1971			1981			1991			2001			2012		
	Giovinetza	Vecchiaia	Dipendenza	Giovinetza	Vecchiaia	Dipendenza	Giovinetza	Vecchiaia	Dipendenza	Giovinetza	Vecchiaia	Dipendenza	Giovinetza	Vecchiaia	Dipendenza
Perarolo di Cadore	16,5	22,2	63,1	13,4	22,8	56,8	10,3	21,8	47,2	13,0	20,4	50,2	14,4	21,5	56,0
Comunità Montana Centro Cadore	20,7	13,9	52,9	18,6	16,6	54,2	13,0	18,6	46,2	12,3	20,2	48,1	12,3	25,1	59,9
Provincia Belluno	21,4	13,5	53,7	18,5	16,2	53,2	13,1	18,8	46,7	12,4	21,2	50,5	12,6	24,0	57,8

Nel dettaglio la composizione della popolazione, in base alla piramide dell'età, mostra come nel 2012 gli over 65 rappresentino il 21,5% dell'intera popolazione, in diminuzione dell'1,2% rispetto al 2001. Purtroppo però diminuiscono anche gli under 35 passando dal 43,6% del 2001 al 34,5% del 2012.

Flusso migratorio della popolazione¹

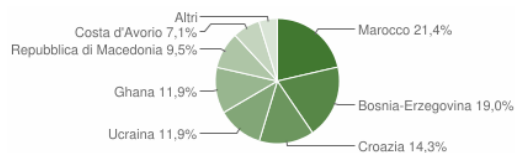


Flusso migratorio della popolazione

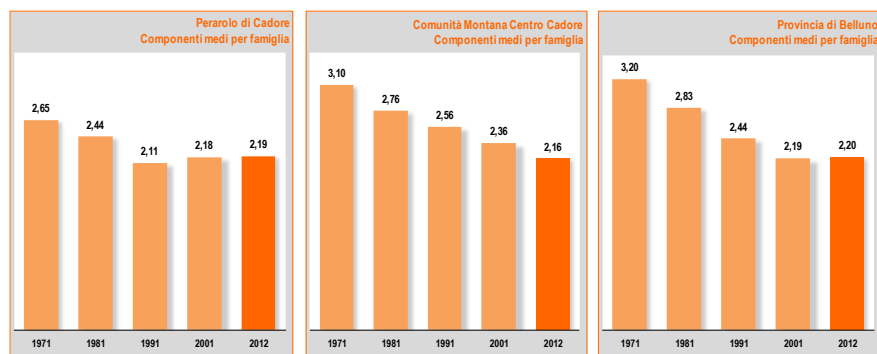
COMUNE DI PERAROLO DI CADORE (BL) - Dati ISTAT (1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT)

Il grafico mostra un flusso migratorio alimentato per la gran parte da iscritti da altri comuni, anche se il trend generale è in calo, con un maggior apporto di popolazione straniera,

che con 49 unità al 2015 rappresenta l'11,1% dei residenti. Il maggior numero di residenti stranieri proviene dall'Europa dell'est, in particolare dalla Bosnia, mentre la componente proveniente dall'Africa è maggiormente rappresentata dal Marocco.



Il numero dei componenti medi dei nuclei familiari residenti dal 1971 al 2012 non ha subito grosse variazioni, in particolare sul confronto con la media provinciale. È però aumentato il numero di famiglie nonostante la diminuzione della popolazione.

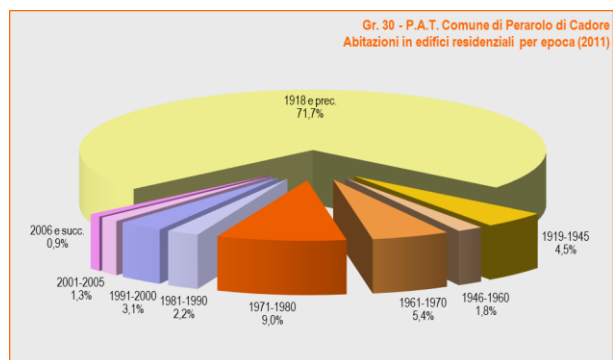


Fonte: ISTAT - Censimento generale popolazione ed abitazioni / Bilanci demografici

¹ Fonte dati e grafici: TUTTITALIA.IT

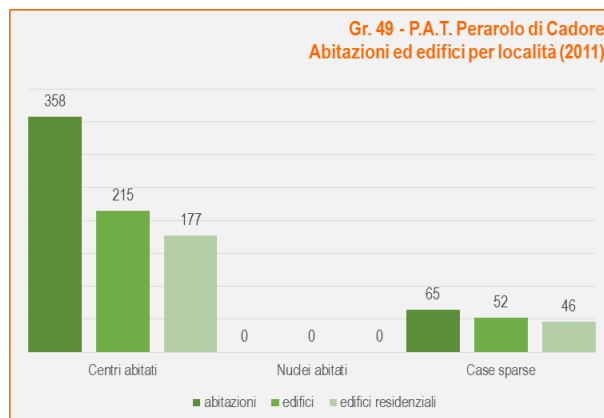
2.4. Il patrimonio edilizio esistente

Abitazioni in edifici residenziali per epoca di costruzione. Censimento 2011										
Ambito Territoriale	1918 e prec.	1919-1945	1946-1960	1961-1970	1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	2006 e succ.	Totale
VALORI ASSOLUTI										
Perarolo di C.	160	10	4	12	20	5	7	3	2	223
Comunità M.	1.707	544	703	784	725	361	315	116	110	5.365
Provincia	18.808	10.306	10.328	11.028	9.602	5.253	4.134	2.183	2.075	73.717
VALORI PERCENTUALI										
Perarolo di C.	71,7%	4,5%	1,8%	5,4%	9,0%	2,2%	3,1%	1,3%	0,9%	100,0%
Comunità M.	31,8%	10,1%	13,1%	14,6%	13,5%	6,7%	5,9%	2,2%	2,1%	100,0%
Provincia	25,5%	14,0%	14,0%	15,0%	13,0%	7,1%	5,6%	3,0%	2,8%	100,0%



I dati sull'epoca di costruzione degli edifici presenti nel comune mostrano la vetustà del patrimonio edilizio, con più del 70% di abitazioni in edifici con età superiore ai 96 anni. Il restante 30% è formato da edifici realizzati per la maggior parte negli anni '60 e '70 e solo il 5,3% è stato realizzato dopo il 2000. I dati si distanziano nettamente dalle

medie provinciali, ma anche da quelle di Comunità Montana mettendo in luce il rapporto con il calo demografico costante che si è avuto dal primo decennio del '900 fino agli anni '90. La struttura urbana del comune vede la maggior concentrazione di edifici nei centri urbani, circa il 90%, mentre solo il 10% è classificato come case sparse. Ciò è dovuto sia alla morfologia del territorio, che permette l'edificazione solo in aree limitate, sia per il fatto che all'inizio del '900 la struttura urbanistica del comune era già definita, con Perarolo e Caralte quali maggiori centri abitati. Oggi non esiste possibilità di nuove edificazioni al di fuori dell'area di Caralte, poiché nelle altre località (Perarolo, San Rocco, La Costa, Fontanelle, Rucorvo, etc...) manca lo spazio o insistono problematiche di carattere idrogeologico. A Caralte, invece, negli ultimi anni sono stati riempiti gli spazi all'interno del tessuto urbano esistente (lotti



liberi), sfruttando la favorevole conformazione morfologica della piana e la vicinanza alla strada statale.

2.5. La componente turistico-ricettiva

Considerando la natura prettamente montana del comune, la presenza così estesa di peculiarità ambientali e le fisiologiche difficoltà di sviluppo del settore produttivo, il comparto turistico rappresenta e dovrebbe rappresentare anche nel futuro, un settore economico da valorizzare.

Sintesi dei principali indicatori turistici (fonte ISTAT)

Anno	Arrivi	Presenze turistiche		N. Strutture ricettive	N. posti letto	Permanenza media (gg)
		N.	% rispetto all'anno precedente			
2004	*	*		*	*	*
2005	150	733		5	24	4,89
2006	*	*		*	*	*
2007	80	168		6	55	2,1
2008	114	355	111,31%	5	43	3,11
2009	77	159	-55,21%	5	43	2,06
2010	78	284	78,62%	6	-	3,64
2011	161	497	75,00%	7	-	3,09
2012	197	863	73,64%	7	-	4,38
2013	507	1905	120,74%	11	-	3,76
2014	934	5395	183,20%		35	-

* indica dati oscurati per il segreto statistico in quanto, in quei comuni, sono presenti meno di 3 strutture turistiche

I dati così sintetizzati rilevano come dal 2010 ci sia un costante aumento degli arrivi e delle presenze nel comune. Incoraggiante è anche il numero strutture ricettive, in considerazione del fatto che si sono consolidate forme diversificate come i B&B che meglio si adattano ad una permanenza media giornaliera inferiore alla settimana.

La tabella qui a fianco riporta inoltre l'indice di utilizzazione lorda delle strutture alberghiere, cioè il rapporto tra i risultati, in termini di presenze, effettivamente conseguiti da quella

Indice di utilizzazione alberghiera lorda per comuni limitrofi				
Anno	Valle di Cadore	Pieve di Cadore	Ospitale di Cadore	Perarolo di Cadore
2003	37,91	70,89	180,97	
2004	36,60	65,32	177,63	4,11
2005	54,30	102,19	245,21	83,67
2006	38,74	96,43	231,05	144,74
2007	36,40	70,33	28,77	8,36
2008	28,08	67,28	-	22,61
2009	45,60	85,78	-	10,13

struttura in un determinato periodo e le sue potenzialità massime teoriche che si ottengono moltiplicando i letti per i giorni del periodo considerato (anno, mese). Si tratta di un indice "lordo" in quanto è calcolato su una base di 365 giorni lavorativi all'anno. Naturalmente questa ipotesi non è mai verificata nella realtà, in quanto molte strutture ricettive risultano aperte solo per un periodo limitato di giorni all'anno. Tuttavia la base

di calcolo di 365 giorni facilita i confronti con altre località turistiche. Confrontando ad esempio l'indice di utilizzazione alberghiera comunale con quello di altri comuni limitrofi, salta subito all'occhio come a Perarolo sia decisamente più basso e maggiormente variabile. Il confronto tra la ricettività alberghiera potenziale e le presenze effettivamente rilevate mostra una scarsa capacità di utilizzazione delle potenzialità esistenti nel comune.

2.6. Settore economia e produzione

Le difficoltà in termini di rinnovamento economico del comune hanno radici lontane, fin dalla cessazione dell'economia del legname, alla successiva realizzazione della nuova strada d'Alemagna che ha di fatto tagliato fuori il comune dai flussi turistici. Dall'altra parte, però, tale arteria ha dato la possibilità al comune di sviluppare una propria area industriale (Ansogne). La morfologia prettamente montana del territorio comunale sembra del tutto inadatta all'insediamento di attività agricole, pertanto non ci sono addetti in tale settore. Nel ventennio di analisi, in controtendenza rispetto ai dati provinciali e regionali, il numero di unità locali è aumentato, di poco ma ciò ha portato ad un deciso aumento del numero di addetti.

UNITA' LOCALI NEL COMUNE DI PERAROLO						
SETTORE	1991		2001		2011	
	N. Addetti	N. UL	N. Addetti	N. UL	N. Addetti	N. UL
Agricoltura	0	0	0	0	0	0
Industria	98	25	208	28	218	23
Servizi	29	18	32	16	45	22
TOTALE	127	43	240	44	263	45

SETTORE	PERCENTUALE PER SETTORE DEL N. ADDETTI UL		
	1991	2001	2011
Agricoltura	0	0	0
Industria	77	87	83
Servizi	23	13	17
TOTALE	100	100	100

DIMENSIONE MEDIA UL			
ANNO	1991	2001	2011
Perarolo di Cadore	3,5	5,5	5,8
Provincia BL	3,9	4,1	3,8
Regione Veneto	4,1	4	3,8

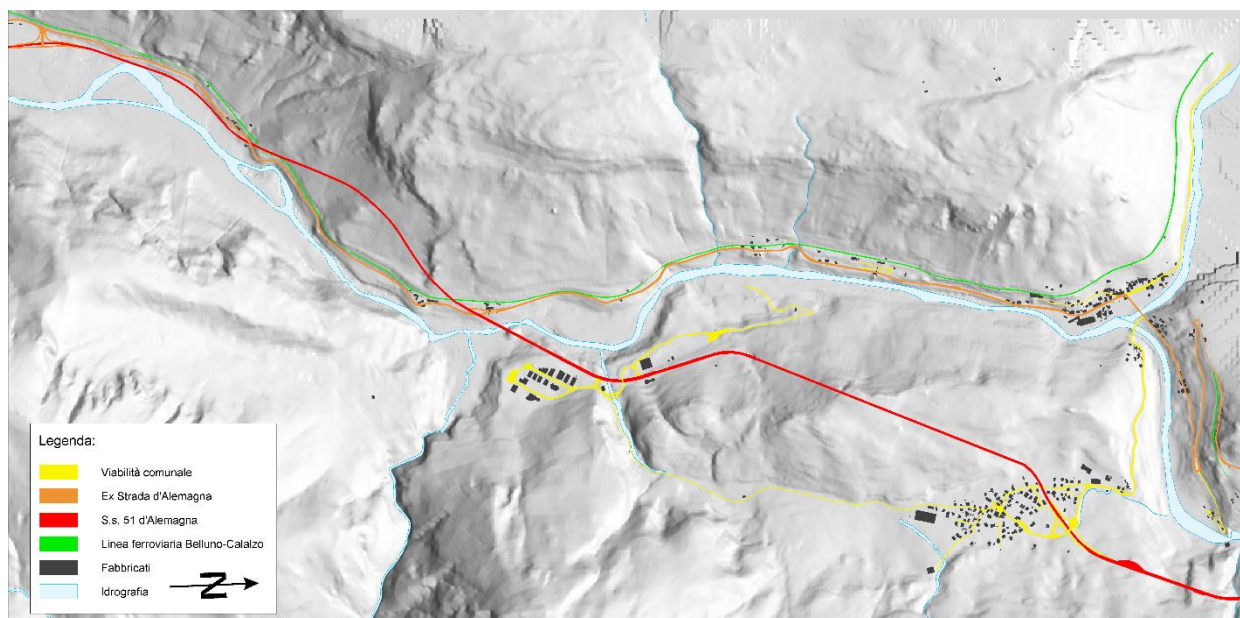
Osservando le percentuali sul totale degli addetti si nota però come dal 2001 al 2011 siano diminuiti quelli nel settore industriale, mentre sono aumentati nel settore dei servizi. Se si osserva poi la dimensione media dell'unità locale, si nota come anche questo dato sia decisamente in aumento. Ciò è quindi dovuto alla realizzazione della zona produttiva di Ansogne, che ha portato diverse aziende a localizzarsi nel comune. Per quanto riguarda le imprese, invece, sul territorio comunale sono passate da 33 nel 1991, a 38 nel 2001 e infine

a 41 nel 2011, anche questo un aumento di buon auspicio per le scelte strategiche del comune.

2.7. Sistema relazionale

I principali assi viari che attraversano il territorio di Perarolo sono:

- a) La S.s. 51 d'Alemagna, che attraversa il territorio da nord a sud attraversando il Piave sul viadotto Cadore, tagliando in due la piana di Caralte per poi immettersi in galleria fino alla zona industriale di Ansogne. Da qui di nuovo su viadotto presso Macchietto, per tornare in galleria fino nei pressi di Rucorvo e correre nell'alveo del Piave fino a Rivalgo.
- b) La vecchia statale, oggi via Alemagna, che percorre tutti i centri storici del territorio affiancando il Piave fino al suo incontro con il torrente Boite. Da qui, attraverso la ripida Cavaleria, risale il versante sudorientale del Monte Zuco per ricollegarsi alla S.s. 51 verso Pieve di Cadore.
- c) La breve strada comunale che Perarolo-Caralte, che unisce i due nuclei risalendo il versante settentrionale del Col di Caralte ed attraversando gli abitati di Col de Zordo e Cimamolino.
- d) Esiste inoltre un importante tracciato storico che collega Caralte ad Ansogne, asfaltato e carrozzabile, ma interdetto al traffico.



3. ESITI DELL'ANALISI

Le tavole previste dagli Atti di Indirizzo lettera f) e g) della LR 11/2004 sono la "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale", la "Carta delle Invarianti", la "Carta delle Fragilità" e la "Carta della Trasformabilità": le prime tre rappresentano una vera e propria sintesi dei dati raccolti nelle 11 matrici del Quadro Conoscitivo, mentre la "Carta della Trasformabilità" individua le scelte del PAT e le linee di sviluppo futuro del Comune, sulla base di quanto evidenziato in precedenza.

Il forte legame esistente tra gli elaborati grafici fa sì che possano essere considerati tutti come progettuali: i vincoli, le invarianti e le fragilità descritti nelle tavole 1, 2 e 3 condizionano fortemente le scelte del PAT individuate nell'ultima tavola, e ciascun oggetto in esse rappresentato trova una corrispondenza nella normativa di piano.

3.1. Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

Si tratta di una tavola in cui trovano definizione grafica tutti i vincoli conservativi, di tutela o prevenzione insistenti sul territorio analizzato.

Nello specifico si hanno:

- vincolo paesaggistico (D.Lgs. 42/2004, artt.136 e 142), riguardante
 - i corsi d'acqua ex R.D. 1775/1933,
 - gli ambiti montani per la parte eccedente i 1600 m s.l.m.,
 - i parchi e le riserve nazionali o regionali,
 - i territori coperti da foreste e boschi (intendendosi per aree boscate quelle con copertura arborea superiore al 30%),
 - le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici,
- vincolo monumentale (D.Lgs. 42/2004, art.10);
- vincolo idrogeologico-forestale (R.D. 3267/1923);
- vincolo sismico (O.P.C.M. 3274/2003);
- siti facenti parte della Rete Natura 2000 (Dir. 79/409/CEE, Dir. 92/43/CEE, D.P.R. 357/1997, D.G.R. 1180/2006)
- vincoli imposti da pianificazione di livello superiore:
 - ambiti per l'istituzione di Parchi e Riserve naturali, archeologiche ed a tutela paesaggistica di interesse regionale (PTRC artt. 27 e 33);
 - ambiti naturalistici di livello regionale (PTRC art.19);
 - centri storici individuati nell'Atlante Regionale dei Centri Storici, o successive modificazioni avvenute in sede di pianificazione comunale (PTRC art.24);

- aree a rischio idraulico, geologico e valanghivo individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico (L. 183/1989);
- fasce di rispetto ed elementi da esse tutelati (idrografia, depuratori, viabilità, elettrodotti, cimiteri, impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico, reti tecnologiche, sorgenti).

3.2. Carta delle Invarianti

Con il termine "invariante" si intendono tutti quegli elementi presenti sul territorio comunale che possiedono un valore tale da richiederne la tutela e la conservazione, ma anche la valorizzazione, in quanto elementi cardine per lo sviluppo di un territorio.

Per una più precisa individuazione di tali elementi, essi sono stati classificati sulla base delle loro caratteristiche fisiche e morfologiche e catalogati come invarianti geologiche, paesaggistiche, ambientali, agricole o storico-monumentali.

Invarianti paesaggistiche

Tra le invarianti di natura paesaggistica, ricadenti nel territorio comunale, è stata inserita l'area Wilderness della Valmontina, nonché la Core Area e la Buffer Zone dell'ambito Dolomiti UNESCO "Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave". Quest'ultima occupa una vasta superficie a sud-est del comune lungo lo spartiacque con la regione Friuli Venezia Giulia.

Invarianti ambientali

Sono stati individuati una serie di elementi che rappresentano la struttura della rete ambientale del comune. Sono infatti evidenziate le Core Areas e le corrispondenti Buffer Zone dei siti SIC e ZPS presenti. Questi elementi sono messi a sistema dalla rete idraulica rappresentata da impluvi di montagna e corsi d'acqua. Tra questi ultimi c'è il fiume Piave, che rappresenta inoltre il principale corridoio ecologico a livello provinciale. A questi si aggiungono le sorgenti (4 in tutto il comune – Cima Molino, Fontanelle, Valle dell'O Alta e Valle dell'O Bassa) e le radure, così esigue nel comune che quelle poche rappresentano una risorsa ambientale da tutelare. Esse vengono a trovarsi sul Pian de Dubiea e presso la Casera Valmontina.

Invarianti storico-monumentali

Seppur di modeste dimensioni, il patrimonio storico e monumentale del comune di Perarolo risulta eterogeneo:

- Centri storici: tra cui Perarolo, Caralte, La Costa e San Rocco;

- Edifici di pregio: le chiesa parrocchiale di San Nicolò e quella di San Michele con i loro campanili e le chiesette della Madonna della Salute, di Sant'Anna e di Sant'Osvaldo.
- Altro: il palazzo del Municipio, con il suo giardino ottocentesco e il muro perimetrale, il muro di tufo con mascheroni antistante la chiesa di Caralte.

E' importante evidenziare come, essendo il PAT un piano il cui scopo è individuare le strategie di lungo termine per lo sviluppo di un territorio, in esso vengano individuati solo i valori di massimo pregio presenti nel Comune, mentre la catalogazione di tutti gli elementi di valore puntuale, quali i capitelli, le fontane, ecc., troverà una giusta collocazione in fase di redazione del Piano degli Interventi.

3.3. Carta delle Fragilità

Gli elementi evidenziati come fragilità sono tutti quelli che condizionano e indirizzano le possibilità di sviluppo di un territorio, limitandone l'uso. Proprio per questo, la loro individuazione consente di capire quali siano i punti critici sui quali agire per migliorare le condizioni presenti e future di un territorio.

Per il comune di Perarolo sono state individuate tutte quelle aree potenzialmente soggette a dissesto idrogeologico:

- Aree di frana: sono localizzate per la maggior parte sui versanti ghiaiosi dell'area sud orientale del comune, la più inaccessibile e suggestiva. Sono però state individuate diverse aree anche nella parte settentrionale del comune, che interessano interamente gli abitati di San Rocco, La Costa e Col de Zordo e una buona parte dell'abitato di Perarolo. Si tratta perlopiù di quei versanti ripidi della valle del Piave e del Boite, dove non è da sottovalutare la capacità erosiva dell'acqua.
- Aree soggette ad esondazione: si ritrovano in corrispondenza dell'alveo del fiume Piave e del torrente Boite. Le zone più soggette al rischio sono il basso pianoro dell'abitato di Perarolo e la superficie occupata dalla discarica ad Ansogne. Altra porzione di territorio soggetta ad esondazione si trova a sud rispetto all'area sportiva di Caralte.
- Aree soggette a debris flow: il trasporto di materiale solido da parte dei torrenti risulta rilevante solo su alcuni versanti interni all'Area Wilderness.
- Aree soggette a sprofondamento carsico: anche queste aree sono state individuate nella parte nord dell'abitato di Perarolo e su tutta l'area di La Cosata.
- Aree soggette a caduta massi: sono localizzate a nord del comune lungo il versante occupato dalla linea ferroviaria e dall'adiacente via d'Alemagna, interessando gli abitati di Perarolo e Fontanelle.
- Aree soggette ad erosione: anche queste aree sono maggiormente concentrate all'interno dell'area Wilderness, ma si ritrovano anche lungo il ripido versante che dal Pian de Dubiea scende fino al Piave.

A questa identificazione delle aree di rischio, viene affiancata una classificazione precisa dei terreni potenzialmente edificabili. Si definiscono così una serie di aree idonee, idonee a condizione e non idonee all'edificazione. Premettendo che all'interno del comune l'unico terreno idoneo si trova presso Caralte a cavallo della strada statale, i terreni idonei a condizione sono localizzati su aree pianeggianti lontane da qualunque area di dissesto. La superficie più consistente è certamente quella di Caralte, ma rientra in questa tipologia anche Ansogne (nella parte più alta rispetto al Piave), Fontanelle di Fuori, Macchietto, Rucorvo, la parte alta di Rivalgo e Sacco. Oltre ad altre aree, come le radure, la cima del Col de Caralte o quella del Col de la Taia, tutto il restante territorio comunale non è idoneo all'edificazione compreso Perarolo, La Costa e San Rocco. In effetti la superficie di territorio non idonea rappresenta circa il 97% dell'intero territorio comunale, mentre quella idonea non raggiunge nemmeno lo 0,1%. Meno del 3%, quindi, sono i terreni per i quali l'edificazione è possibile alle condizioni definite nelle NTA.

Nella tavola sono inoltre riportate le tutele ambientali-naturalistiche ed economico-sociali quali:

- le golene del fiume Piave e del torrente Boite;
- i corsi d'acqua principali della rete idrografica;
- una fascia di tutela dei corsi d'acqua di almeno 30 m;
- le numerose aree boschive esistenti e quelle interessate da incendi;
- le aree di interesse storico, ambientale ed artistico corrispondenti ai centri storici di Perarolo, La Costa e Caralte;
- le aree per il rispetto dell'ambiente naturale, della flora e della fauna rappresentate dalle aree SIC e ZPS di interesse comunale

3.4. Carta della Superficie Agricola Utilizzata

L'Atto di Indirizzo c) della LR 11/2004, così come sostituito dalla DGR 3650 del 25/11/2008 Allegato A, definisce la "metodologia per il calcolo, nel Piano di Assetto Territoriale (PAT), del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazioni diverse da quella agricola". Tale disposizione legislativa è finalizzata al contenimento del consumo di territorio agricolo, così da "tutelare il settore produttivo agricolo" e "salvaguardare il sistema idrogeologico, del paesaggio agrario e dell'equilibrio ecologico e naturalistico". Negli ultimi 30 anni, infatti, sul territorio regionale si è assistito, a seguito di un elevato livello di sviluppo economico, ad una continua ed incessante trasformazione della superficie agricola in aree con destinazione d'uso residenziale o produttiva, provocando effetti negativi sia nei confronti del settore produttivo agricolo che sul paesaggio agrario e sulla sua capacità di svolgere funzioni di equilibrio territoriale, ecologico e idrogeologico. Tutto ciò ha reso necessario un "cambiamento di rotta" verso un consumo di suolo agricolo

più razionale e meno aggressivo, sfruttando al meglio le aree già interessate da infrastrutturazione e individuando poche e ben localizzate nuove aree espansive.

Il metodo di calcolo previsto dall'Atto di Indirizzo è "un automatismo che prescinde dalla discrezionalità del Piano", così da consentire l'applicazione uniforme sull'intero territorio regionale, sia pure distinta per i territori di pianura, collina e montagna.

Nello specifico, i passaggi da seguire sono:

- individuazione della Superficie Territoriale Comunale (STC), attraverso il file shp del confine comunale;
- individuazione della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) secondo la metodologia descritta nelle Specifiche Tecniche regionali;
- calcolo dell'indice di trasformabilità della SAU attraverso il rapporto SAU/STC;
- per i comuni di montagna e nel caso specifico per Perarolo, il rapporto SAU/STC risulta inferiore al 19,2% e quindi la Superficie Agricola Trasformabile (SAUT) definita in base alle linee guida non deve superare lo 0,65% della SAU totale. In aggiunta alla SAU esistente, però, è possibile sommare una quota pari al 3,8% della superficie boscata comunale, così come desunta dalla Carta Forestale Regionale versione 2006;
- la SAUT è quindi la somma della SAU più il 3,8% della superficie boscata al 2006 per la classe di trasformabilità (0,65%).

Infine va evidenziato come, a tutela di tutte quelle aree interessate da previsioni di Piano Regolatore non ancora attuate, l'Atto di Indirizzo prevede l'esclusione delle stesse dalla quantità di Superficie Agricola Utilizzata Trasformabile.

PAT PERAROLO DI CADORE
Calcolo Superficie Agricola Utilizzata (SAU) - Atto di Indirizzo

	Totale PAT (mq)
a) STC	43 488 433
b) SAU	403 138
c) SAU/STC	0.0093
d) Classe trasformabilità <12.9%	0.65%
e) Superficie boscata 2006 (Atto di Indirizzo c), LR 11/2004)	30 954 200
f) 3.8% superficie boscata 2006 (e x 0.038)	1 176 260
g) SAU + 3.8% superficie boscata (b+f)	1 579 397
h) SAU trasformabile (g x 0.65%)	10 266
i) Espansione PRG esterna al consolidato	61 064
l) SAU totale + espansione PRG esterna a consolidato (l+m)	71 331

4. IL DOCUMENTO PRELIMINARE ED IL SISTEMA DEGLI OBIETTIVI

Il Documento Preliminare costituisce l'avvio della procedura tecnico amministrativa per la redazione del PAT (art.3 LR 11/2004) e contiene la disciplina degli obblighi reciproci, la modalità di acquisizione del Quadro Conoscitivo, gli obiettivi della pianificazione e il programma di coordinamento del lavoro. Più in particolare, esso contiene:

- gli obiettivi generali che si intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio, anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato;
- le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e duraturo del territorio.

Gli obiettivi fondamentali del P.A.T. tengono conto dell'evoluzione storica del comune, sia in termini demografici che economici, definendo quindi strategie per:

1. l'attivazione di politiche ed interventi finalizzati alla stabilizzazione demografica ed all'offerta di adeguati livelli di qualità della vita per i residenti, in particolare per le classi più anziane (che soffrono la distanza dai servizi stessi) e per quelle più giovani (per i quali mancanza di adeguati servizi sportivi, ricreativi, culturali si trasforma in disaffezione verso questi luoghi a vantaggio dei centri maggiori della val belluna);
2. allargamento della base produttiva e creazione di attività multisettoriali attraverso:
 - o lo sviluppo di una rete di offerte di carattere turistico fondato sulle qualità ambientali, paesaggistiche e naturalistiche del territorio, che riescano ad intercettare gli importanti flussi in transito;
 - o una politica di coinvolgimento dei residenti nel recupero dei numerosi volumi sottoutilizzati al fine di attivare un'offerta turistica di piccolo taglio (B&B, "albergo diffuso", affittacamere) connessa alle opportunità turistiche di cui al punto precedente;
 - o la valorizzazione dei centri storici che, per le tipicità costruttive e per le caratteristiche dei materiali impiegati (p.es. pietra di Castellavazzo) possono rappresentare dei nuclei di estrema attrattività turistica e, insieme, dei luoghi di qualità per la vita dei residenti;
 - o una politica di completamento delle aree produttive esistenti che, senza prevedere nuove espansioni (del resto non disponibili vista la morfologia dei luoghi) puntino al recupero della qualità ambientale, all'innovazione delle produzioni, all'utilizzo di energie rinnovabili da fonti diverse (idroelettrico, eolico, biomasse, fotovoltaico ecc.).

Questi obiettivi devono essere perseguiti in un quadro di sostenibilità ambientale complessiva, modalità che rappresenta in ogni caso una condizione obbligata per una moderna offerta turistica che può basarsi solo sulle qualità fortemente naturalistiche di

questo territorio. Tali obiettivi dovranno inoltre integrarsi con la progettualità d'area dall'Intesa Programmatica d'Area "del Cadore Centrale" 2. In particolare al fine di:

- preservare e promuovere le risorse naturali e storico-culturali e assicurare un alto livello della qualità della vita;
- governare la trasformazione del sistema produttivo locale e sviluppare le potenzialità ancora inesprese del turismo;
- migliorare i collegamenti, la mobilità, la viabilità e il sistema delle comunicazioni;
- accrescere l'occupazione della popolazione attiva, la qualificazione delle risorse umane e la qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro;
- intervenire sulla valorizzazione del capitale umano, l'accessibilità ed interconnettività, lo sviluppo imprenditoriale e turistico, le risorse naturali, culturali e la qualità della vita.

Attraverso la concretizzazione di ipotesi progettuali e direttive/prescrizioni/vincoli sulla base di tale quadro di riferimento il P.A.T. potrà attivare il principio di sussidiarietà previsto dalla L.R. 11/2004:

- sia nei confronti della Regione Veneto (p.es. nell'ambito della definizione delle strategie per le aree montane del P.T.R.C.);
- sia nei confronti della Provincia di Belluno che individua la sussidiarietà come principio cardine del futuro P.T.C.P. fondamento, accanto al principio della sostenibilità e della partecipazione, dello sviluppo del territorio bellunese.

Risorse Naturalistiche ed Ambientali

Il P.A.T., relativamente al sistema ambientale, provvede alla tutela delle risorse naturalistiche e ambientali e all'integrità del paesaggio naturale, quali componenti fondamentali della "risorsa territorio", rispetto alle quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio anche con riferimento all'art.4 L.R. 11/2004 e alla Direttiva 2001/42/CE del 27.6.2001 sulla Valutazione Ambientale Strategica. Le aree di valore naturale ed ambientale sono individuate e disciplinate dal P.A.T., che ne definisce gli obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata, quali l'art.2 della L.R. 11/2004 e il Quadro Conoscitivo del P.T.C.P..

Nel territorio del P.A.T. sono attualmente comprese aree facenti parte:

- dell'area di tutela paesaggistica di interesse regionale "Val Tovanella-Bosconero";
- dell'area di tutela paesaggistica di interesse regionale "Monti Cridola-Duranno";
- dell'area "wilderness" della Val Montana;
- dell'ambito regionale di interesse storico-ambientale "Antica strada d'Alemagna, Greola e Cavallera";
- di S.I.C. e Z.P.S..

In particolare il P.A.T. prevedrà il recepimento della pianificazione ambientale sovraordinata, sarà finalizzato ad eliminare o mitigare le vulnerabilità evidenziate e favorirà le iniziative indirizzate ad una corretta fruizione pubblica e sostenibile di tali aree.

Per quanto riguarda la risorsa ambientale e naturale rappresentata dal corso del fiume Piave e degli altri corsi d'acqua (es. Boite), il P.A.T. definisce come obiettivo strategico la tutela delle risorse naturali di tali ambiti con particolare attenzione alla loro funzione ecologica e di corridoio ecologico. Tale tutela verrà estesa anche agli ulteriori corridoi ecologici presenti all'interno dell'ambito del P.A.T. o segnalati dai territori contermini.

In generale, il P.A.T. è finalizzato al contenimento ed alla mitigazione degli impatti della mobilità e verso modelli di contenimento energetico, oltre che a favore dell'energia rinnovabile e del contenimento degli sprechi di risorse naturali ed ambientali.

Difesa del Suolo

Il P.A.T. provvede alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

In particolare il P.A.T. definirà, con riferimento anche alle disposizioni del Piano di Assetto Idrogeologico ed all'obbligo di messa in sicurezza degli abitati e del territorio dai rischi sismici e di dissesto idrogeologico di cui all'art. della L.R. 11/2004:

- le aree esondabili ed a maggiore pericolosità idraulica localizzate prevalentemente nei pressi del nodo idraulico di Perarolo prevedendo, in accordo con Regione e Provincia, gli ambiti ed i tratti da sottoporre ad interventi di manutenzione, regimazione e mitigazione, con priorità al completamento delle opere già in corso;
- le aree interessate da pericolosità geologica, che interessano aree occupate da alcuni centri abitati (Perarolo, Fontanelle e San Rocco) e dalla viabilità (S.R. n. 51 "di Alemagna");
- le iniziative relative al rischio sismico, essendo il Comune classificato in zona sismica "3" ai sensi del D.P.C.M. 3274/2003;
- le aree soggette a pericolosità per rischio di fenomeni valanghivi, interessanti tutti i versanti dei monti presenti nel territorio dei tre Comuni.

Il P.A.T. provvede inoltre a:

- valutare, in fase di redazione del P.A.T. e sentiti gli Enti competenti, l'adeguamento e l'eventuale modifica dei tracciati della viabilità maggiore e minore ove interessati da rischio di tipo idraulico ed idrogeologico;
- definire indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;
- verificare con apposita relazione idraulica ai sensi della DGR n. 1322 del 10 maggio 2006 la compatibilità delle previsioni di piano con la sicurezza idraulica del territorio,

subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni ad adeguati interventi di mitigazione e riduzione del rischio idraulico.

Paesaggio

Il P.A.T. individua gli ambiti o unità di paesaggio di interesse storico-culturale ed agrario e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico.

Per gli ambiti o unità di paesaggio di interesse storico-culturale assicura, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive:

- l'individuazione delle caratteristiche e tipologie dei vari tipi di paesaggio in coerenza con l'art.2 c.1° punto c) della L.R. 11/2004;
- la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei terreni a vocazione rurale secondo quanto previsto ed ammesso dalla L.R. 11/2004;
- la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, delle associazioni vegetali e forestali;
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.

Relativamente agli elementi significativi del paesaggio di interesse storico, recepisce ed integra nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare e ne specifica la relativa disciplina.

Esistono sul territorio alcune emergenze storico, ambientali e culturali sparse che verranno valorizzate, recuperate ed implementate quali:

- le chiese, gli edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale di significativo pregio;
- gli itinerari, i percorsi ed i luoghi di interesse storico-testimoniale;
- gli itinerari ed i percorsi di interesse ambientale e naturalistico quali i percorsi dell'Area Wilderness;
- i documenti della civiltà industriale e il sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche quali il cìdolo, le segherie e la più recente centrale elettrica a Sacco;
- le testimonianze diffuse di cultura storica (capitelli, edicole, fontane in pietra locale, muri a sasso ecc.) che segnano la memoria collettiva;
- il sistema della rete museale con il Museo del cìdolo e del legname.

Centri Storici

I centri storici del comune presentano caratteri di degrado ambientale ed edilizio, anche accentuato, ai quali corrisponde un progressivo abbandono da parte della popolazione

residente. Gli interventi di recupero, pur possibili, si sono sempre scontrati con i problemi rappresentati dall'elevato frazionamento fondiario, che ha sinora vanificato le iniziative singole di recupero; da diffusi casi di cattiva o pessima accessibilità, che peggiora significativamente nella stagione invernale; da difficoltà, per questioni morfologiche, nella garanzia anche di servizi minimi (piazzette, aree di sosta, possibilità di realizzazione di autorimesse interrate ecc.) e da vincoli normativi al recupero talvolta eccessivamente stringenti e tali da vanificare l'obiettivo.

Questa realtà, assieme alla necessità di prevenire questi possibili scenari, determinano, come priorità per il P.A.T. l'obiettivo del recupero e valorizzazione dei centri storici minori. Tale obiettivo strategico va perseguito attraverso la tutela delle identità storicoculturali e della qualità degli insediamenti, l'individuazione dei loro margini insediativi di recupero, l'individuazione e la disciplina dei manufatti e contesti di valenza storico-culturale in coerenza con quanto previsto all'art. 2 c.1° punto b) della L.R. 11/2004, ma anche attraverso:

- iniziative di carattere pubblico che, attraverso proposte normative o, ove possibile, interventi diretti, favoriscano l'intervento dei residenti nel recupero dei volumi esistenti;
- interventi di comparto anche di iniziativa pubblica che avviino recuperi di qualità e con caratteri dimostrativi verificando eventualmente la possibilità di ricorso a Società di Trasformazione Urbana (STU) o simili;
- interventi pubblici di dotazione di servizi e di arredo urbano e iniziative per favorire la realizzazione di autorimesse plurime interrate anche con metodologie innovative ed il ricorso a finanziamenti comunitari come già positivamente sperimentato in realtà montane limitrofe;
- ricucitura delle aree di completamento con l'area di centro storico per la creazione di nuove personalità urbane;
- subordinazione della nuova edificazione nei nuclei in oggetto al recupero dei relativi centri storici, anche con meccanismi perequativi;
- valorizzazione della rete dei centri minori anche con la creazione di una rete di collegamento attraverso percorsi rivolti ad un'offerta variegata, sia culturale che ambientale, didattica, ecc..

Il P.A.T. provvederà a definire la classificazione dei Centri Storici di cui all'Atlante Regionale in relazione all'entità, al ruolo storico, alle singole caratteristiche strutturali ed insediative.

Per ogni centro storico ne individua la perimetrazione, gli elementi peculiari le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Individua inoltre la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al

tempo stesso il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra queste la residenza della popolazione originaria.

Il P.A.T. stabilisce le direttive e le prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi (P.I.), nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico.

Inoltre:

- specifica i criteri per l'acquisizione del quadro conoscitivo relativo a tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno dei centri storici, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico;
- definisce le modalità per l'individuazione delle categorie in cui gli elementi sopra descritti devono essere raggruppati per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico;
- stabilisce, per ogni categoria così individuata, la gamma degli interventi possibili (gradi di protezione), quelli comunque necessari alla tutela degli elementi di pregio (norme puntuali), nonché le condizioni per le possibili variazioni al grado di protezione (flessibilità), eventualmente anche attraverso schemi e prontuari;
- individua i limiti per la nuova edificazione, in funzione dello stato di conservazione, del pregio degli edifici, della struttura del tessuto urbano nonché della morfologia del territorio; delimita i criteri e gli eventuali ambiti da assoggettare a progettazione unitaria o P.U.A.;
- definisce norme ed indirizzi per la soluzione dei problemi della circolazione nonché degli spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli, da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto del centro storico individuando, ove del caso, le nuove viabilità.

Sistema Insediativo

Relativamente al sistema insediativo il P.A.T.:

- verifica l'assetto degli insediamenti e promuove il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo, per le aree degradate, gli interventi di riqualificazione e di possibile riconversione e, per le parti o elementi in conflitto funzionale, le eventuali fasce o elementi di mitigazione. Considera elemento strategico la priorità di intervento sul patrimonio edilizio esistente;
- individua delle opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, ed in particolare alla tutela da fenomeni di instabilità o rischio di natura idrogeologica, idraulica e valanghiva, comunque secondo standard abitativi e funzionali condivisi e secondo quanto previsto e consentito dalla L.R. 11/2004;
- stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni per A.T.O. e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali;

- definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari per gli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale. Il P.A.T. a questo scopo riprenderà lo schema dei servizi previsti dal vigente P.R.G. ritenendoli in prima istanza adeguati alle necessità esistenti e prevedibili a medio termine, individuando eventualmente delle gerarchie da disciplinare nei singoli P.I.;
- definisce gli standard abitativi e funzionali che, nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza delle popolazioni locali. A tal fine prevede che le tipologie edilizie e le superfici minime degli alloggi tendano a favorire i nuclei residenti a scapito di interventi finalizzati alla realizzazione di alloggi turistici e "seconde case".

Quali obiettivi strategici vengono inoltre individuati:

- la ripresa delle limitate previsioni di espansione residenziale della strumentazione urbanistica vigente, ambientalmente e strutturalmente compatibili; eventuali adeguamenti o rilocalizzazioni saranno eventualmente finalizzati ad una corretta applicazione dei nuovi indirizzi perequativi della L.R. 11/2004 nel rispetto degli obiettivi strategici del P.A.T.;
- priorità agli interventi di recupero dei centri storici minori con possibilità solo di interventi di completamento;
- la valutazione, ove tipologicamente compatibile, di limitate ipotesi di densificazione;
- il riutilizzo di aree urbane a destinazione produttiva dismesse quale, anche con destinazioni d'uso plurime;
- il completamento della riqualificazione urbana dei centri maggiori e l'avvio del recupero di quelli minori, favorendo anche l'insediamento o il mantenimento degli elementi attrattori e di servizio (attività commerciali, musei e spazi pubblici, itinerari turistici, ecc.) per i quali il P.A.T. prevedrà indicazioni finalizzate a:
 - a) perseguire il mantenimento ed il recupero dei percorsi storici sia pubblici che privati, anche al fine di valorizzare gli usi economici dei centri e la riappropriazione pedonale degli stessi, con particolare attenzione agli spazi collettivi quali piazzette, aree verdi minori ecc.;
 - b) verificare la possibilità di utilizzo della perequazione con assunzione di "premi" edilizi da concretizzare in aree di espansione, a fronte di interventi di recupero del patrimonio storico, ed inoltre di crediti edilizi per eventuali interventi di demolizione di volumi incongrui;
 - c) rafforzare e valorizzazione i luoghi di socializzazione (piazze e aree di sosta e mercato, piazzette e spazi urbani sottoutilizzati o degradati;
 - d) l'adeguamento dell'accessibilità ed il sistema delle soste;

- e) l'incentivazione per gli edifici costruiti o ristrutturati con principi di bio-edilizia rivolti alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti ed alla minimizzazione dell'energia e delle risorse utilizzate nel proprio ciclo di vita;
- f) la riqualificazione e lo sviluppo dei servizi di valenza sovracomunale.

Territorio Rurale

Il territorio rurale il P.A.T. può porsi solo degli obiettivi minimi. La morfologia del territorio con la scarsità di aree pianeggianti e collinari, la collocazione ed il soleggiamento delle poche esistenti (prescelte storicamente per la localizzazione dei centri urbani) fanno sì che sostanzialmente non esista attività agricola strutturata.

In questa situazione le problematiche e gli indirizzi del P.A.T. sono rivolti soprattutto a:

- le aree prative esistenti, limitandone il consumo ed anzi recuperando a prato le aree oggetto di rimboschimenti spontanei degli ultimi decenni;
- favorire l'insediamento di qualche azienda agricola che possa farsi carico dello sfalcio dei prati e delle radure esistenti, eventualmente coniugando tale attività con iniziative di carattere agrituristiche o che comunque possano correlarsi con la domanda turistica (p.es. equiturismo), ovviamente in forme sostenibili e non inquinanti;
- identificare i limiti storici del bosco, al fine di attivare politiche di contenimento del rimboschimento spontaneo a tutela, in particolare, dei centri urbani;
- recepire le indicazioni dei P.R.G. redatti ai sensi della L.R. 24/85 per la classificazione del territorio;
- definire i criteri per l'individuazione dei beni culturali tipici della zona agricola e per la loro disciplina in funzione delle loro caratteristiche tipologiche, costruttive e formali; prevedere la possibilità di riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, incentivandone il recupero con usi e modalità sostenibili e facilitando la realizzazione di accessori agricoli di taglio ridotto per la cura e manutenzione delle aree prative e boschive, con particolare interesse per quelle di peggiore accessibilità rispetto ai centri abitati.

Attività Produttive

Per le attività produttive il P.A.T. valuta la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario e ne definisce le opportunità di sviluppo, in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile".

Il P.A.T. individua le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive, o da destinare a tale scopo, caratterizzate da limitati impatti delle attività insediate o da insediare.

Per tutte le aree inoltre:

- stabilisce il dimensionamento e la localizzazione delle nuove previsioni produttive, commerciali e direzionali, con riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale tenendo conto della domanda e delle previsioni insediative nonché della minimizzazione dei connessi impatti di mobilità;
- incentiva l'insediamento di attività a maggior valenza innovativa e tecnologica che prevedano un basso livello di impatto ambientale favorendo la conversione delle attività esistenti verso tali assetti produttivi;
- favorisce le iniziative e le attività connesse ai Distretti Industriali delle Energie Rinnovabili, dell' Occhialeria, del Turismo delle Dolomiti Bellunesi;
- prevede il mantenimento delle autorizzate attività di discarica ad Ansogne, assicurando però il progressivo recupero di una soddisfacente qualità ambientale dei luoghi interessati dall'attività stessa;
- valuta la conformità delle localizzazioni urbanistiche previste dalla normativa vigente in rapporto agli obiettivi ed alle finalità del P.A.T., prevedendo anche eventualmente un loro dimensionamento o rilocalizzazione;
- valuta le caratteristiche delle aree produttive con particolare riguardo all'impatto ambientale esistente al fine di minimizzarlo favorendo l'adeguamento/evoluzione delle attività esistenti; contestualmente prevede la riqualificazione paesaggistica con particolare riferimento alla visibilità dagli assi di traffico;
- definisce i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, precisando la disciplina per le attività da delocalizzare e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici produttivi non compatibili con la zona o inutilizzati a seguito di trasferimento o cessazione dell'attività;
- non prevede nuove aree a carattere produttivo;
- consente limitati adeguamenti dimensionali delle aree esistenti al fine di ottimizzarne l'utilizzo anche con incremento degli indici, nel rispetto della loro funzionalità, adeguamento agli standard di legge, qualità architettonica ed impatto paesaggistico dei nuovi insediamenti;
- favorisce ad Ansogne, l'insediamento di attività produttive artigianali a carattere di servizio per i residenti e per la gestione/mantenimento del patrimonio edilizio esistente;
- favorire l'avvio dell'areaannonaria di Ansogne 3 ricalibrandone le destinazioni anche in funzione dell'organizzazione complessiva dell'intera area produttiva e dei servizi presenti o in via di attivazione (distributore GPL per il Centro Cadore, funzioni terziarie pregiate nell'incubatore ecc.);
- recepisce la normativa regionale vigente relativa alle medie e grandi strutture di vendita, considerando comunque strategica la tutela della rete commerciale minore in funzione del mantenimento del sistema residenziale montano, incentivandone il ruolo polifunzionale nei centri minori.

Il P.A.T. prevede il recupero/riuso/valorizzazione (attraverso anche specifica disciplina da precisare dal Piano degli Interventi) dei principali e più significativi manufatti che documentano la storia della civiltà industriale. A tale scopo individua e valorizza le zone e i manufatti dell'archeologia industriale, al fine di un loro possibile recupero e riutilizzo per usi culturali, didattici, espositivi.

Settore Turistico-Ricettivo

Per il settore turistico-ricettivo il P.A.T. valuta la consistenza e l'assetto delle attività esistenti e promuove l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita (con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale e socio-culturale).

Va rilevato tuttavia che anche tale settore è praticamente inesistente, anche se, diversamente da quello agricolo, presenta delle potenzialità interessanti se commisurate alla realtà del comune.

Tali possibilità derivano dalle politiche attivate recentemente che, con la realizzazione del museo, la sistemazione di sentieristica, gli interventi di arredo urbano, hanno creato le premesse per una concreta valorizzazione del territorio anche da questo punto di vista.

La politica di sviluppo prevista dal P.A.T. proseguirà tale indirizzo e sarà pertanto finalizzata alla valorizzazione dei sistemi degli elementi storici e naturalistici, del tempo libero e della fruizione del territorio, individuando una rete di percorsi storico-testimoniali e sentieri tematici a partire dal riconoscimento delle particolari qualità ambientali, naturalistiche, paesaggistiche, ma anche culturali e socio-economiche, del territorio.

In un'ottica di moderna offerta turistica, il P.A.T. valorizzerà le riconosciute specificità del comune facilitando, per quanto di competenza dello strumento, una rete dell'ospitalità dall'offerta differenziata (culturale, sportiva, ricreativa, naturalistica).

A questo scopo verranno individuati i principali attrattori quali le aree di pregio naturalistico, paesaggistico e culturale, aree a carattere ricreativo e il sistema di mobilità e ricettività ad esse connesso.

In relazione a tali sistemi vanno in particolare:

- potenziati gli accessi alle aree turistiche e naturalistiche attraverso l'adeguamento della viabilità, la previsione di idonei spazi a parcheggio, la dotazione dei necessari servizi e la creazione delle strutture di appoggio necessarie;
- facilitata la possibilità di insediamento di attività a carattere ricettivo di piccolo taglio connesse al tessuto residenziale esistente, quali B&B, affittacamere, "albergo diffuso" ecc. che consentano anche il recupero di volumi residenziali non utilizzati o sottoutilizzati nei centri urbani esistenti;
- attivate aree a carattere ricreativo mirate alla valorizzazione delle qualità ambientali naturali dei luoghi, o connesse al richiamo di tradizioni e tipicità locali (area del rù Repar

a Caralte con regimazione paesaggistica, altre aree in rapporto e fregio alla viabilità principale ed ai centri urbani);

- ripristinati ed arricchiti di servizi e funzioni:
 - a) percorsi di rilevante importanza storica (strada romana Greola-Cavallera e tracciato archeologico di Caralte);
 - b) percorsi di natura escursionistica e naturalistica (l'area Wilderness di Val Montina, sentiero equitabile Caralte-Sottocastello ecc.);
 - c) aree di rimboschimento recente da recuperare all'uso prativo nelle prossimità dei centri che possono venir opportunamente attrezzate con strutture leggere e rimovibili;
 - d) valorizzate e potenziate le strutture a carattere sportivo (Caralte) a servizio dei residenti ma con possibilità anche di fruizione turistica, anche con la creazione di nuove attrattive qualora ambientalmente compatibili.

Servizi

Una dotazione idonea, efficiente ed accessibile di servizi sia primari che secondari viene ritenuta obiettivo strategico del P.A.T. al fine di contrastare le dinamiche di migrazione dei residenti; la "qualità della vita", come percepita dai residenti, trova infatti proprio nella disponibilità ed accessibilità ai servizi l'elemento chiave per contrastare tali dinamiche.

Il P.A.T., a tale scopo, individua i principali servizi a scala territoriale, ovvero le parti del territorio a specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche (commisurate alla dimensione territoriale in oggetto) o servizi a specificazione scientifica, culturale, sportiva, ricreativa. Tali ambiti sono definiti "Poli Funzionali".

Esso definisce le politiche necessarie valutando i bacini di utenza dei diversi servizi, la scala territoriale di interesse coordinata eventualmente con i territori contermini interessati, gli obiettivi di qualità e le condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale.

In particolare il P.A.T. identifica come strategica una forte scelta di innovazione tecnologica al fine di dotare il territorio di una rete digitale estesa che consenta di ottimizzare l'accessibilità ad informazioni e servizi rivolti alle diverse tematiche (con specifica attenzione per le frazioni più disagiate e per gli specifici segmenti di utenza quali giovani, terza età, operatori commerciali ecc.) quali:

- culturali (scolastica, istruzione superiore, ricerca, informazione, intrattenimento);
- socio-sanitarie (servizi di certificazione amministrativa, servizi di telemedicina, teleprenotazioni, teletrasmissione di referti ecc.);
- promozionali e turistiche (promozione, vendita, prenotazioni ecc.).

Date le caratteristiche demografiche e sociali del territorio va sottolineato come, accanto ai servizi relativi agli anziani (in particolare tutto ciò che può agevolare la mobilità, o renderla non necessaria), vada prestata una forte e particolare attenzione al fine di favorire tutte le

iniziative (culturali, sportive, ricreative, ma anche più semplicemente quelle connesse alla disponibilità di adeguati alloggi per le nuove famiglie) rivolte ai giovani, il cui mantenimento nell'area è la prima e più importante garanzia per il futuro delle comunità.

L'intera tematica del rafforzamento del sistema dei servizi va attuata con attenzione alla possibilità di mantenimento dei servizi esistenti sul territorio, evitando la concentrazione non necessaria sul polo principale, nell'ottica comunque della necessità di mantenimento dei servizi essenziali e della loro efficienza e qualità. Va sottolineata in questo senso la particolare importanza che i servizi alla persona (sia pubblici che privati) assumono per quanto riguarda il mantenimento ed il rafforzamento della rete delle relazioni fra cittadini, elemento di aggregazione sociale fondamentale in aree a bassa densità e soggette a forze insediative centrifughe.

Sistema Infrastrutturale

Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale, il P.A.T. prende atto delle limitate tematiche di carattere sovracomunale, ristrette sostanzialmente ai principali tracciati di collegamento, la linea ferroviaria e la S.s. 51, entrambe con problematiche di adeguatezza e sicurezza idrogeologica che stanno comunque per risolversi attraverso i cantieri in atto e quelli di prossima attivazione. Il P.A.T. prende atto delle progettualità in atto per l'adeguamento di tale viabilità, in accordo con i soggetti gestori della stessa, evidenziando in particolare le problematiche connesse al sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione, con particolare riferimento alle necessità dei flussi turistici.

Inoltre il P.A.T. prevede:

- il recupero della S.p. 42, al fine di garantire un tracciato completamente autonomo rispetto alla s.s. 51 lungo l'asta valliva, da collegare ad essa tramite l'adeguamento e la messa in sicurezza della S.p. 42 "Cavallera" e della strada comunale Caralte-Perarolo. In tal modo:
 - e) si potrà attivare un transito in by-pass in caso di problemi di sicurezza o di necessità manutentiva ai tratti in viadotto, al "ponte Cadore" o al tunnel del "col di Caralte";
 - f) si potrà utilizzare, in parallelo alla S.s. 51, ogni qualvolta si presenti una situazione di sovradensità di traffico sulla viabilità principale – problema ormai ricorrente;
 - g) si agevolerà il collegamento diretto fra centri e frazioni minori;
 - h) si consentirà l'uso di tale viabilità secondaria per fini turistici e cicloturistici;
- l'adeguamento delle viabilità minori, in particolare per quanto concerne gli innesti con la rete di gerarchia superiore e per le aree a parcheggio;
- l'adeguamento-sistemazione-manutenzione della rete secondaria di mobilità nei centri minori e le relative strutture di supporto (parcheggi secondari, zone di scambio, ed inversione ecc.).

La tematica degli impianti energetici viene individuata dal P.A.T. come strategica; vengono previsti e favoriti gli interventi pubblici finalizzati alla sostituzione delle energie tradizionali con energie alternative attraverso lo sviluppo del solare termico e fotovoltaico e della geotermia, della cogenerazione, degli impianti a biomasse, dell'idroelettrico nel rispetto e tutela del mantenimento dei flussi minimi vitali sull'intero territorio ed in particolare la possibilità di ripristino dell'impianto sul "torrente Valmontina" valutando anche la possibilità di realizzare, in linea con il generatore elettrico, una stazione di generazione e distribuzione di H₂ idrogeno, combustibile pulito al servizio dell'intero Cadore.

5. Valutazione Ambientale Strategica

Per quanto riguarda l'obbligatorietà della valutazione ambientale strategica sugli strumenti urbanistici di cui alla Direttiva 2001/42/CE e gli obblighi di cui all'art. 4 della L.R. 11/2004, si sottolinea che la procedura della VAS dovrà configurarsi come elemento fondante per la costruzione del piano, valutando gli effetti ed i differenti scenari derivanti dalle azioni pianificatorie sul territorio al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse.

Per questo motivo il Quadro Conoscitivo dovrà essere strutturato in coerenza con gli obiettivi sulla valutazione dell'impatto delle scelte pianificatorie.

In particolare verranno previsti uno o più "scenari" soggetti a valutazione al fine di pervenire ad una scelta delle alternative individuando altresì le "tendenze" relativamente ai tematismi del quadro conoscitivo contenute nelle matrici.

Il documento di VAS quindi si strutturerà sui seguenti punti:

1. La struttura del Rapporto Ambientale del PAT
2. Le criticità del territorio del PAT
3. Gli obiettivi di sostenibilità che il PAT si propone di perseguire
4. Il progetto di Piano
5. Le valutazioni affrontate con il Rapporto Ambientale
6. Le alternative al PAT valutate dalla VAS
7. La fase di partecipazione e consultazione della VAS del PAT
8. Conclusioni
9. Il sistema di monitoraggio del PAT

Con il processo di VAS saranno inoltre coinvolti gli enti interessati all'adozione del Piano, le altre Autorità che hanno competenze amministrative in materia ambientale e paesaggistica, le Associazioni ambientaliste individuate secondo quanto stabilito dalla Legge 349/86 e s.m.i., oltre che delle associazioni di categorie eventualmente interessate all'adozione del Piano.

Relazione Tecnica Preliminare
Allegato A - Dati Statistici

Indice

Nr. Tabella Grafico	Titolo	Nr. Tabella Grafico	Titolo
1 - Popolazione		3 - Lavoro	
Tab. 1	Popolazione Residente ai Censimenti dal 1871 al 2011 (v.a. e Saggi di Incremento annui)	Gr. 29	Abitazioni in edifici residenziali per epoca (% 2011)
Gr. 2	Popolazione Residente dal 1871 al 2011	Gr. 30	Abitazioni in edifici residenziali per epoca (2011)
Gr. 3	Saggi di incremento della Popolazione 1871-2011	Tab. 31	Condizione professionale o non della popolazione residente 2011 (v.a. / v.%)
Tab. 4	Pop. residente per anno 1991/2014 (incrementi assoluti e relativi) - Perarolo di Cadore	Gr. 32	Condizione professionale o non della popolazione residente 2011 (v.%)
Tab. 5	Pop. residente per anno 1991/2014 (incrementi assoluti e relativi) - Provincia di Belluno	Tab. 33	Indicatori relativi al lavoro - Tassi occupazione e disoccupazione (2011)
Gr. 6	Pop. Residente dal 1991 al 2014 - nr. Indice 1991=100	Gr. 34	Indicatori relativi al lavoro - Tassi occupazione e disoccupazione (v. % 2011)
Tab. 7	Movimento Anagrafico della Popolazione per Anno 1991-2014 - Perarolo di Cadore	Tab. 35	Addetti per settore ai censimenti 1971 / 2001 (v.a.)
Gr. 8	Tassi e Saggi di Incremento Annui (1991-2014) - Perarolo di Cadore	Gr. 36	Addetti Totali 1971/2001 (v.a.)
Tab./ Gr. 9	Popolazione residente ai Censimenti e Variazione % 1961/2011	Gr. 37	Addetti Totali Comunità Montana 1971/2001 (v.%)
Tab./ Gr. 10	Indici struttura popolazione per tipo e Ambito Territoriale ai Cens. 1971/2011 e anno 2014	Tab. 38	Occupati per settore di attività economica al 2011 (v.a. / v.%)
Tab. 11	Popolazione per Sesso e Classi di Età al 2001 e 2014. Valori Assoluti e %	Gr. 39	Occupati per settore di attività economica al 2011 (v.%)
Gr. 12	Piramide dell'Età al 2001e al 2014 (v%)	Tab. 40	Unità Locali per settore ai censimenti 1971 / 2001 (v.a.)
Tab./ Gr. 13	Numero famiglie e Componenti medi al 1971/2001 e 2014	Gr. 41	Unità Locali Totali 1971/2001 (v.a.)
Tab./ Gr. 14	Stranieri per 1000 abitanti 1991, 2001, 2013	Gr. 42	Unità Locali Totali Comunità Montana 1971/2001 (v.%)
2 - Abitazioni		Tab./ Gr. 43	Variazioni Addetti totali e Unità Locali ai censimenti 1971 / 2001 (v.a. / v.%)
Tab. 15	Abitazioni e stanze ai censimenti 1951 / 2001 (v.a. / v%)	Tab. 44	Unità Locali attive 2002 / 2014 (v.a / variazioni %)
Gr. 16	Abitazioni e stanze per tipo di occupazione ai censimenti 1971 / 2001 (v.%)	Gr. 45	Unità Locali attive 2002 / 2014 - Variazioni (v.a. Indice 100 anno 2002)
Gr. 17	Incremento abitazioni occupate e non dal 1971 al 2001 (v.a.)	Tab./ Gr. 46	Sedi di Impresa Iscritte e Cessate 2002 / 2014 (v.a / variazioni)
Gr. 18	Abitazioni per tipo di occupazione ai censimenti 1971/2001 (v.a.)	4 - Località Abitate	
Gr. 19	Stanze occupate e non dal 1971 al 2001 (v.a.)	Tab./ Gr. 47	Popolazione residente e famiglie per tipo di località abitata 2011 (v.a.)
Gr. 20	Stanze per tipo di occupazione ai censimenti 1971/2001 (v.a.)	Tab. 48	Abitazioni ed edifici per tipo di località abitata 2011 (v.a.)
Tab. 21	Variazioni Abitazioni e stanze ai censimenti 1971/2001 (v.a. / v%)	Gr. 49	Abitazioni ed edifici per località (2011)
Gr. 22	Variazioni % Abitazioni per occupazione ai Censimenti	Gr. 50	Abitazioni ed edifici totali per tipo (2011)
Gr. 23	Variazioni % Stanze per occupazione ai Censimenti	5 - Turismo	
Tab./ Gr. 24	Edifici per stato d'uso (Censimento 2011) (v.a. / v.%)	Tab. 51	Capacità Ricettiva 2003 / 2014 (v.a.)
Tab. 25	Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze (2011) (v.a. / v.%)	Tab. 52	Movimento Turistico 1997 / 2014 (v.a.)
Gr. 26	Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze (2011)	Gr. 53	Movimento Turistico - % Presenze 2014
Gr. 27	Abitazioni occupate per nr. stanze - Confronto ambito (2011)	Gr. 54	Movimento Turistico 1997 / 2014 - Arrivi (v.a.)
Tab. 28	Abitazioni in edifici residenziali per epoca di costruzione. Censimento 2011	Gr. 55	Movimento Turistico 1997 / 2014 - Presenze (v.a.)

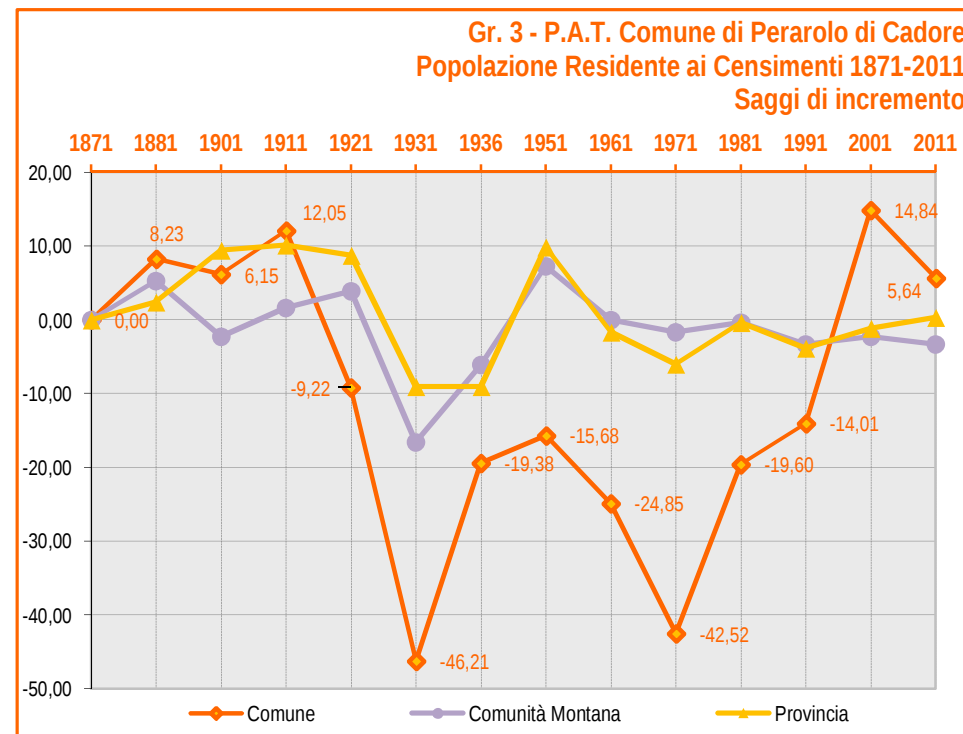
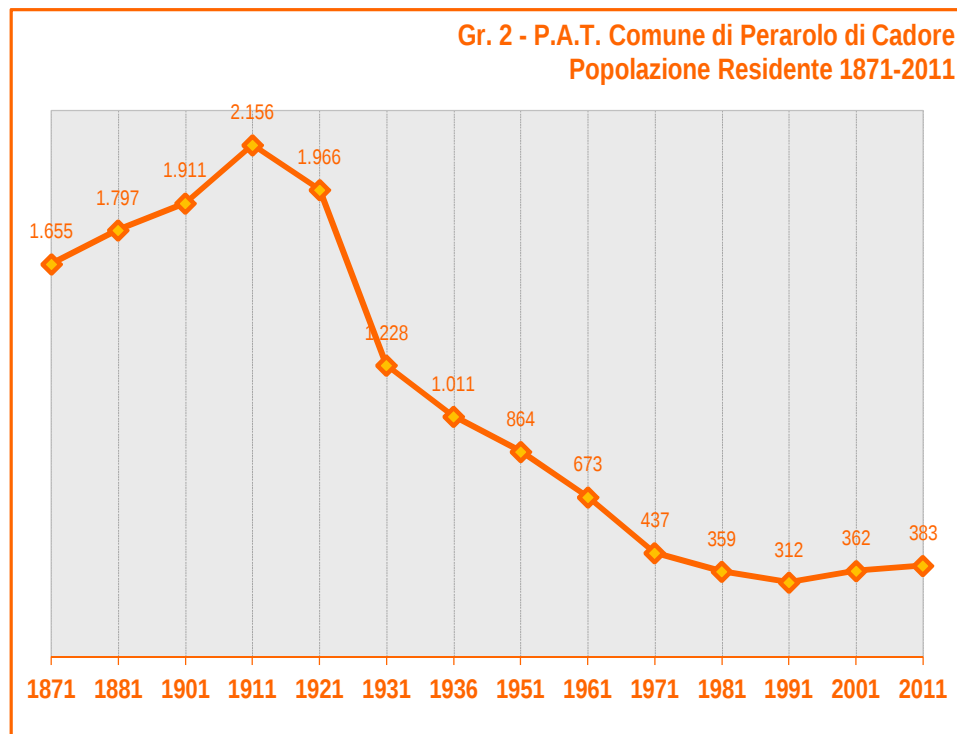
P.A.T. PERAROLO DI CADORE - Dati Statistici

1 - Popolazione

Tab. 1 - P.A.T. Comune di Perarolo di Cadore
Popolazione Residente dal 1871 al 2011

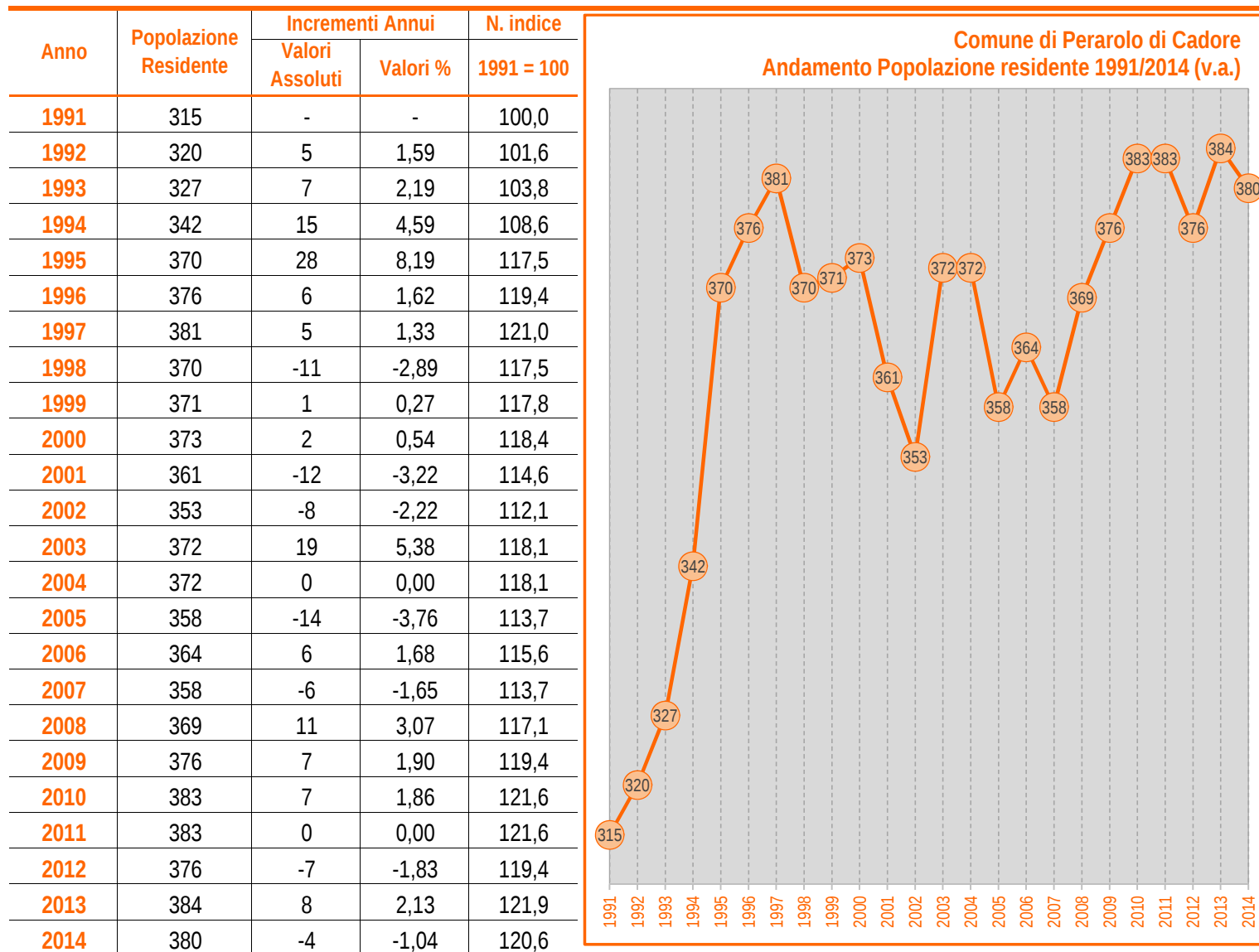
Anno	Perarolo di Cadore			Comunità M. Centro Cadore			Provincia di Belluno		
	Popolazione Residente	Variazioni Assolute	Saggi di Incremento	Popolazione Residente	Variazioni Assolute	Saggi di Incremento	Popolazione Residente	Variazioni Assolute	Saggi di Incremento
1871	1.655	-	-	21.743	-	-	190.741	-	-
1881	1.797	142	8,23	22.919	1.176	5,27	195.419	4.678	2,42
1901	1.911	114	6,15	22.403	-516	-2,28	214.803	19.384	9,45
1911	2.156	245	12,05	22.768	365	1,62	237.676	22.873	10,11
1921	1.966	-190	-9,22	23.664	896	3,86	259.275	21.599	8,69
1931	1.228	-738	-46,21	20.037	-3.627	-16,60	236.823	-22.452	-9,05
1936	1.011	-217	-19,38	18.852	-1.185	-6,09	216.333	-20.490	-9,04
1951	864	-147	-15,68	20.278	1.426	7,29	238.869	22.536	9,90
1961	673	-191	-24,85	20.274	-4	-0,02	234.921	-3.948	-1,67
1971	437	-236	-42,52	19.931	-343	-1,71	221.155	-13.766	-6,04
1981	359	-78	-19,60	19.859	-72	-0,36	220.335	-820	-0,37
1991	312	-47	-14,01	19.207	-652	-3,34	212.085	-8.250	-3,82
2001	362	50	14,84	18.776	-431	-2,27	209.550	-2.535	-1,20
2011	383	21	5,64	18.169	-607	-3,29	210.277	727	0,35

Fonte: ISTAT - Censimento generale popolazione ed abitazioni



Fonte: ISTAT - Censimento generale popolazione ed abitazioni

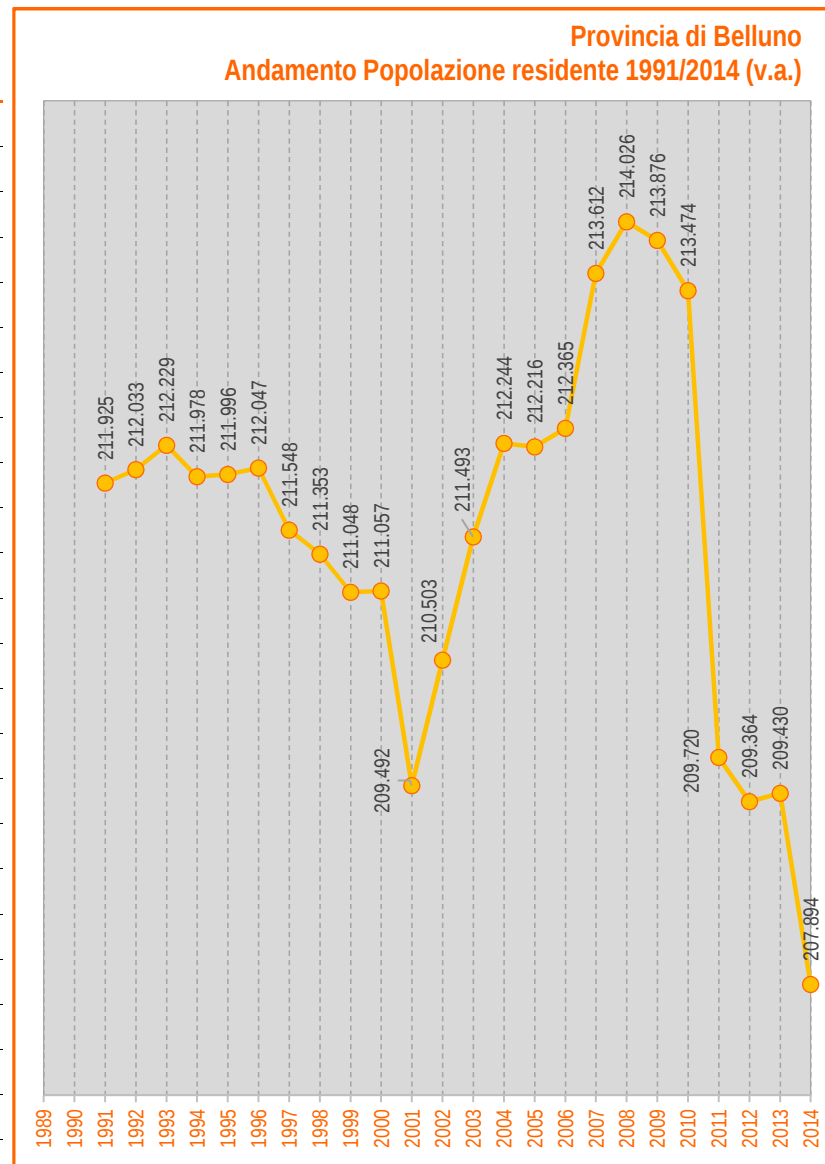
Tab. 4 - P.A.T. Comune di Perarolo di Cadore
Popolazione Residente per Anno 1991/2014 - (Incrementi Assoluti e Relativi)



Fonte: ISTAT - Censimento generale popolazione ed abitazioni / ISTAT - Bilanci demografici

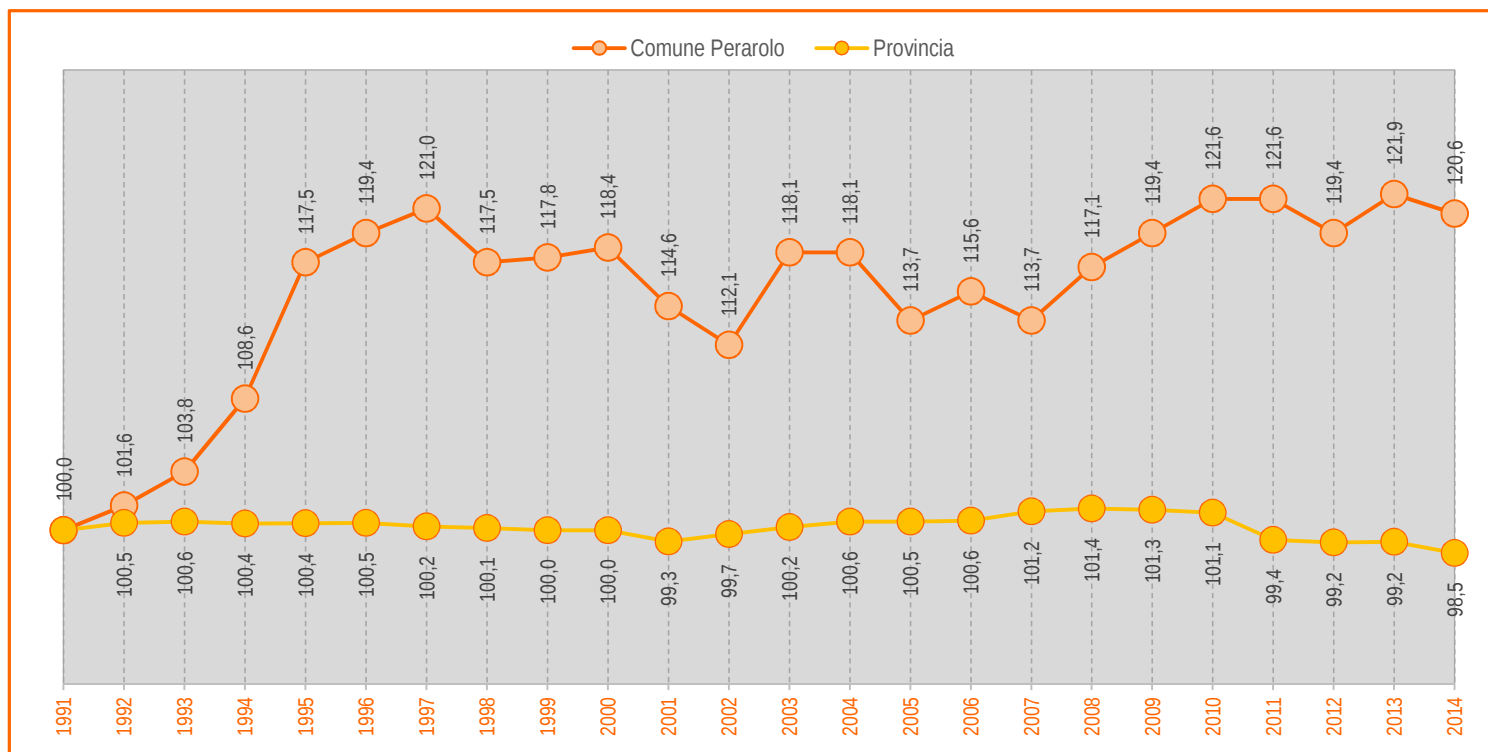
Tab. 5 - P.A.T. Comune di Perarolo di Cadore
Popolazione Residente per Anno 1991/2014 - (Incrementi Ass.e Rel.) - Provincia di Belluno

Anno	Popolazione Residente	Incrementi Annuì		N. indice 1991 = 100
		Assoluti	Relativi	
1991	211.925	-	-	100,0
1992	212.033	108	0,05	100,5
1993	212.229	196	0,09	100,6
1994	211.978	-251	-0,12	100,4
1995	211.996	18	0,01	100,4
1996	212.047	51	0,02	100,5
1997	211.548	-499	-0,24	100,2
1998	211.353	-195	-0,09	100,1
1999	211.048	-305	-0,14	100,0
2000	211.057	9	0,00	100,0
2001	209.492	-1565	-0,74	99,3
2002	210.503	1011	0,48	99,7
2003	211.493	990	0,47	100,2
2004	212.244	751	0,36	100,6
2005	212.216	-28	-0,01	100,5
2006	212.365	149	0,07	100,6
2007	213.612	1247	0,59	101,2
2008	214.026	414	0,19	101,4
2009	213.876	-150	-0,07	101,3
2010	213.474	-402	-0,19	101,1
2011	209.720	-3754	-1,76	99,4
2012	209.364	-356	-0,17	99,2
2013	209.430	66	0,03	99,2
2014	207.894	-1536	-0,73	98,5



Fonte: ISTAT - Censimento generale popolazione ed abitazioni / ISTAT - Bilanci demografici

Gr. 6 - P.A.T. Comune di Perarolo di Cadore
Popolazione Residente dal 1991 al 2014 - Nr. Indice 1991=100



Fonte: ISTAT - Censimento generale popolazione ed abitazioni / ISTAT - Bilanci demografici

P.A.T. Comune Perarolo di Cadore

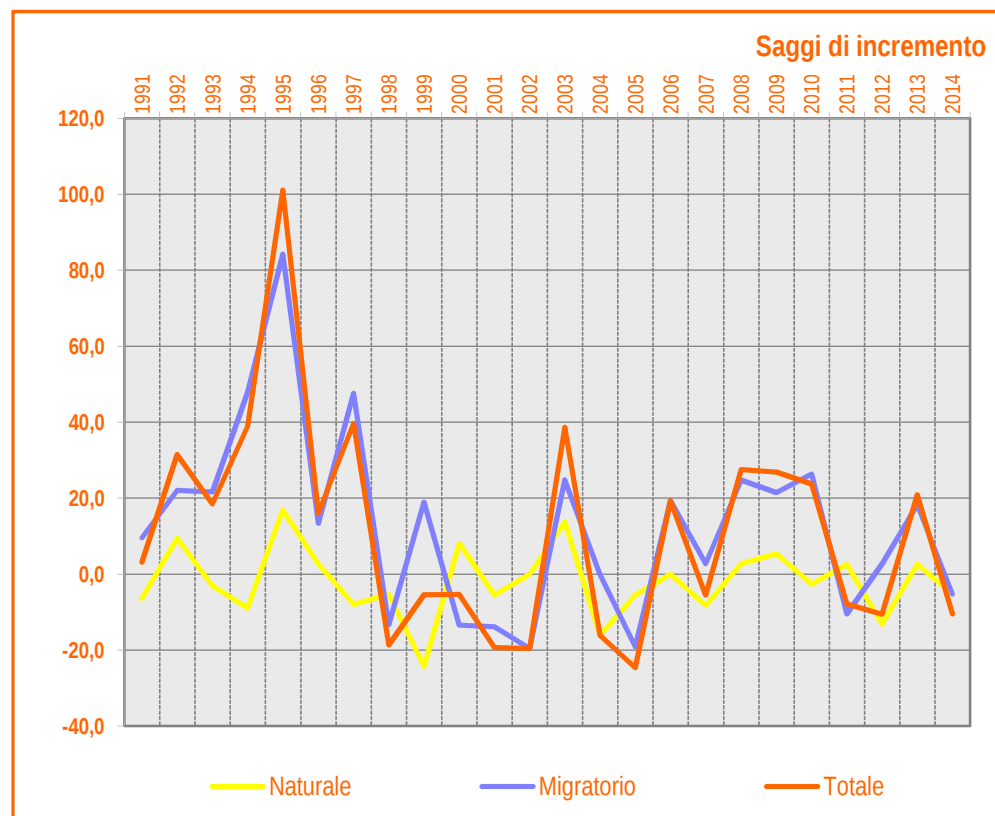
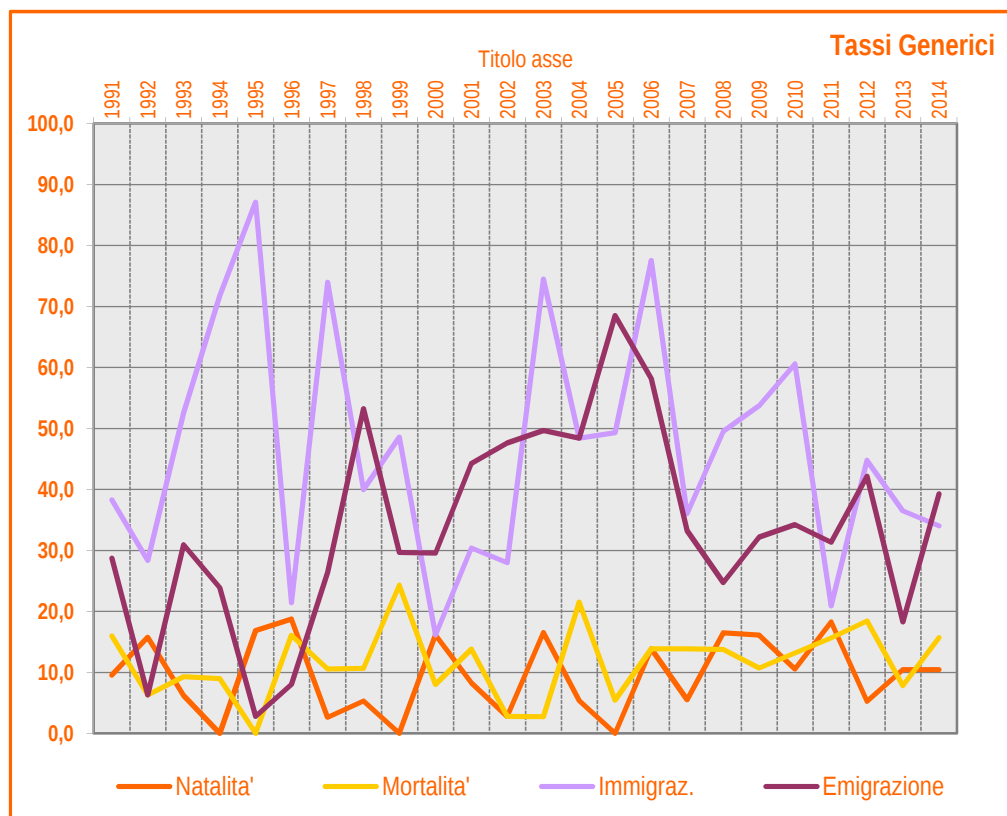
Tab. 7 - Movimento Anagrafico della Popolazione per Anno 1991-2014

Anno	Popolazione		Movimento della Popolazione							Tassi e Saggi di Incremento Medi Annuì (x1000)						
	Iniziale	Finale	Naturale		Migratorio		SalDI			Tassi Generici				Saggi di Incremento		
			nati	morti	Iscritti	Cancellati	Naturale	Migratorio	Totale	Natalita'	Mortalita'	Immigraz.	Emigrazione	Naturale	Migratorio	Totale
1991	312	315	3	5	12	9	-2	3	1	9,6	15,9	38,3	28,7	-6,4	9,6	3,2
1992	315	320	5	2	9	2	3	7	10	15,7	6,3	28,3	6,3	9,4	22,0	31,5
1993	320	327	2	3	17	10	-1	7	6	6,2	9,3	52,6	30,9	-3,1	21,6	18,5
1994	327	342	0	3	24	8	-3	16	13	0,0	9,0	71,7	23,9	-9,0	47,8	38,9
1995	342	370	6	0	31	1	6	30	36	16,9	0,0	87,1	2,8	16,9	84,3	101,1
1996	370	376	7	6	8	3	1	5	6	18,8	16,1	21,4	8,0	2,7	13,4	16,1
1997	376	381	1	4	28	10	-3	18	15	2,6	10,6	74,0	26,4	-7,9	47,6	39,6
1998	381	370	2	4	15	20	-2	-5	-7	5,3	10,7	39,9	53,3	-5,3	-13,3	-18,6
1999	370	371	0	9	18	11	-9	7	-2	0,0	24,3	48,6	29,7	-24,3	18,9	-5,4
2000	371	373	6	3	6	11	3	-5	-2	16,1	8,1	16,1	29,6	8,1	-13,4	-5,4
2001	362	361	3	5	11	16	-2	-5	-7	8,3	13,8	30,4	44,3	-5,5	-13,8	-19,4
2002	361	353	1	1	10	17	0	-7	-7	2,8	2,8	28,0	47,6	0,0	-19,6	-19,6
2003	353	372	6	1	27	18	5	9	14	16,6	2,8	74,5	49,7	13,8	24,8	38,6
2004	372	372	2	8	18	18	-6	0	-6	5,4	21,5	48,4	48,4	-16,1	0,0	-16,1
2005	372	358	0	2	18	25	-2	-7	-9	0,0	5,5	49,3	68,5	-5,5	-19,2	-24,7
2006	358	364	5	5	28	21	0	7	7	13,9	13,9	77,6	58,2	0,0	19,4	19,4
2007	364	358	2	5	13	12	-3	1	-2	5,5	13,9	36,0	33,2	-8,3	2,8	-5,5
2008	358	369	6	5	18	9	1	9	10	16,5	13,8	49,5	24,8	2,8	24,8	27,5
2009	369	376	6	4	20	12	2	8	10	16,1	10,7	53,7	32,2	5,4	21,5	26,8
2010	376	383	4	5	23	13	-1	10	9	10,5	13,2	60,6	34,3	-2,6	26,4	23,7
2011	383	383	7	6	8	12	1	-4	-3	18,3	15,7	20,9	31,3	2,6	-10,4	-7,8
2012	383	376	2	7	17	16	-5	1	-4	5,3	18,4	44,8	42,2	-13,2	2,6	-10,5
2013	383	384	4	3	14	7	1	7	8	10,4	7,8	36,5	18,3	2,6	18,3	20,9
2014	384	380	4	6	13	15	-2	-2	-4	10,5	15,7	34,0	39,3	-5,2	-5,2	-10,5

Fonte: REGIONE VENETO Direzione Sistema Statistico Regionale

P.A.T. Comune Perarolo di Cadore

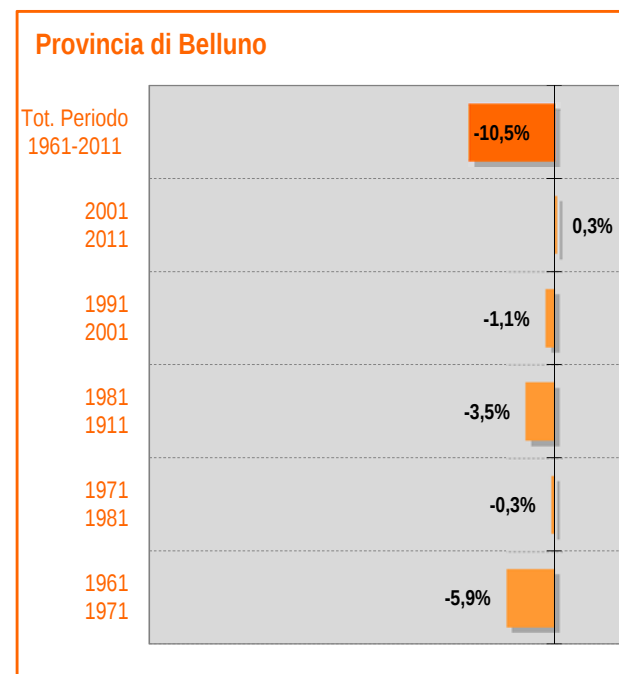
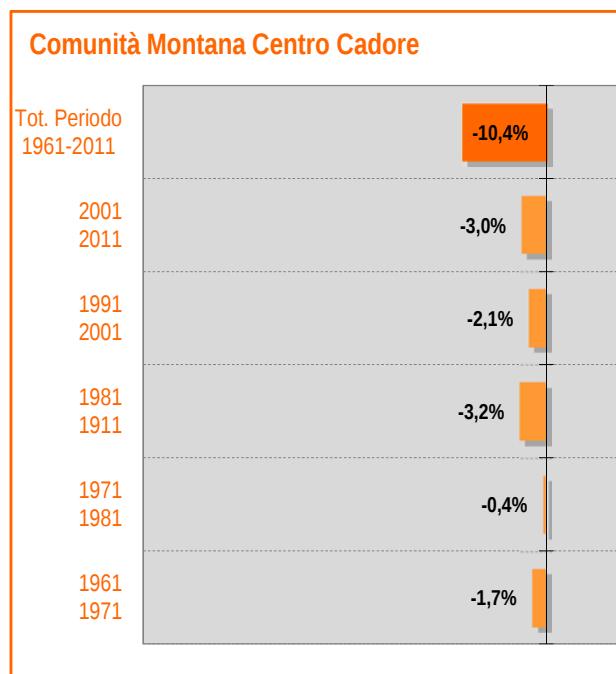
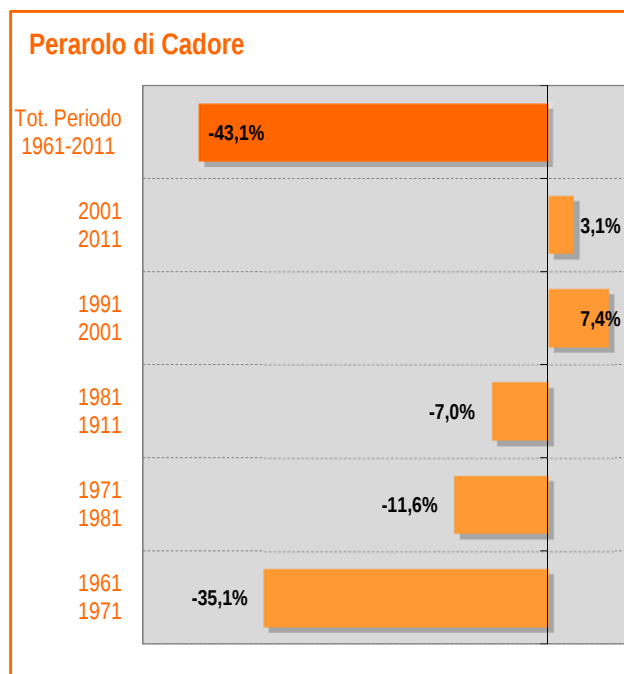
Gr. 8 - Tassi e Saggi di Incremento Annui (1991-2014)



Fonte: REGIONE VENETO Direzione Sistema Statistico Regionale

Tab. 9 - P.A.T. Comune di Perarolo di Cadore
Popolazione Residente ai Censimenti 1961/2011 - (V.a. / Var. %)

Ambito Territoriale	Popolazione Residente						Variazioni Assolute						Variazioni %					
	1961	1971	1981	1991	2001	2011	1961 1971	1971 1981	1981 1991	1991 2001	2001 2011	Tot. Periodo 1961-2011	1961 1971	1971 1981	1981 1991	1991 2001	2001 2011	Tot. Periodo 1961-2011
Perarolo di Cadore	673	437	359	312	362	383	-236	-78	-47	50	21	-290	-35,1%	-11,6%	-7,0%	7,4%	3,1%	-43,1%
Comunità Montana Centro Cadore	20.274	19.931	19.859	19.207	18.776	18.169	-343	-72	-652	-431	-607	-2.105	-1,7%	-0,4%	-3,2%	-2,1%	-3,0%	-10,4%
Provincia di Belluno	234.921	221.155	220.335	212.085	209.550	210.277	-13.766	-820	-8.250	-2.535	727	-24.644	-5,9%	-0,3%	-3,5%	-1,1%	0,3%	-10,5%

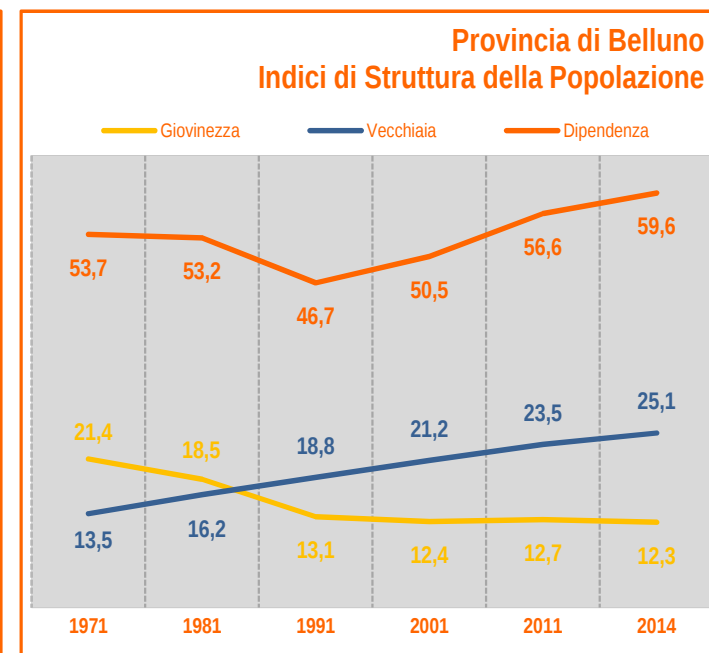
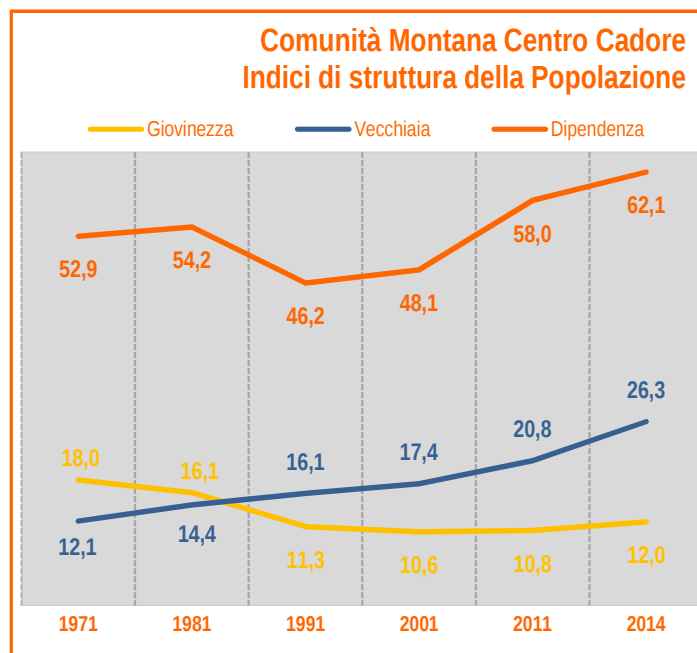
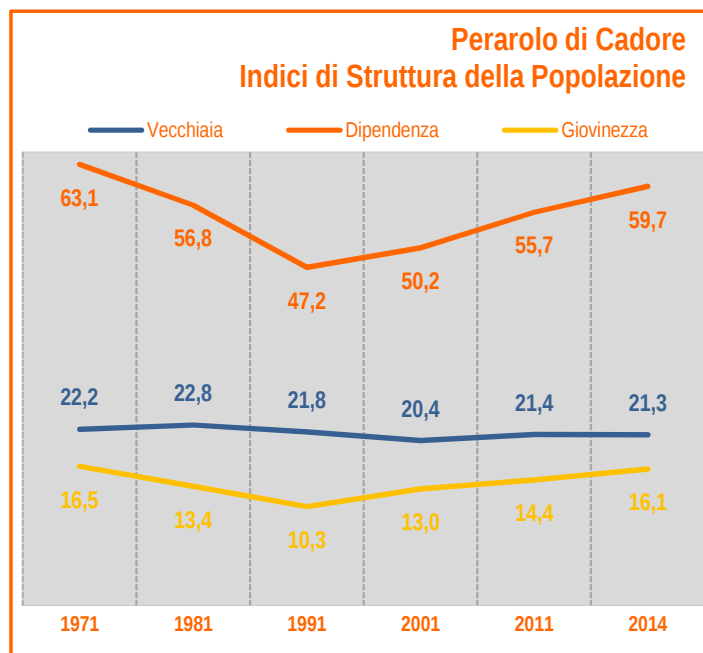


Fonte: ISTAT

Ai sensi della l. 22.4.1941, n. 633 e s.m.i. "Protezione diritto d'autore" si comunica che autore del P.A.T. "Perarolo di Cadore" è lo studio "Planning" (BL).

Tab. 10 - P.A.T. Comune di Perarolo di Cadore
Indici di struttura della Popolazione ai Censimento 1971 /2011 e al 2014

Ambito Territoriale	1971			1981			1991			2001			2011			2014		
	Giovinetta	Vecchiaia	Dipendenza	Giovinetta	Vecchiaia	Dipendenza	Giovinetta	Vecchiaia	Dipendenza	Giovinetta	Vecchiaia	Dipendenza	Giovinetta	Vecchiaia	Dipendenza	Giovinetta	Vecchiaia	Dipendenza
Perarolo di Cadore	16,5	22,2	63,1	13,4	22,8	56,8	10,3	21,8	47,2	13,0	20,4	50,2	14,4	21,4	55,7	16,1	21,3	59,7
Comunita' Montana	18,0	12,1	52,9	16,1	14,4	54,2	11,3	16,1	46,2	10,6	17,4	48,1	10,8	20,8	58,0	12,0	26,3	62,1
Provincia Belluno	21,4	13,5	53,7	18,5	16,2	53,2	13,1	18,8	46,7	12,4	21,2	50,5	12,7	23,5	56,6	12,3	25,1	59,6



Fonte: ISTAT / Sistar Regione Veneto

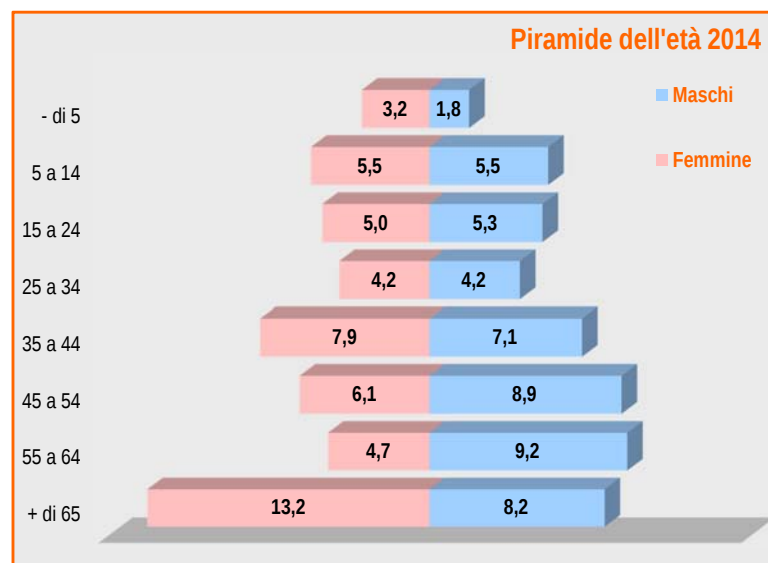
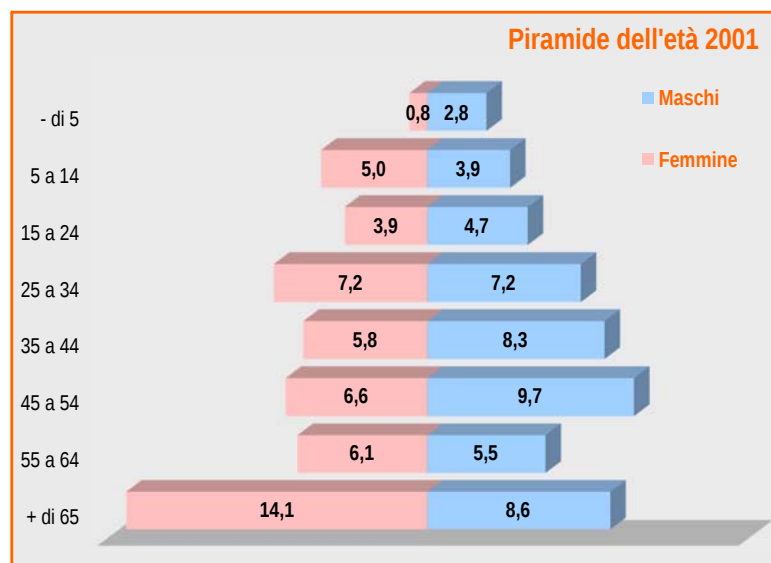
Tab. 11 - P.A.T. Perarolo di Cadore

Popolazione per Sesso e Classi di Età al 2001 e 2014. Valori Assoluti e %

Classe di Età'	Popolazione al 2001						Popolazione al 2014					
	Valori Assoluti			Valori %			Valori Assoluti			Valori %		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
- di 5	10	3	13	2,8	0,8	3,6	7	12	19	1,8	3,2	5,0
5 a 14	14	18	32	3,9	5,0	8,8	21	21	42	5,5	5,5	11,1
15 a 24	17	14	31	4,7	3,9	8,6	20	19	39	5,3	5,0	10,3
25 a 34	26	26	52	7,2	7,2	14,4	16	16	32	4,2	4,2	8,4
35 a 44	30	21	51	8,3	5,8	14,1	27	30	57	7,1	7,9	15,0
45 a 54	35	24	59	9,7	6,6	16,3	34	23	57	8,9	6,1	15,0
55 a 64	20	22	42	5,5	6,1	11,6	35	18	53	9,2	4,7	13,9
+ di 65	31	51	82	8,6	14,1	22,7	31	50	81	8,2	13,2	21,3
Totale	183	179	362	50,6	49,4	100,0	191	189	380	50,3	49,7	100,0

Gr. 12 - P.A.T. Perarolo di Cadore

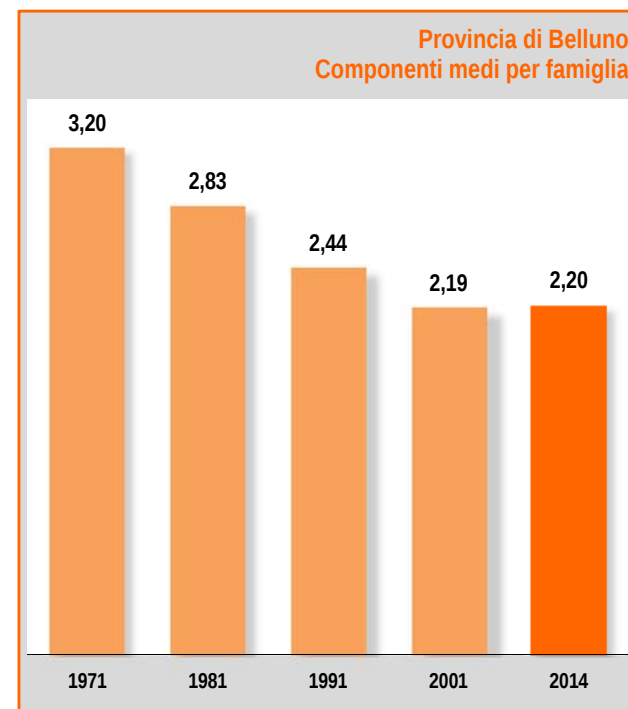
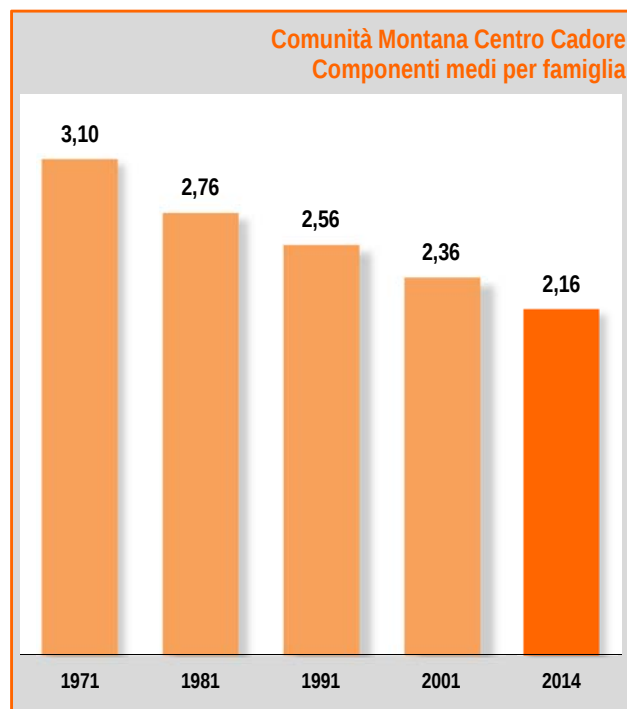
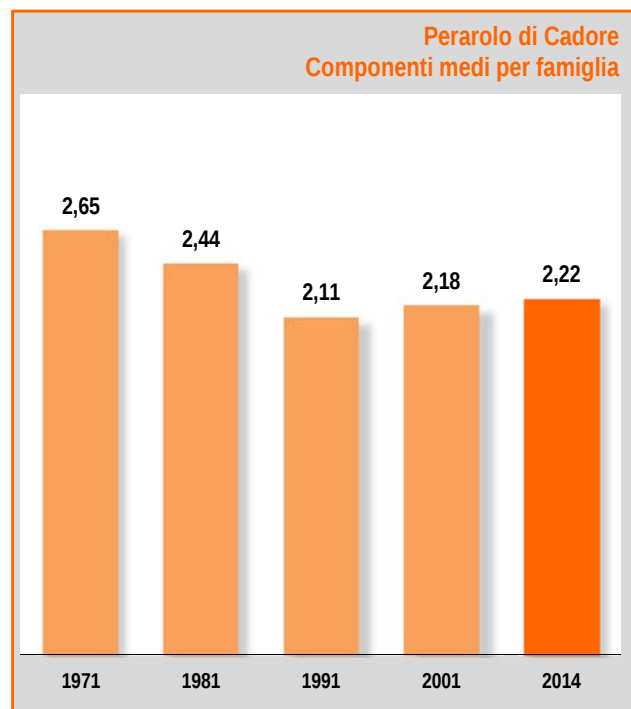
Piramide dell'Età al 2001 e 2014 (v.%)



Fonte: ISTAT / SISTAR Regione Veneto

Tab./Gr. 13 - P.A.T. Perarolo di Cadore
Numero famiglie e Componenti medi al 1971/2001 e 2014

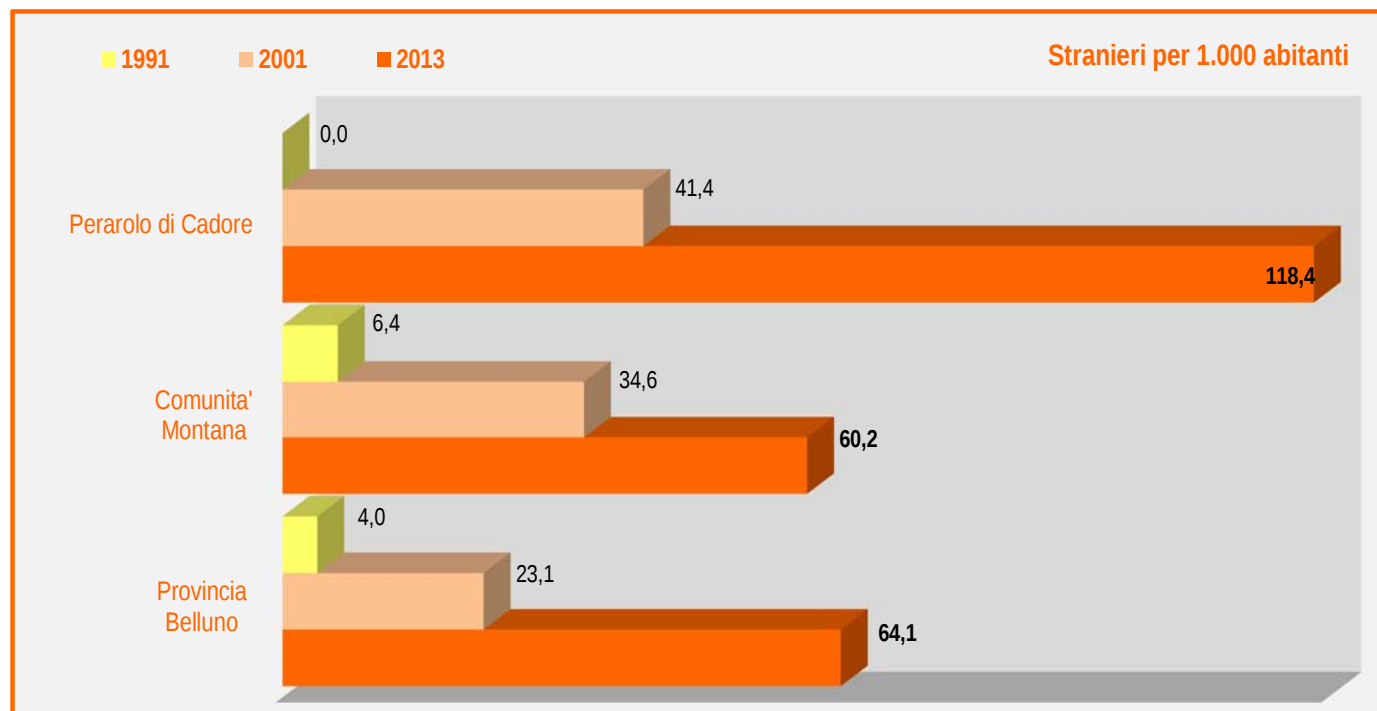
Ambito Territoriale	Anno														
	1971			1981			1991			2001			2014		
	Residenti	Famiglie	Componenti per famiglia	Residenti	Famiglie	Componenti per famiglia	Residenti	Famiglie	Componenti per famiglia	Residenti	Famiglie	Componenti per famiglia	Residenti	Famiglie	Componenti per famiglia
Perarolo di Cadore	437	165	2,65	359	147	2,44	312	148	2,11	362	166	2,18	380	171	2,22
Comunità Montana	19.931	6.434	3,10	19.859	7.184	2,76	19.207	7.490	2,56	18.776	7.960	2,36	17.647	8.179	2,16
Provincia Belluno	221.155	69.185	3,20	220.335	77.885	2,83	212.085	86.915	2,44	209.550	95.713	2,19	207.894	94.326	2,20



Fonte: ISTAT - Censimento generale popolazione ed abitazioni / Bilanci demografici

Tab. 14 - P.A.T. Comune di Perarolo di Cadore
Stranieri ogni 1000 abitanti ai censimenti 1991 / 2001 e al 2013

Ambito Territoriale	Residenti totali			Stranieri su 1000 abitanti		
	1991	2001	2013	1991	2001	2013
Perarolo di Cadore	312	362	380	0,0	41,4	118,4
Comunita' Montana Centro Cadore	19.207	18.776	17.647	6,4	34,6	60,2
Provincia Belluno	212.085	209.550	207.894	4,0	23,1	64,1



Fonte: ISTAT - Bilanci demografici annuali

P.A.T. PERAROLO DI CADORE - Dati Statistici

2 - Abitazioni

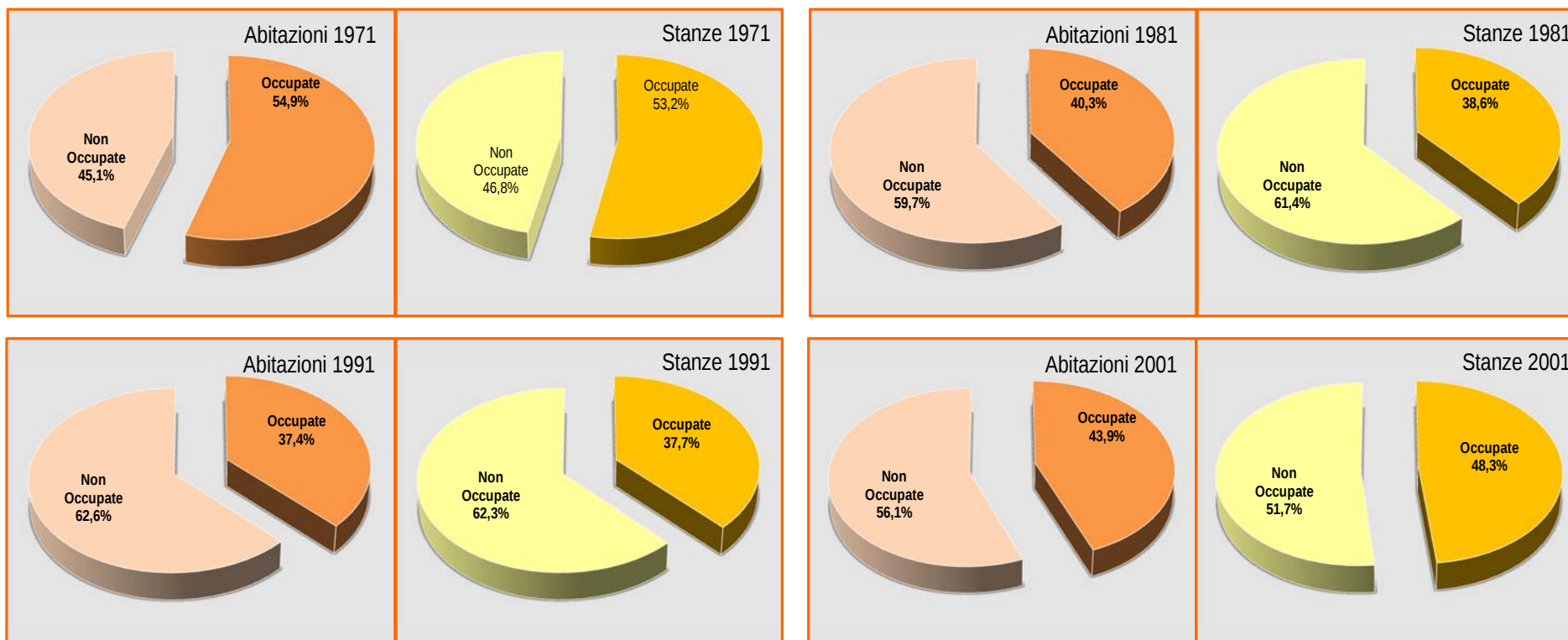
Tab. 15 - P.A.T. Comune di Perarolo di Cadore
Abitazioni e stanze per tipo di occupazione ai censimenti 1971 / 2001

Ambito Territoriale		Abitazioni (v.a.)						Abitazioni (v.%)					
		Occupate		Non Occupate		Totale		Occupate		Non Occupate		Totale	
		Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze
1971	Perarolo di Cadore	163	737	134	649	297	1.386	54,9	53,2	45,1	46,8	100,0	100,0
	Comunita' Montana	6.367	27.673	2.276	10.094	8.643	37.767	73,7	73,3	26,3	26,7	100,0	100,0
	Provincia Belluno	67.524	295.538	19.494	83.799	87.018	379.337	77,6	77,9	22,4	22,1	100,0	100,0
1981	Perarolo di Cadore	147	729	218	1.161	365	1.890	40,3	38,6	59,7	61,4	100,0	100,0
	Comunita' Montana	7.051	33.016	5.238	21.736	12.289	54.752	57,4	60,3	42,6	39,7	100,0	100,0
	Provincia Belluno	75.790	353.299	39.079	159.332	114.869	512.631	66,0	68,9	34,0	31,1	100,0	100,0
1991	Perarolo di Cadore	147	685	246	1.132	393	1.817	37,4	37,7	62,6	62,3	100,0	100,0
	Comunita' Montana	7.440	34.139	7.020	27.276	14.460	61.415	51,5	55,6	48,5	44,4	100,0	100,0
	Provincia Belluno	80.766	382.216	46.751	188.041	127.517	570.257	63,3	67,0	36,7	33,0	100,0	100,0
2001*	Perarolo di Cadore	166	746	212	798	378	1.544	43,9	48,3	56,1	51,7	100,0	100,0
	Comunita' Montana	7.245	35.393	6.694	27.158	13.939	62.551	52,0	56,6	48,0	43,4	100,0	100,0
	Provincia Belluno	88.066	399.951	46.635	175.777	134.701	575.728	65,4	69,5	34,6	30,5	100,0	100,0

Fonte: ISTAT Atlante Statistico dei Comuni 2006

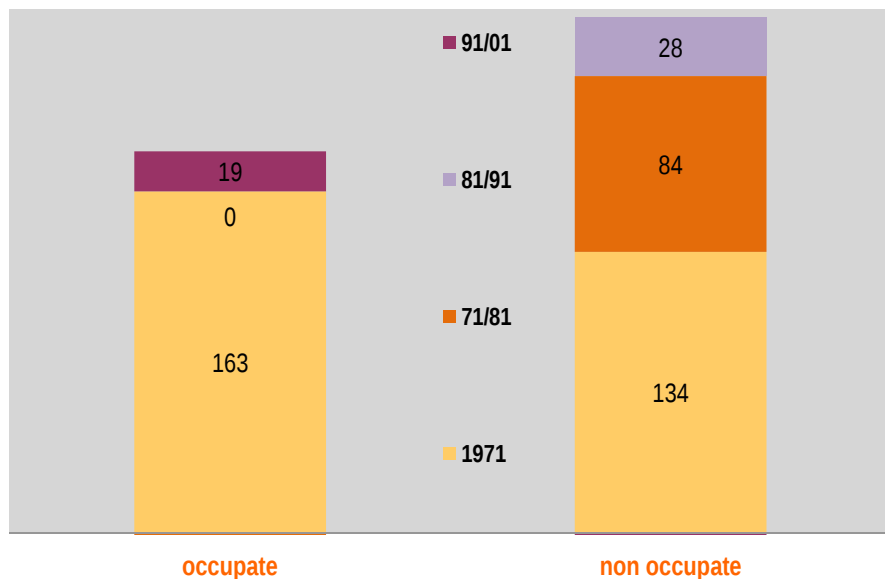
* abitazioni occupate totali (residenti e non residenti)

Gr. 16 - P.A.T. Comune di Perarolo di Cadore
Abitazioni e stanze per tipo di occupazione ai censimenti 1971 / 2001 (v.%)

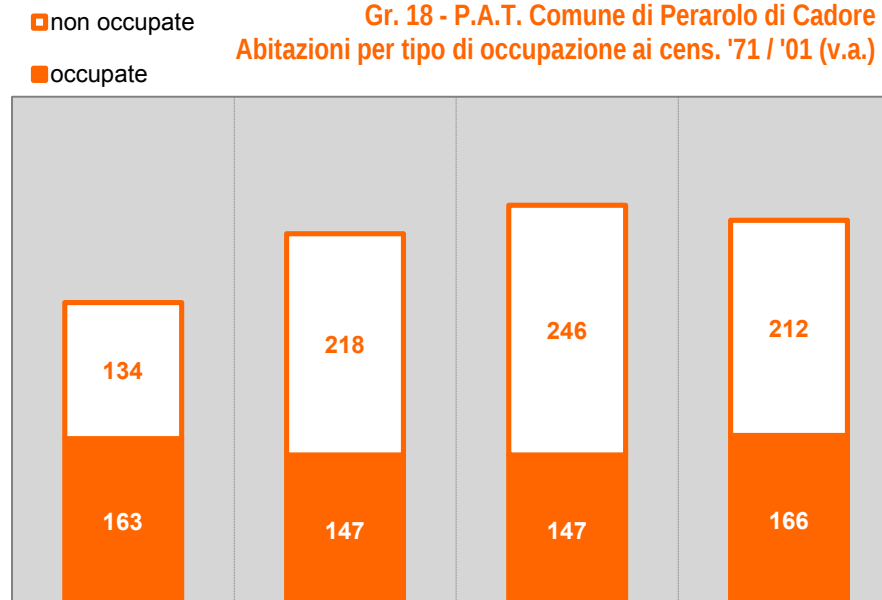


Fonte: ISTAT Atlante Statistico dei Comuni 2006

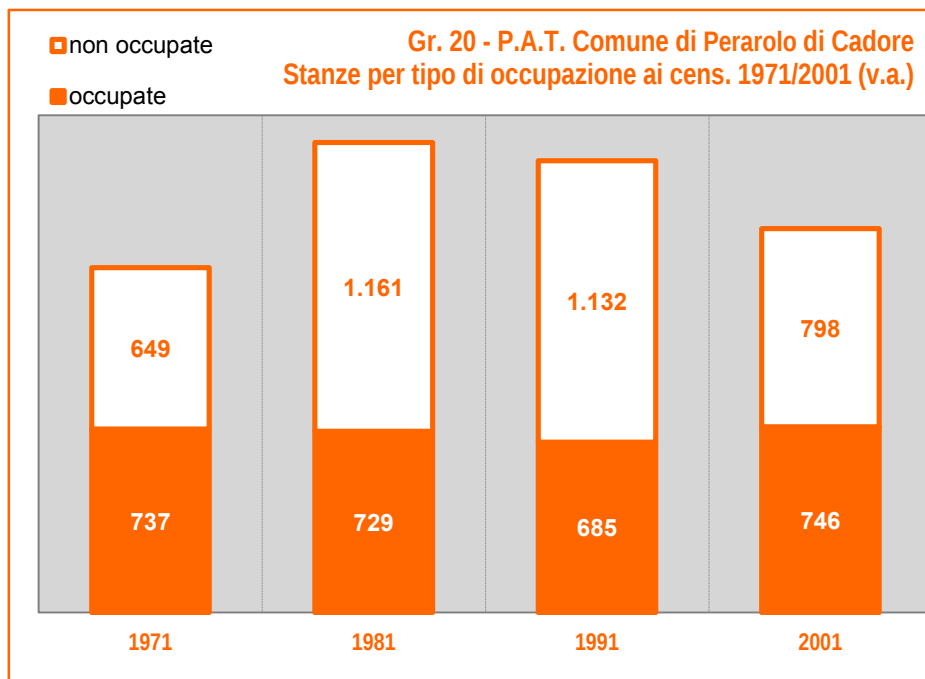
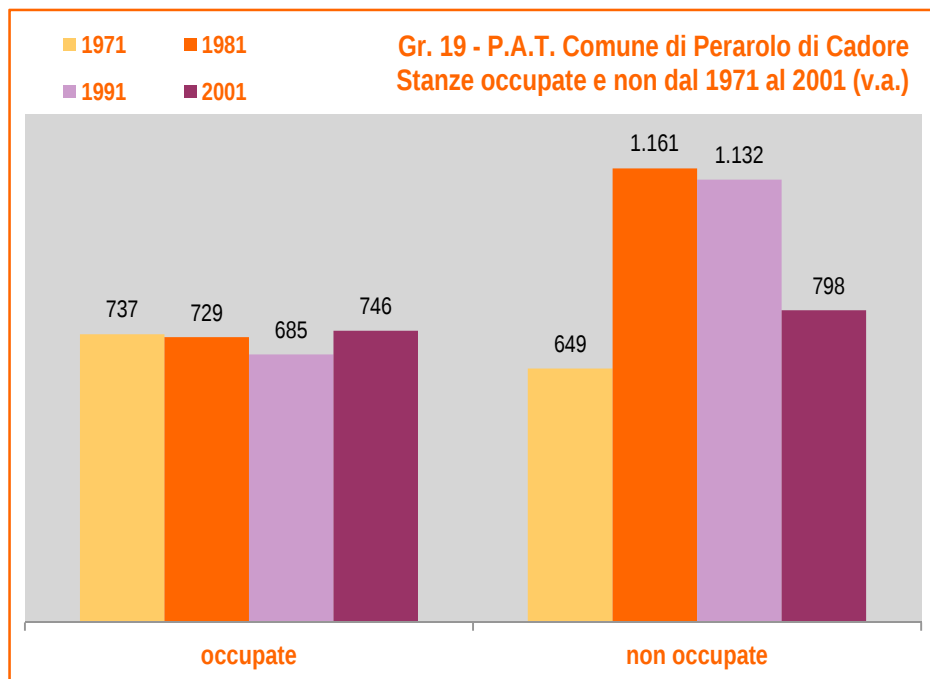
Gr. 17 - P.A.T. Comune di Perarolo di Cadore
Incremento abitazioni occupate e non 1971 / 2001 (v.a.)



Gr. 18 - P.A.T. Comune di Perarolo di Cadore
Abitazioni per tipo di occupazione ai cens. '71 / '01 (v.a.)



Fonte: ISTAT Atlante Statistico dei Comuni 2006

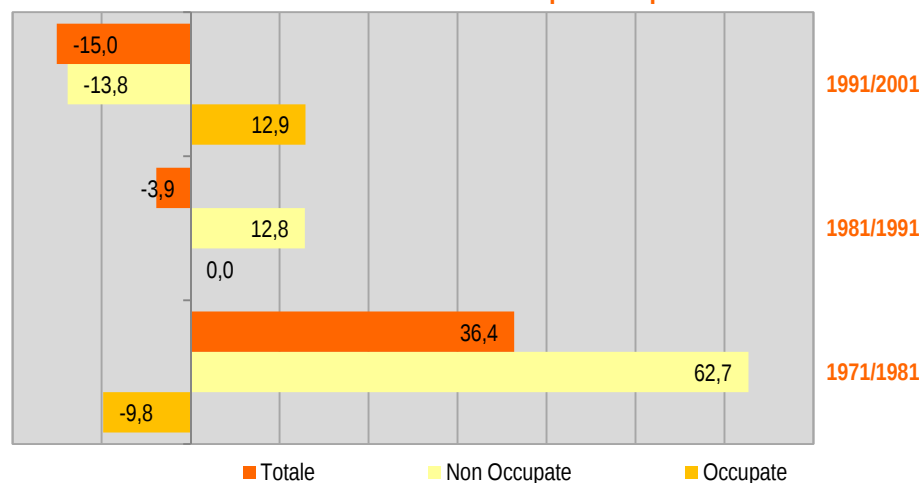


Fonte: ISTAT Atlante Statistico dei Comuni 2006

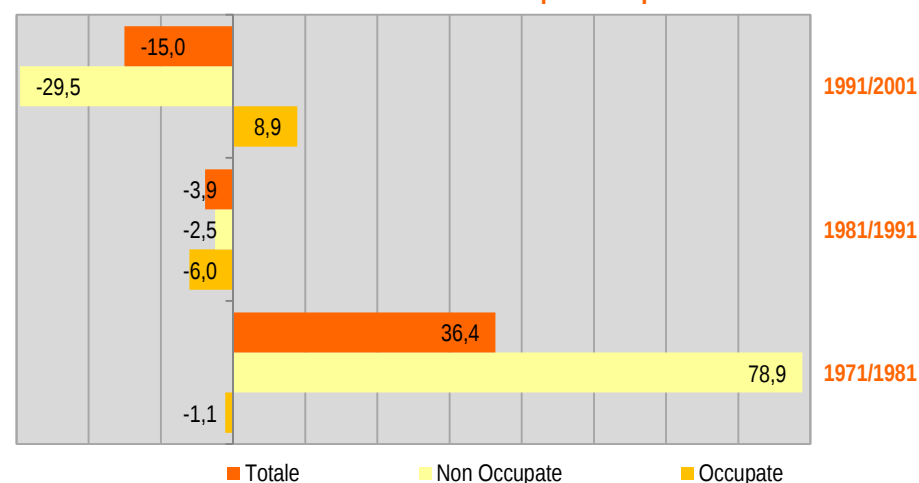
Tab. 21 - P.A.T. Comune di Perarolo di Cadore
Variazioni Abitazioni e stanze ai censimenti 1971/2001 (v.a. / v%)

Ambito Territoriale		Valori assoluti						Valori %					
		Occupate		Non Occupate		Totale		Occupate		Non Occupate		Totale	
		Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze	Abitazioni	Stanze
1971 1981	Perarolo di Cadore	-16	-8	84	512	68	504	-9,8	-1,1	62,7	78,9	22,9	36,4
	Comunita' Montana	684	5.343	2.962	11.642	3.646	16.985	10,7	19,3	130,1	115,3	42,2	45,0
	Provincia	8.266	57.761	19.585	75.533	27.851	133.294	12,2	19,5	100,5	90,1	32,0	35,1
1981 1991	Perarolo di Cadore	0	-44	28	-29	28	-73	0,0	-6,0	12,8	-2,5	7,7	-3,9
	Comunita' Montana	389	1.123	1.782	5.540	2.171	6.663	5,5	3,4	34,0	25,5	17,7	12,2
	Provincia	4.976	28.917	7.672	28.709	12.648	57.626	6,6	8,2	19,6	18,0	11,0	11,2
1991 2001	Perarolo di Cadore	19	61	-34	-334	-15	-273	12,9	8,9	-13,8	-29,5	-3,8	-15,0
	Comunita' Montana	-195	1.254	-326	-118	-521	1.136	-2,6	3,7	-4,6	-0,4	-3,6	1,8
	Provincia	7.300	17.735	-116	-12.264	7.184	5.471	9,0	4,6	-0,2	-6,5	5,6	1,0

Gr. 22 - P.A.T. Perarolo di Cadore
Variazioni % Abitazioni per occupazione ai Censimenti



Gr. 23 - P.A.T. Perarolo di Cadore
Variazioni % Stanze per occupazione ai Censimenti



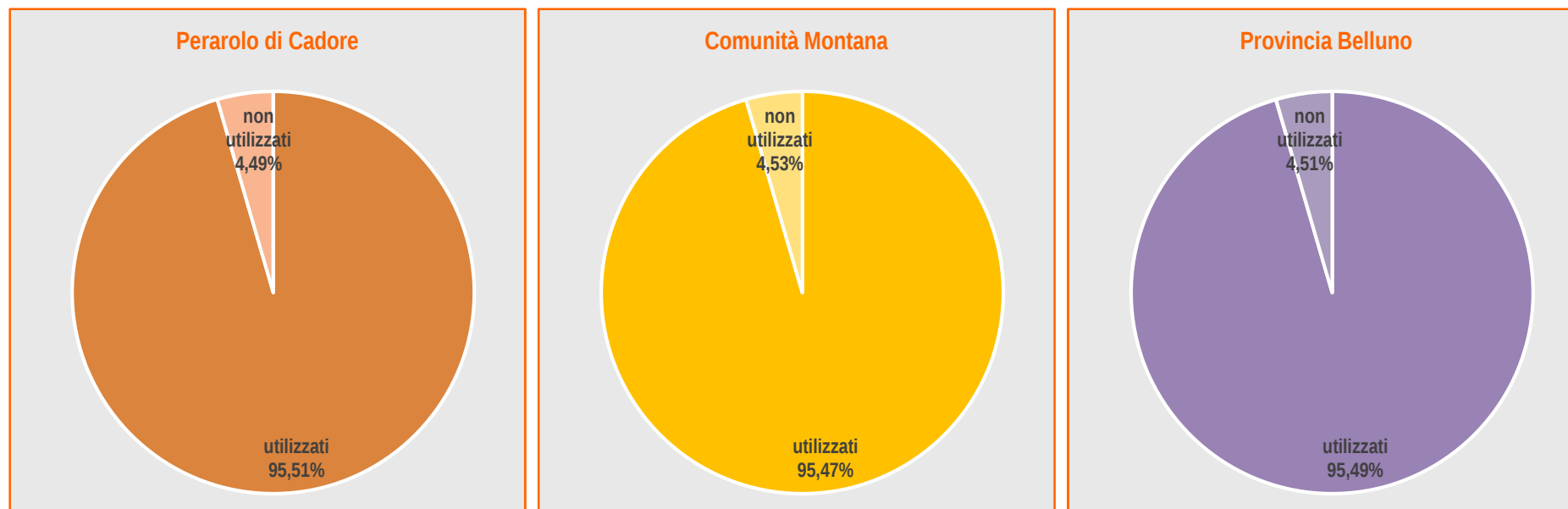
Fonte: ISTAT Atlante Statistico dei Comuni 2006

* abitazioni occupate totali (residenti e non residenti)

Tab. / Gr. 24 - P.A.T. Comune di Perarolo di Cadore

Edifici per stato d'uso (Censimento 2011) (v.a. /v.%)

Ambito Territoriale	edifici		
	utilizzati	non utilizzati	totale
Perarolo di Cadore	255	12	267
Comunità Montana	6.749	320	7.069
Provincia	80.294	3.792	84.086

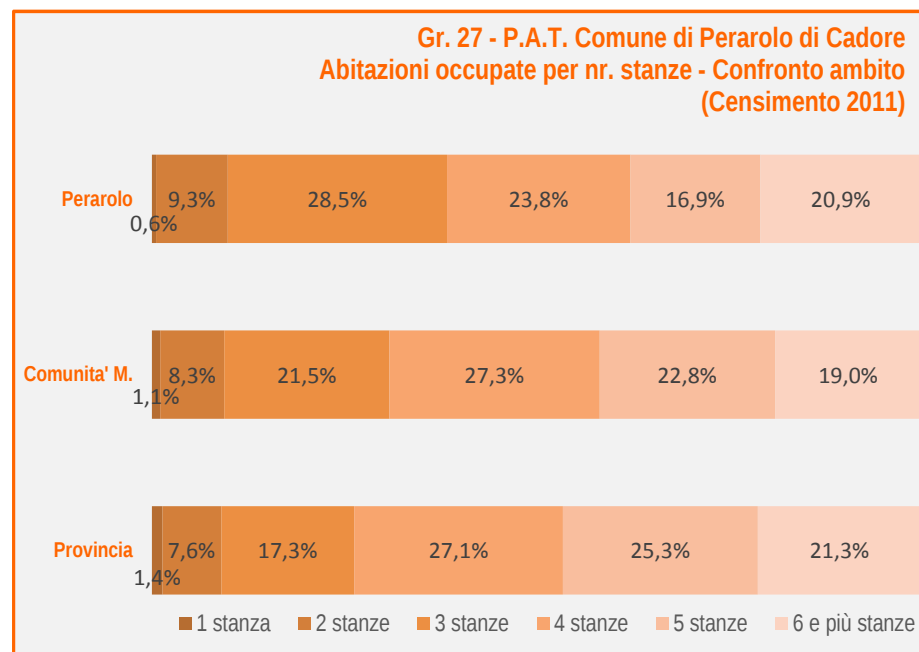
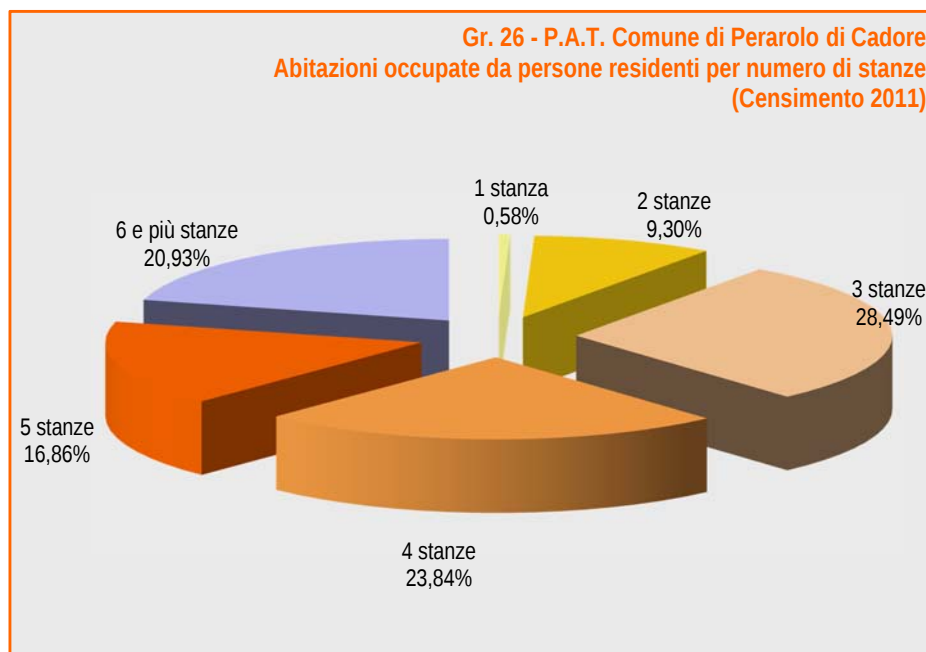


Tab. 25 - P.A.T. Comune di Perarolo di Cadore

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze (Censimento 2011) (v.a. /v.%)

Ambito Territoriale	numero stanze - valori assoluti						Totale
	1 stanza	2 stanze	3 stanze	4 stanze	5 stanze	6 e più stanze	
Perarolo di Cadore	1	16	49	41	29	36	172
Comunita' Montana	91	672	1.737	2.210	1.842	1.539	8.091
Provincia	1.288	7.009	15.860	24.919	23.221	19.536	91.833

Ambito Territoriale	numero stanze - valori % sul totale ambito						Totale
	1 stanza	2 stanze	3 stanze	4 stanze	5 stanze	6 e più stanze	
Perarolo di Cadore	0,6%	9,3%	28,5%	23,8%	16,9%	20,9%	100,0%
Comunita' Montana	1,1%	8,3%	21,5%	27,3%	22,8%	19,0%	100,0%
Provincia	1,4%	7,6%	17,3%	27,1%	25,3%	21,3%	100,0%

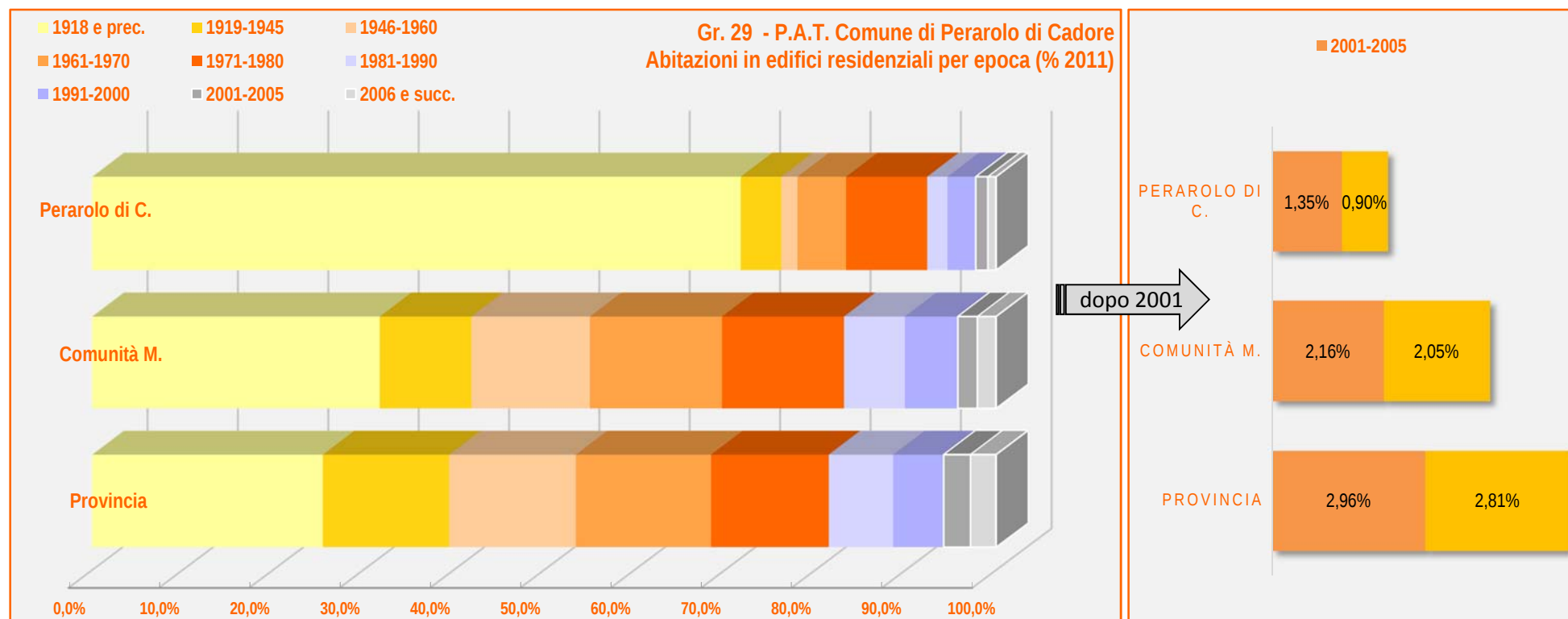


Fonte: ISTAT

P.A.T. Comune di Perarolo di Cadore

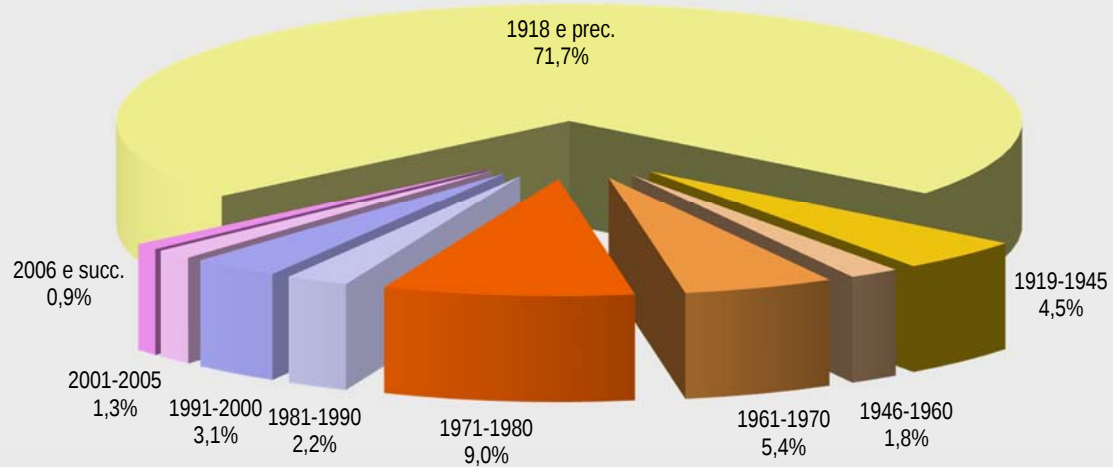
Tab. 28 - Abitazioni in edifici residenziali per epoca di costruzione. Censimento 2011

Ambito Territoriale	1918 e prec.	1919-1945	1946-1960	1961-1970	1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	2006 e succ.	Totale
VALORI ASSOLUTI										
Perarolo di C.	160	10	4	12	20	5	7	3	2	223
Comunità M.	1.707	544	703	784	725	361	315	116	110	5.365
Provincia	18.808	10.306	10.328	11.028	9.602	5.253	4.134	2.183	2.075	73.717
VALORI PERCENTUALI										
Perarolo di C.	71,7%	4,5%	1,8%	5,4%	9,0%	2,2%	3,1%	1,3%	0,9%	100,0%
Comunità M.	31,8%	10,1%	13,1%	14,6%	13,5%	6,7%	5,9%	2,2%	2,1%	100,0%
Provincia	25,5%	14,0%	14,0%	15,0%	13,0%	7,1%	5,6%	3,0%	2,8%	100,0%



Fonte: ISTAT

Gr. 30 - P.A.T. Comune di Perarolo di Cadore
Abitazioni in edifici residenziali per epoca (2011)



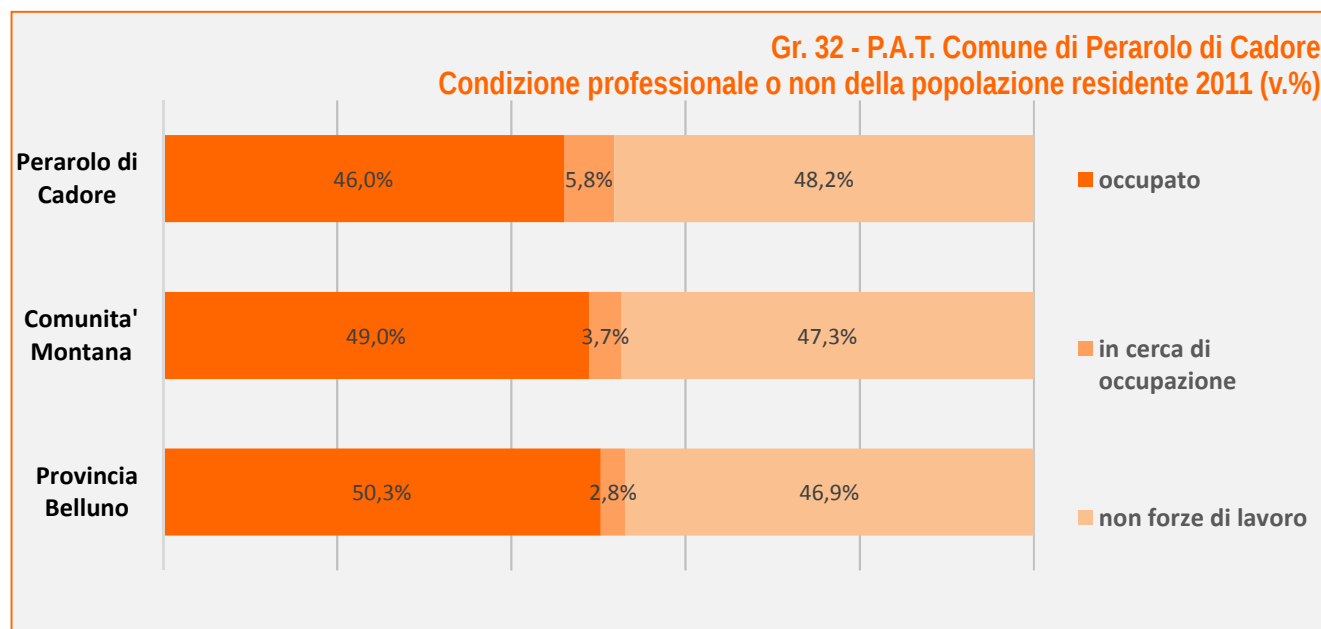
Fonte: ISTAT

P.A.T. PERAROLO DI CADORE - Dati Statistici

3 - Lavoro

Tab. 31 - P.A.T. Comune di Perarolo di Cadore
Condizione professionale o non della popolazione residente 2011 (v.a. / v.%)

Condizione professione	occupato	in cerca di occupazione	non forze di lavoro	Totale
Ambito Territoriale	(v.a.)			
Perarolo di Cadore	151	19	158	328
Comunita' Montana	7.774	590	7.516	15.880
Provincia Belluno	92.246	5.160	86.015	183.421
Ambito Territoriale	(v.% sul totale)			
Perarolo di Cadore	46,0%	5,8%	48,2%	100,0%
Comunita' Montana	49,0%	3,7%	47,3%	100,0%
Provincia Belluno	50,3%	2,8%	46,9%	100,0%

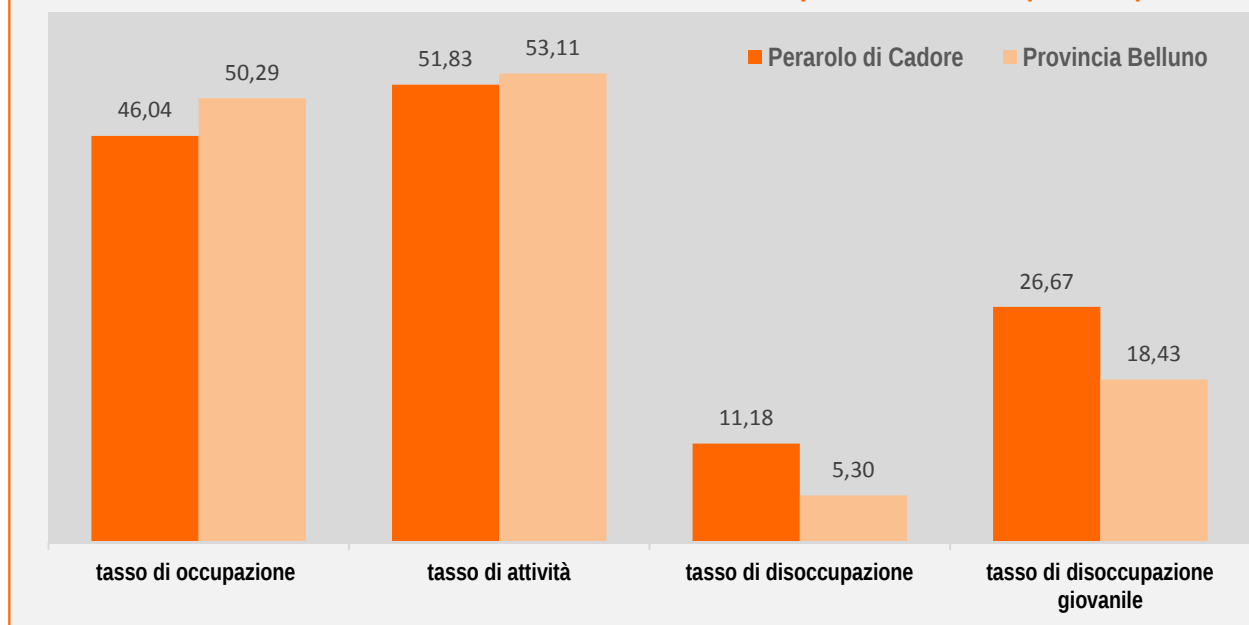


Fonte: ISTAT

Tab. 33 - P.A.T. Comune di Perarolo di Cadore
Indicatori relativi al lavoro - Tassi occupazione e disoccupazione (2011)

Ambito territoriale	tasso di occupazione	tasso di attività	tasso di disoccupazione	tasso di disoccupazione giovanile
Perarolo di Cadore	46,04	51,83	11,18	26,67
Provincia Belluno	50,29	53,11	5,30	18,43

Gr. 34 - P.A.T. Comune di Perarolo di Cadore
Indicatori relativi al lavoro - Tassi occupazione e disoccupazione (v. % 2011)

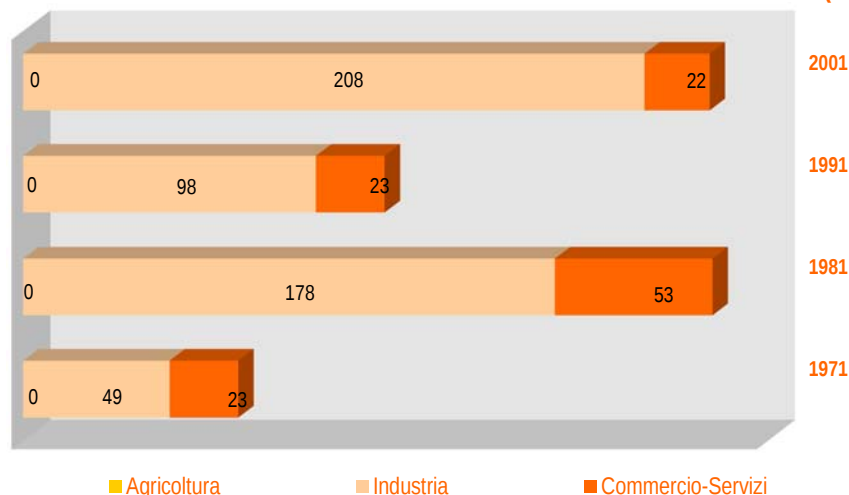


Fonte: ISTAT

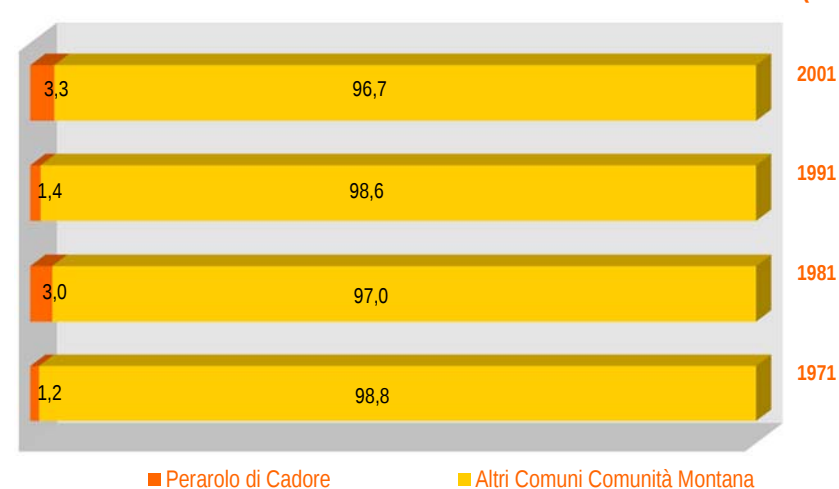
Tab. 35 - P.A.T. Comune di Perarolo di Cadore
Addetti per settore ai censimenti 1971 / 2001 (v.a.)

Ambito Territoriale	1971				1981				1991				2001			
	Agricoltura	Industria	Commercio Servizi	Totale	Agricoltura	Industria	Commercio Servizi	Totale	Agricoltura	Industria	Commercio Servizi	Totale	Agricoltura	Industria	Commercio Servizi	Totale
Valori Assoluti																
Perarolo di Cadore	0	49	23	72	0	178	53	231	0	98	23	121	0	208	22	230
Comunita' Montana	25	3.879	2.095	5.999	28	5.017	2.569	7.614	13	5.715	2.714	8.442	2	4.770	2.168	6.940
Provincia Belluno	293	28.012	18.876	47.181	309	34.724	23.508	58.541	50	37.107	25.137	62.294	62	40.677	25.110	65.849
Valori Percentuali																
Perarolo di Cadore	0,0	68,1	31,9	100,0	0,0	77,1	22,9	100,0	0,0	81,0	19,0	100,0	0,0	90,4	9,6	100,0
Comunita' Montana	0,4	64,7	34,9	100,0	0,4	65,9	33,7	100,0	0,2	67,7	32,1	100,0	0,0	68,7	31,2	100,0
Provincia Belluno	0,6	59,4	40,0	100,0	0,5	59,3	40,2	100,0	0,1	59,6	40,4	100,0	0,1	61,8	38,1	100,0

Gr. 36 - P.A.T. Comune di Perarolo di Cadore
Addetti Totali 1971/2001 (v.a.)



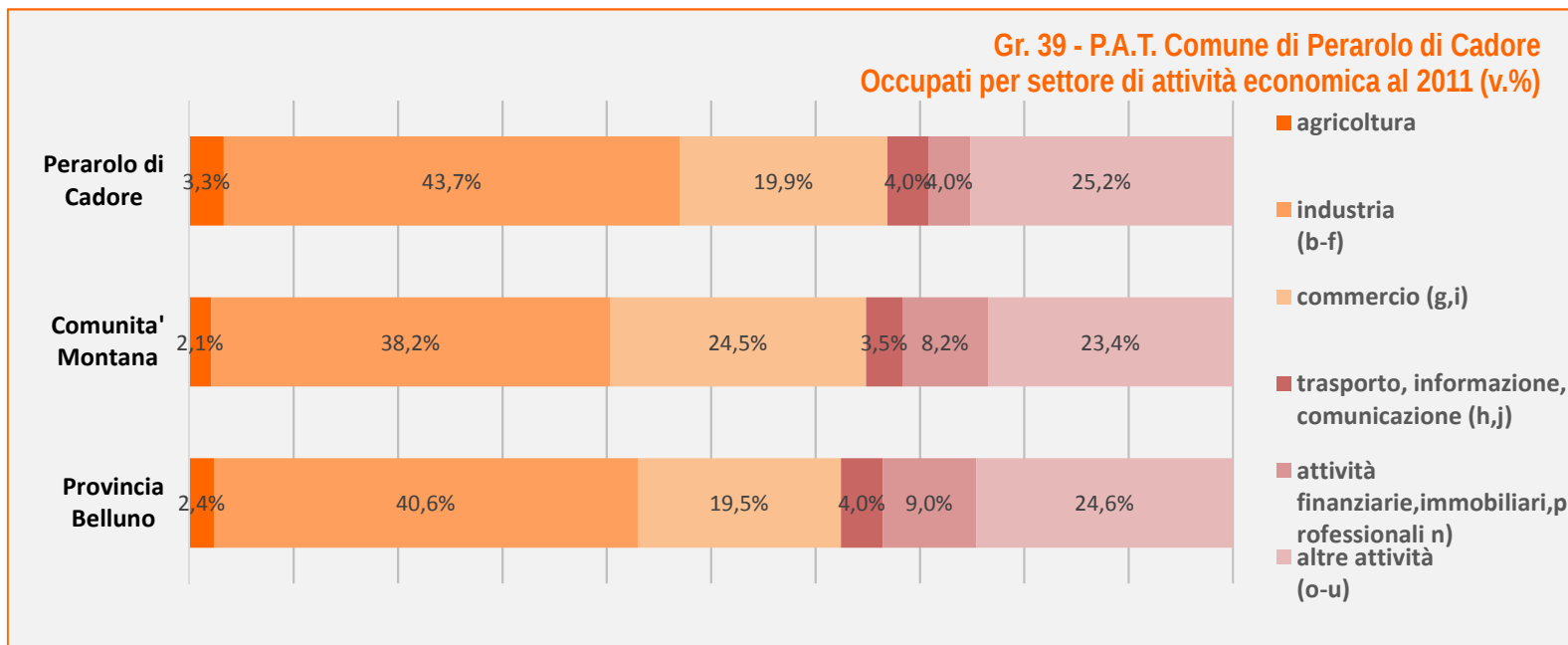
Gr. 37 - P.A.T. Comune di Perarolo di Cadore
Addetti Totali Comunità Montana 1971/2001 (v.%)



Fonte: ISTAT Atlante statistico dei comuni 2006

Tab. 38 - P.A.T. Comune di Perarolo di Cadore
Occupati per settore di attività economica al 2011 (v.a. / v.%)

Sezioni di attività economica	agricoltura, silvicoltura e pesca	totale industria (b-f)	commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione (h,j)	attività finanziarie e assicurative, immobiliari, professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (k-n)	altre attività (o-u)	Totale
Ambito Territoriale	Occupati (v.a.)						
Perarolo di Cadore	5	66	30	6	6	38	151
Comunita' Montana	163	2.972	1.907	271	638	1.823	7.774
Provincia Belluno	2.195	37.441	17.976	3.682	8.282	22.670	92.246
Ambito Territoriale	Occupati (v.% sul totale)						
Perarolo di Cadore	3,3%	43,7%	19,9%	4,0%	4,0%	25,2%	100,0%
Comunita' Montana	2,1%	38,2%	24,5%	3,5%	8,2%	23,4%	100,0%
Provincia Belluno	2,4%	40,6%	19,5%	4,0%	9,0%	24,6%	100,0%



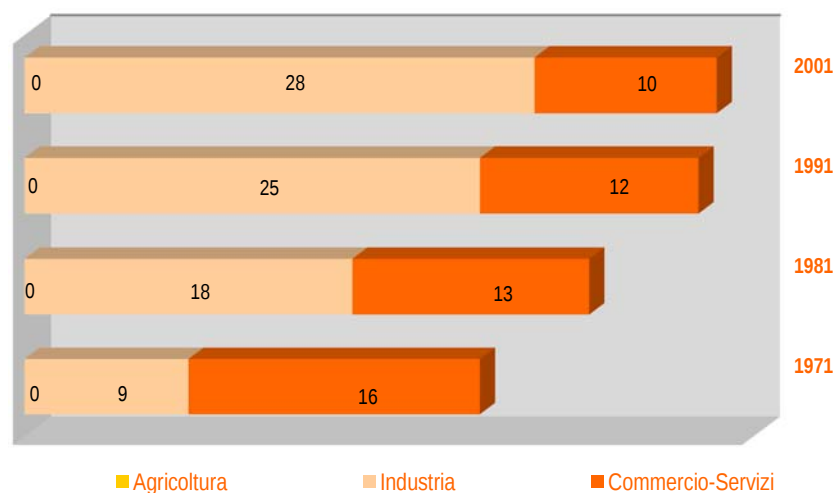
Fonte: ISTAT

Ai sensi della l. 22,4,1941, n. 633 e s.m.i. "Protezione diritto d'autore e altri diritti connessi al suo esercizio" si comunica che l'autore del PAT Perarolo di Cadore è lo Studio Planning (BL)

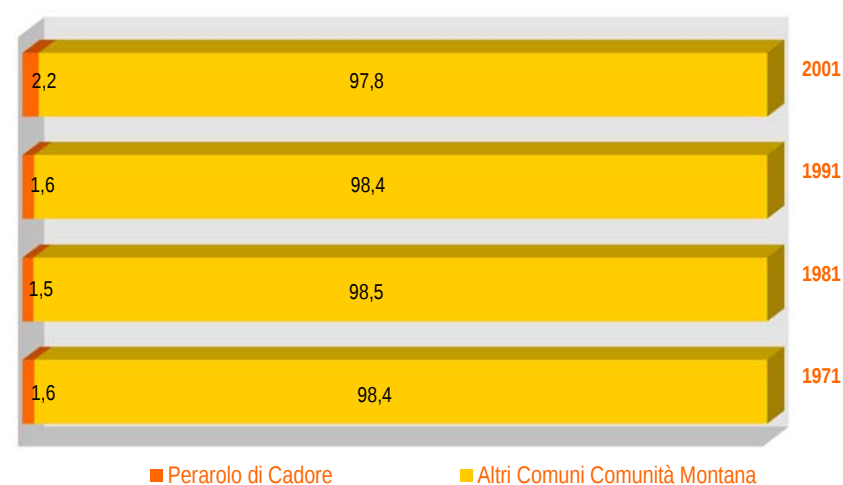
Tab. 40 - P.A.T. Comune di Perarolo di Cadore
Unità Locali per settore ai censimenti 1971 / 2001 (v.a.)

Ambito Territoriale	1971				1981				1991				2001			
	Agricoltura	Industria	Commercio Servizi	Totale	Agricoltura	Industria	Commercio Servizi	Totale	Agricoltura	Industria	Commercio Servizi	Totale	Agricoltura	Industria	Commercio Servizi	Totale
Valori Assoluti																
Perarolo di Cadore	0	9	16	25	0	18	13	31	0	25	12	37	0	28	10	38
Comunita' Montana	10	527	1.033	1.570	19	1.002	1.095	2.116	7	1.043	1.285	2.335	2	775	966	1.743
Provincia Belluno	71	3.520	8.076	11.667	131	6.038	9.845	16.014	30	5.956	9.899	15.885	35	5.155	9.171	14.361
Valori Percentuali																
Perarolo di Cadore	0,0	36,0	64,0	100,0	0,0	58,1	41,9	100,0	0,0	67,6	32,4	100,0	0,0	73,7	26,3	100,0
Comunita' Montana	0,6	33,6	65,8	100,0	0,9	47,4	51,7	100,0	0,3	44,7	55,0	100,0	0,1	44,5	55,4	100,0
Provincia Belluno	0,6	30,2	69,2	100,0	0,8	37,7	61,5	100,0	0,2	37,5	62,3	100,0	0,2	35,9	63,9	100,0

Gr. 41 - P.A.T. Comune di Perarolo di Cadore
Unità Locali 1971/2001 (v.a.)



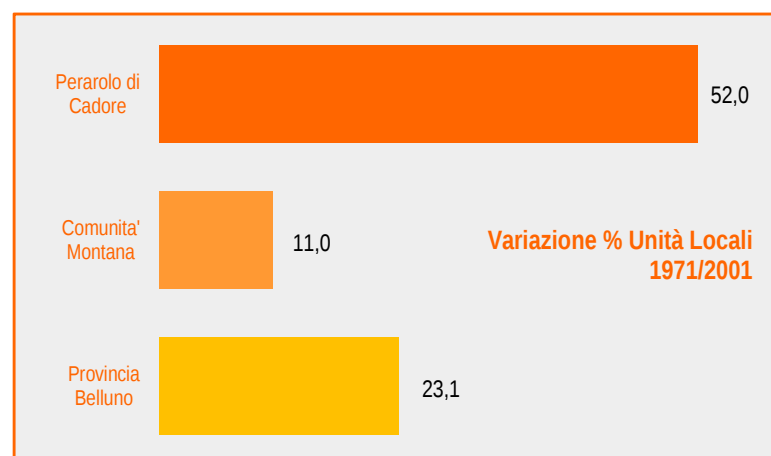
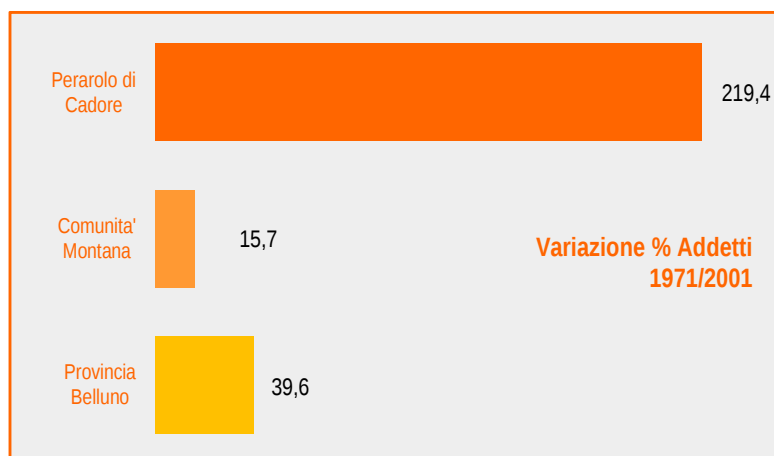
Gr. 42 - P.A.T. Comune di Perarolo di Cadore
Unità Locali Comunità Montana 1971/2001 (v.%)



Fonte: ISTAT Atlante statistico dei comuni 2006

Tab. 43 - P.A.T. Comune di Perarolo di Cadore
Variazioni Addetti totali e Unità Locali ai censimenti 1971 / 2001 (v.a. / v.%)

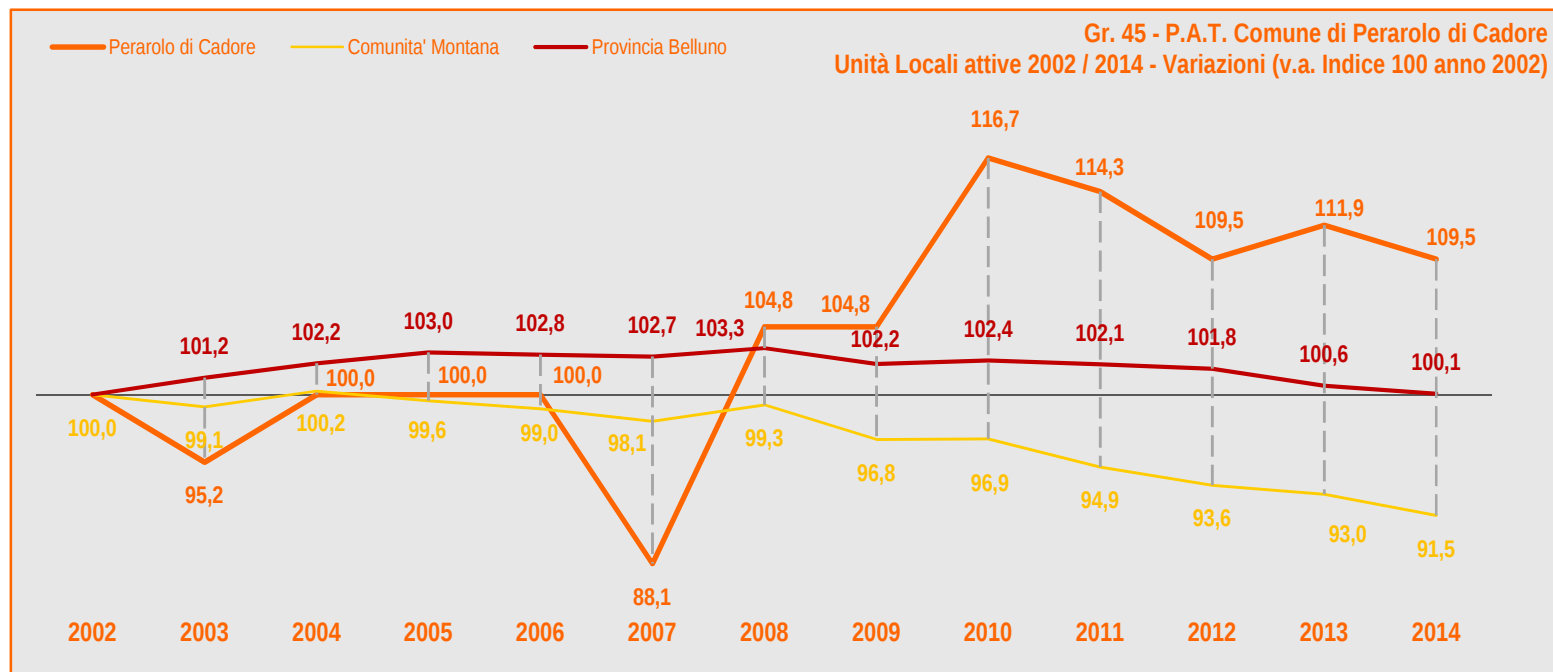
Ambito Territoriale	Addetti Totali (v.a.)				Variazioni							
	1971	1981	1991	2001	1971/1981		1981/1991		1991/2001		totale 1971/2001	
					v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Addetti Totali												
Perarolo di Cadore	72	231	121	230	159	220,8	-110	-47,6	109	90,1	158	219,4
Comunita' Montana	5.999	7.614	8.442	6.940	1615	26,9	828	10,9	-1502	-17,8	941	15,7
Provincia Belluno	47.181	58.541	62.294	65.849	11360	24,1	3753	6,4	3555	5,7	18668	39,6
Unità Locali												
Perarolo di Cadore	25	31	37	38	6	24,0	6	19,4	1	2,7	13	52,0
Comunita' Montana	1.570	2.116	2.335	1.743	546	34,8	219	10,3	-592	-25,4	173	11,0
Provincia Belluno	11.667	16.014	15.885	14.361	4347	37,3	-129	-0,8	-1524	-9,6	2694	23,1



Fonte: ISTAT Atlante statistico dei comuni 2006

Tab. 44 - P.A.T. Comune di Perarolo di Cadore
Unità Locali attive 2002 / 2014 (v.a / variazioni %)

	Ambito Territoriale	Anni												
		2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Valori assoluti	Perarolo di Cadore	42	40	42	42	42	37	44	44	49	48	46	47	46
	Comunita' Montana	2.080	2.062	2.085	2.071	2.059	2.041	2.065	2.014	2.015	1.974	1.947	1.934	1.903
	Provincia Belluno	18.803	19.025	19.217	19.360	19.331	19.307	19.418	19.209	19.256	19.202	19.145	18.921	18.816
Variazioni Assolute	Ambito territoriale	2002 / 2003	2003 / 2004	2004 / 2005	2005 / 2006	2006 / 2007	2007 / 2008	2008/2009	2009/2010	2010/2011	2011/2012	2012/2013	2013/2014	Totale 2002/2014
	Perarolo di Cadore	-2	2	0	0	-5	7	0	5	-1	6	1	5	4
	Comunita' Montana	-18	23	-14	-12	-18	24	-15	1	-41	-97	-13	-107	-162
	Provincia Belluno	222	192	143	-29	-24	111	615	47	-54	-158	-224	-386	-602
Variazioni (Indice=100anno 2002)	Ambito territoriale	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
	Perarolo di Cadore	100,0	95,2	100,0	100,0	100,0	88,1	104,8	104,8	116,7	114,3	109,5	111,9	109,5
	Comunita' Montana	100,0	99,1	100,2	99,6	99,0	98,1	99,3	96,8	96,9	94,9	93,6	93,0	91,5
	Provincia Belluno	100,0	101,2	102,2	103,0	102,8	102,7	103,3	102,2	102,4	102,1	101,8	100,6	100,1

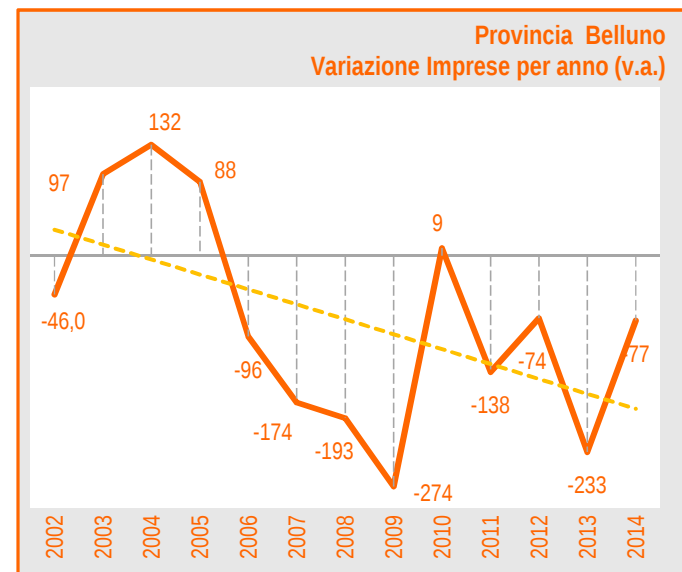
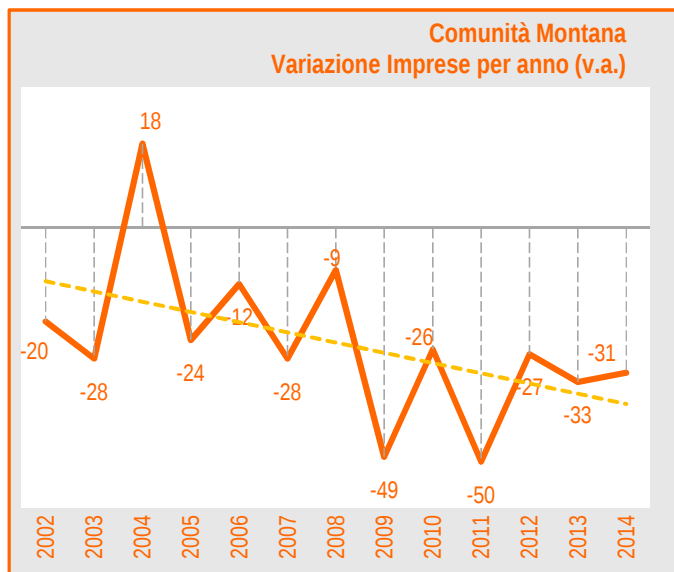
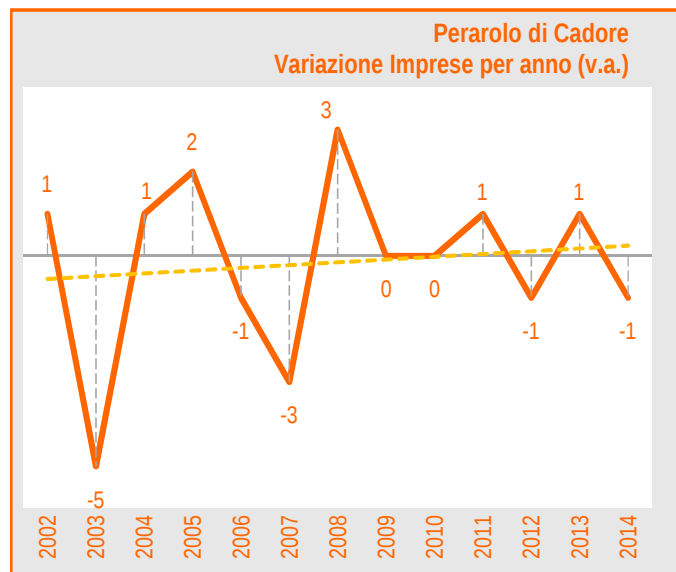


Fonte: Infocamere



Tab. / Gr. 46 - P.A.T. Comune di Perarolo di Cadore
Sedi di Impresa Iscritte e Cessate 2002 / 2014 (v.a / variazioni)

	Ambito Territoriale	Anni												
		2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Imprese Iscritte	Perarolo di Cadore	5	1	3	4	1	0	5	1	2	2	1	4	2
	Comunita' Montana	140	112	126	73	90	80	104	92	89	60	74	76	74
	Provincia Belluno	1.190	1.130	1.151	1.104	1.038	1.041	937	958	974	912	967	924	807
Imprese cessate	Perarolo di Cadore	4	6	2	2	2	3	2	1	2	1	2	3	3
	Comunita' Montana	160	140	108	97	102	108	113	141	115	110	101	109	105
	Provincia Belluno	1.236	1.033	1.019	1.016	1.134	1.215	1.130	1.232	965	1.050	1.041	1.157	884
Variazione	Perarolo di Cadore	1	-5	1	2	-1	-3	3	0	0	1	-1	1	-1
	Comunita' Montana	-20	-28	18	-24	-12	-28	-9	-49	-26	-50	-27	-33	-31
	Provincia Belluno	-46	97	132	88	-96	-174	-193	-274	9	-138	-74	-233	-77



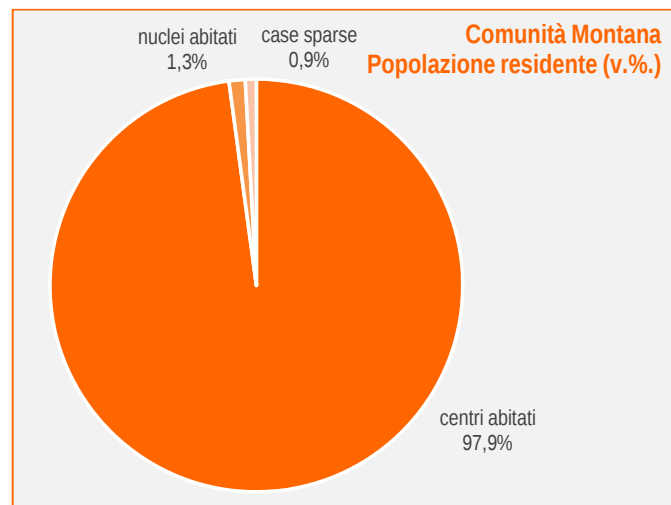
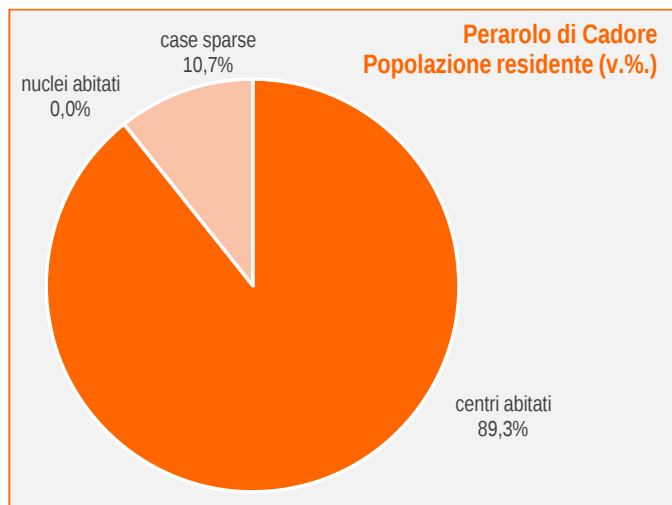
Fonte: Infocamere

P.A.T. PERAROLO DI CADORE - Dati Statistici

4 - Località Abitate

Tab. 47 - P.A.T. Comune di Perarolo di Cadore
Popolazione residente e famiglie per tipo di località abitata 2011 (v.a.)

Ambito	centri abitati		nuclei abitati		case sparse		tutte le voci	
	numero di famiglie	popolazione residente	numero di famiglie	popolazione residente	numero di famiglie	popolazione residente	numero di famiglie	popolazione residente
Perarolo di Cadore	152	342	0	0	21	41	173	383
Comunità Montana	8037	17770	110	227	79	158	8226	18155
Provincia Belluno	82164	183951	5649	12861	5842	13189	93655	210001

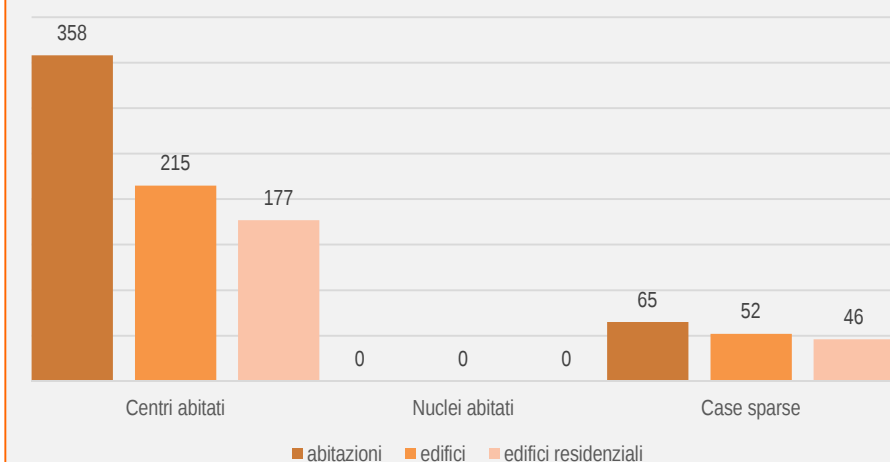


Fonte: Istat

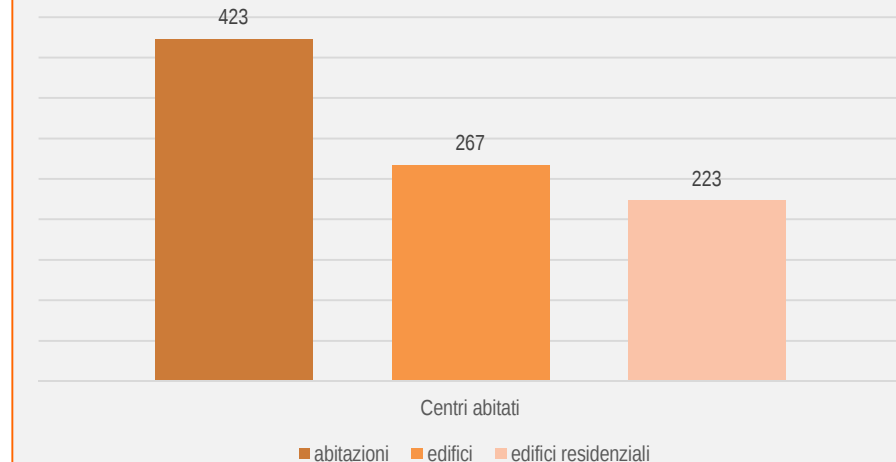
Tab. 48 - P.A.T. Comune di Perarolo di Cadore
Abitazioni ed edifici per tipo di località abitata 2011 (v.a.)

Ambito	centri abitati			nuclei abitati			case sparse			Totale		
	abitazioni	edifici	edifici residenziali	abitazioni	edifici	edifici residenziali	abitazioni	edifici	edifici residenziali	abitazioni	edifici	edifici residenziali
Perarolo di Cadore	358	215	177	0	0	0	65	52	46	423	267	223
Comunità Montana	17307	6520	5690	335	239	145	362	310	258	18004	7069	6093
Provincia Belluno	135928	67574	59127	11026	7305	6277	11264	9207	8313	158218	84086	73717

Gr. 49 - P.A.T. Perarolo di Cadore
Abitazioni ed edifici per località (2011)



Gr. 50 - P.A.T. Perarolo di Cadore
Abitazioni ed edifici totali per tipo (2011)



Fonte: Istat

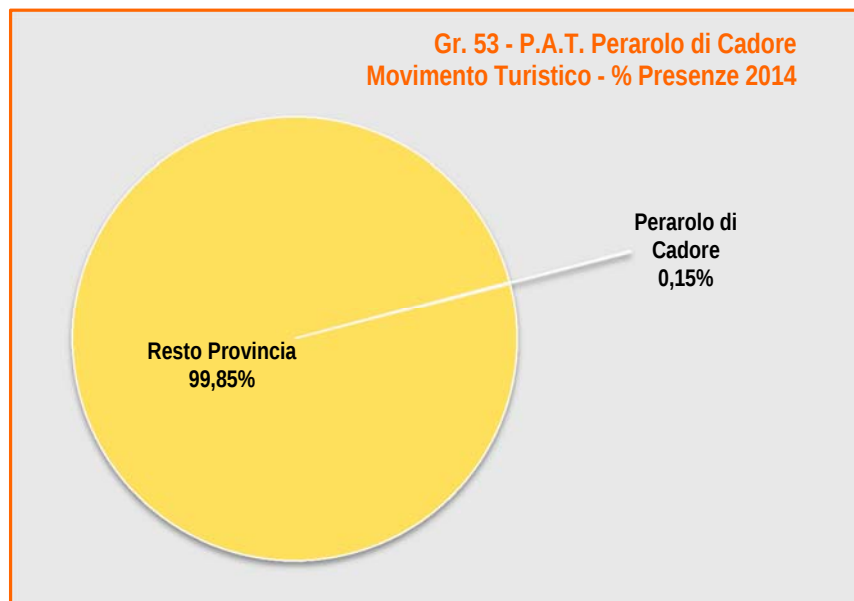
P.A.T. PERAROLO DI CADORE - Dati Statistici

5 - Turismo

Tab. 51 - P.A.T. Comune di Perarolo di Cadore

Capacità Ricettiva 2003 / 2014 (v.a.)

Anno	Totale Esercizi		Esercizi Alberghieri		Esercizi Extraalberghieri	
	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto
2003	0	0	0	0	0	0
2014	3	35	0	0	3	35



Fonte : SISTAR - Regione Veneto / ISTAT

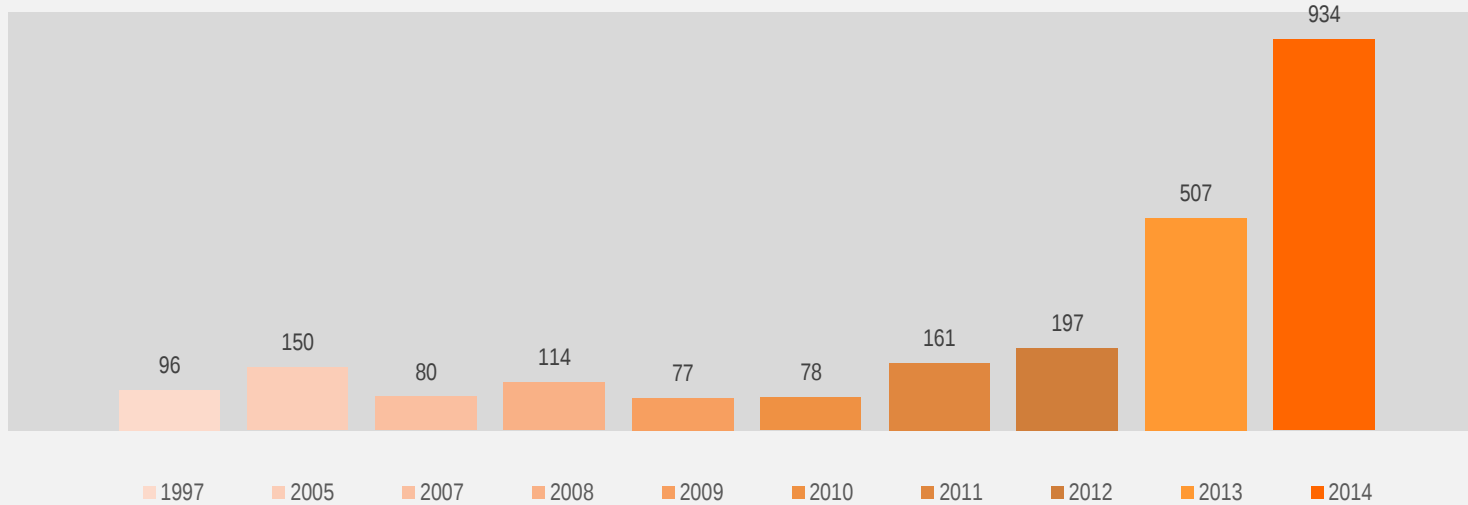
Tab. 52 - P.A.T. Comune di Perarolo di Cadore

Movimento Turistico 1997 / 2014 (v.a.)

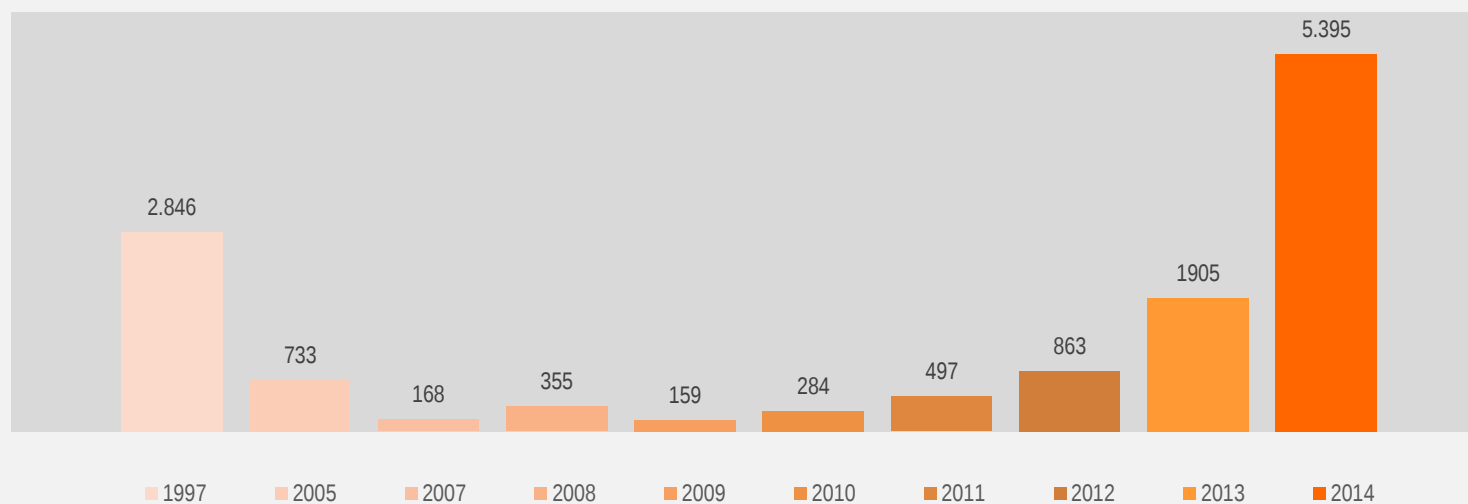
Anno	Arrivi	Presenze
1997	96	2.846
1998	-	-
1999	-	-
2000	-	-
2001	-	-
2002	-	-
2003	-	-
2004	-	-
2005	150	733
2006	-	-
2007	80	168
2008	114	355
2009	77	159
2010	78	284
2011	161	497
2012	197	863
2013	507	1905
2014	934	5.395

I dati non indicati rispettano le norme sul segreto statistico e sulla privacy (meno di tre strutture)

Gr. 54 - P.A.T. Comune di Perarolo di Cadore
Movimento Turistico 1997 / 2014 - Arrivi (v.a.)



Gr. 55 - P.A.T. Comune di Perarolo di Cadore
Movimento Turistico 1997 / 2014 - Presenze (v.a.)



Fonte : SISTAR - Regione Veneto / ISTAT